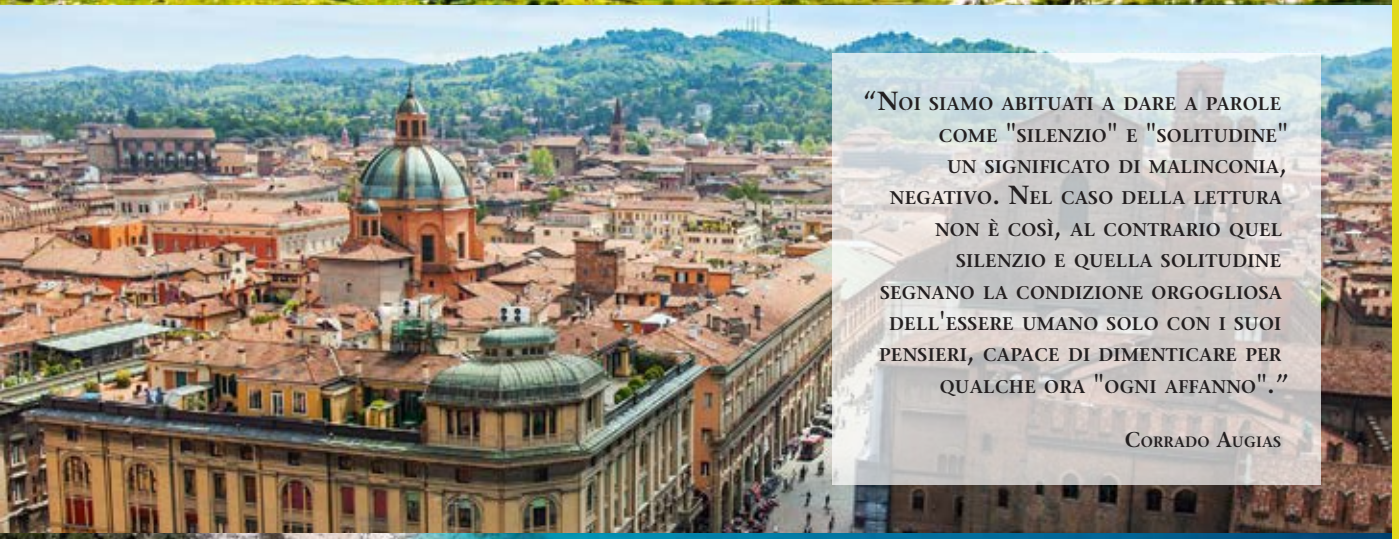
12
dicembre
2021



"Noi siamo abituati a dare a parole come "silenzio" e "solitudine" un significato di malinconia, negativo. Nel caso della lettura non è così, al contrario quel silenzio e quella solitudine segnano la condizione orgogliosa dell'essere umano solo con i suoi pensieri, capace di dimenticare per qualche ora "ogni affanno".”

Corrado Augias

QUARTA EDIZIONE BILINGÜE ITA /SPA

# Italia con te

IL BOLLETTINO ITALIANO IN VENEZUELA

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

**Produzione Esecutiva**
*Ambasciata d'Italia in Venezuela*

**Produzione Generale**
*Placido Vigo*

**Coordinamento Editoriale:**
*Giuseppe Giacalone*

**Autore dei testi**
*Sergio Federico Nicolaci*

**Traduzione dei testi**
*Susana Benedetti*

**Design e layout**
*Patricia Aloy*

***Todos los derechos reservados ©2020***
***Publicación original de:***
*Embajada de Italia en Venezuela.*

***www.italiaconte.top***

Ambasciata d'Italia
Caracas

**Valle D´Aosta**

**Emilia Romagna**
~~Junio Chiari~~

**Sardegna**
~~Gianfranco Paddeu~~
Gavina Falchi
Yanina Ballette Marrix

## Informazioni utili per visitare la Valle D'Aosta

**Portale della regione:**
***www.regione.vda.it***
**Portale turistico:**
***www.lovevda.it***

**Per la ricerca di Alberghi**
**in Valle d'Aosta**
ADAVA- Federalberghi Valle d'Aosta – Associazione degli Albergatori ed Imprese Turistiche della Valle D'Aosta
Via Bonifacio Festaz, 29 - 11100 Aosta (AO)
telefono +39 0165 44008 - fax +39 0165 34334
email: ***info@adava.it***
***www.adava.it***

## Informazioni utili per visitare Emilia-Romagna

Portale della regione:
***www.regione.emilia-romagna.it***
Portale turistico:
***www.emiliaromagnaturismo.it***

**Per la ricerca di Alberghi**
**in Emilia-Romagna**
Federalberghi Emilia-Romagna
Via A. Tiarini, 22 - 40129 Bologna (BO)
telefono +39 051 4156060
fax +39 051 4156061
email: ***emiliaromagna@federalberghi.it***
***www.emiliaromagna.federalberghi.it***

## Informazioni utili per visitare La Sardegna

**Portale della regione:**
***www.regione.sardegna.it***
**Portale turistico:**
***www.sardegnaturismo.it***

**Per la ricerca di Alberghi in Sardegna**
Federalberghi Sardegna
Via Santa Gilla, 6 - 09122 Cagliari (CA)
telefono +39 070 255075
fax +39 070 2086100
email: ***sardegna@federalberghi.it***
***www.sardegna.federalberghi.it***

Il bollettino italiano in venezuela

anno 1 / numero 12 / Novembre 2021

Carissimi!

abbiamo deciso di pubblicare il dodicesimo numero del Bollettino "Italia con Te" in prossimità delle Festivita' Natalizie, al termine di un anno molto intenso e ricco di eventi e iniziative a favore della collettività e del Sistema Paese.

Si tratta di un numero importante, che coincide con il primo anniversario di questa originale iniziativa editoriale, ideata per avvicinare la comunità alle istituzioni italiane, dando notizie sulla rete diplomatico consolare in Venezuela, sulle attività del Sistema Italia e, negli ultimi quattro numeri, con informazioni dettagliate volte a promuovere le Regioni italiane

a tutti coloro che sono interessati a conoscere e visitare il "*Belpaese*". Uno strumento di promozione dell'Italia e dell'italianità, che è sempre più apprezzato e consultato, come dimostra il fatto che sono oltre 90 mila i lettori di "Italia con Te".

Il Bollettino compie dunque un anno e tale ricorrenza ci consente di stilare un primo bilancio. Nel 2021 il lavoro dell'Ambasciata e degli Uffici consolari dipendenti, in stretto raccordo con i Comites, il CGIE, la Cavenit, la Dante Alighieri e tutti gli attori del Sistema Paese, è stato costante, instancabile e sempre orientato a promuovere l'Italia e le sue eccellenze, a sostenere le nostre solide realtà imprenditoriali e, soprattutto, ad aiutare e assistere i connazionali, a partire dall'offerta di servizi consolari visibilmente potenziati e resi più rapidi ed efficienti, come dimostrano i dati ufficiali. A titolo di esempio, ci tengo a sottolineare che nel settore dell' assistenza abbiamo promosso un efficace sistema di attenzione medico-sanitaria integrale, che ha permesso di curare 2.114 connazionali in condizioni economiche disagiate. Inoltre, con grande piacere, Vi annuncio che dal 1° gennaio 2022 l'Ospedale Italiano del Venezuela avvierà la sua attività medico ospedaliera. Si tratta di un risultato unico, che ci inorgoglisce,

in risposta a un'esigenza da tempo avvertita e richiesta dalla nostra collettività.

Dopo il successo di respiro internazionale della precedente edizione, abbiamo altresì lanciato la seconda edizione del concorso "Fare Cinema - El Inmigrante Italiano", "certamen" cinematografico che premierà i migliori cortometraggi dedicati a raccontare le storie di eccellenza della nostra emigrazione in questo straordinario Paese, che ha sempre accolto tutti gli italiani a braccia aperte. Anche quest'anno, dopo 21 anni consecutivi, la lingua e la cultura italiane sono state protagoniste per una Settimana, dal 18 al 24 ottobre, durante la quale è stato promosso l'italiano, strumento strategico di efficace penetrazione e affermazione dell' Italia all'estero. E poi, in occasione della Settimana della Cucina Italiana nel mondo, dal 22 al 28 novembre, abbiamo presentato in Venezuela alcune delle migliori eccellenze gastronomiche, che rendono la nostra cucina unica e amata nel mondo.

Consentitemi di cogliere quest'occasione per sottolineare ancora una volta lo straordinario legame che unisce l'Italia al Venezuela e all'intero continente latino americano. La storia di questa terra è intrinsecamente permeata dalla identità italiana e crea un "humus" fertile, che favorisce e stimola le nostre relazioni bilaterali e il dialogo reciproco. Del profondo e indissolubile vincolo che ci lega al continente latino americano, delle priorità comuni, come pure delle nuove opportunità e progetti di investimento e valorizzazione del *Made in Italy*, si è discusso approfonditamente nel corso della X Conferenza Italia America Latina e Caraibi, svoltasi a Roma il 25 e 26 ottobre. In tale cornice, è stato ribadito l'interesse strategico che questa area geografica gioca per l'Italia adesso e in futuro.

L'anno trascorso si chiude con un ulteriore importante traguardo: il rinnovo, dopo sei anni di attività, dei Comites, i Comitati degli Italiani residenti all'estero: dei veri e propri piccoli "Parlamenti" degli italiani all'estero, che svolgono un'attività imprescindibile di rappresentanza delle istanze della nostra collettività e che collaborano con le istituzioni per il perseguimento degli interessi degli italiani.

Giunti al termine di un anno così ricco di iniziative ed eventi di successo, ci tengo a mandare a tutti i lettori e amici del Bollettino "Italia con Te", anche a nome dei miei collaboratori che ringrazio sempre per il loro prezioso contributo, i miei più sentiti auguri di un Felice e Sereno Natale, insieme al vivo auspicio di uno straordinario Nuovo Anno. Vi assicuro che anche nel 2022 l'Ambasciata e le istituzioni italiane continueranno ad essere al vostro fianco per affrontare insieme le prossime sfide e per portare avanti, con nuovi e interessanti progetti, il lavoro dedicato alla promozione dell'Italia in Venezuela e di assistenza ai connazionali.

E una straordinaria sorpresa…, unica nel suo genere, sarà il nostro regalo per il 2022!

Con l'auspicio di poterci presto riabbracciare, Vi invio un caro saluto!

Placido Vigo
Incaricato d'Affari d'Italia in Venezuela

Il bollettino italiano in venezuela

anno 1 / numero 12 / Novembre 2021

Cari Connazionali, cari Lettori,

pur essendo nato e vissuto a lungo in Italia, non finisco mai di sorprendermi per le bellezze note e meno note del nostro unico e meraviglioso Bel paese. In questo numero di "Italia con Te" vi presentiamo tre regioni davvero speciali: Valle d'Aosta, Emilia Romagna e Sardegna.

La Valle d'Aosta, la più piccola e la meno popolata fra le nostre regioni, ospita alcuni tra i massicci più alti d'Europa e possiede una storia millenaria. Qui si incontrano il mondo italiano e quello svizzero e francese, caratteristica che si riflette nel bilinguismo e nello statuto di regione autonoma. Terra di confine, crocevia tra Italia e resto d'Europa, meta ogni anno di importanti flussi turistici, la Valle d'Aosta e' un posto incantevole assolutamente da conoscere e visitare!

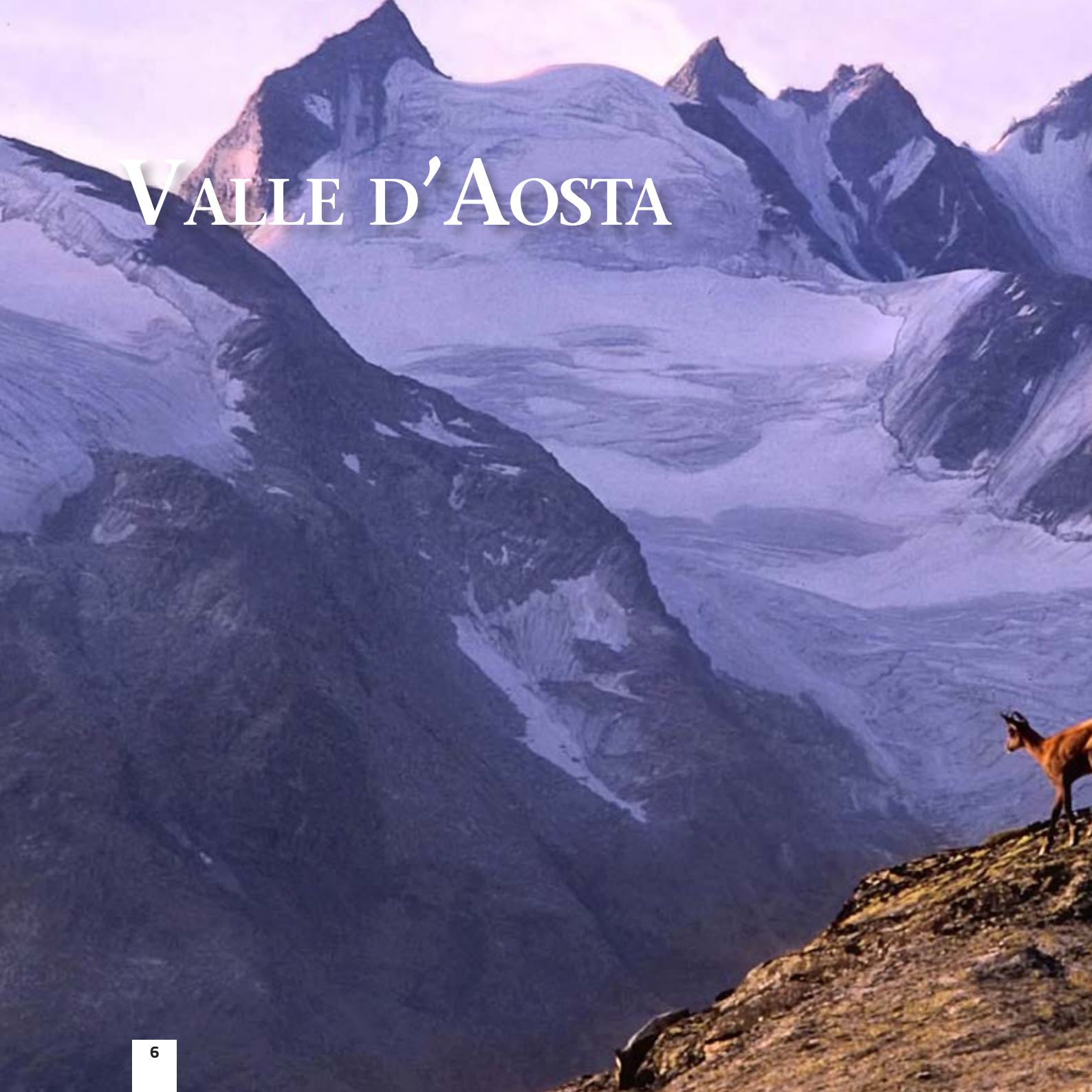
Passiamo quindi in Emilia Romagna, nota per le sue vaste aree fertili e produttive, luogo straordinario dove le due anime, quella emiliana e la romagnola, sono percepibili ancora oggi. Parmigiano Reggiano, prosciutto di Parma e aceto balsamico di Modena sono solo alcune delle sue numerose eccellenze gastronomiche. Vi è anche nata la Ferrari (dal 1947 il marchio italiano più famoso nel mondo) e a Bologna nel 1088 fu fondata la più antica università del mondo e con essa il primo nucleo del Rinascimento.

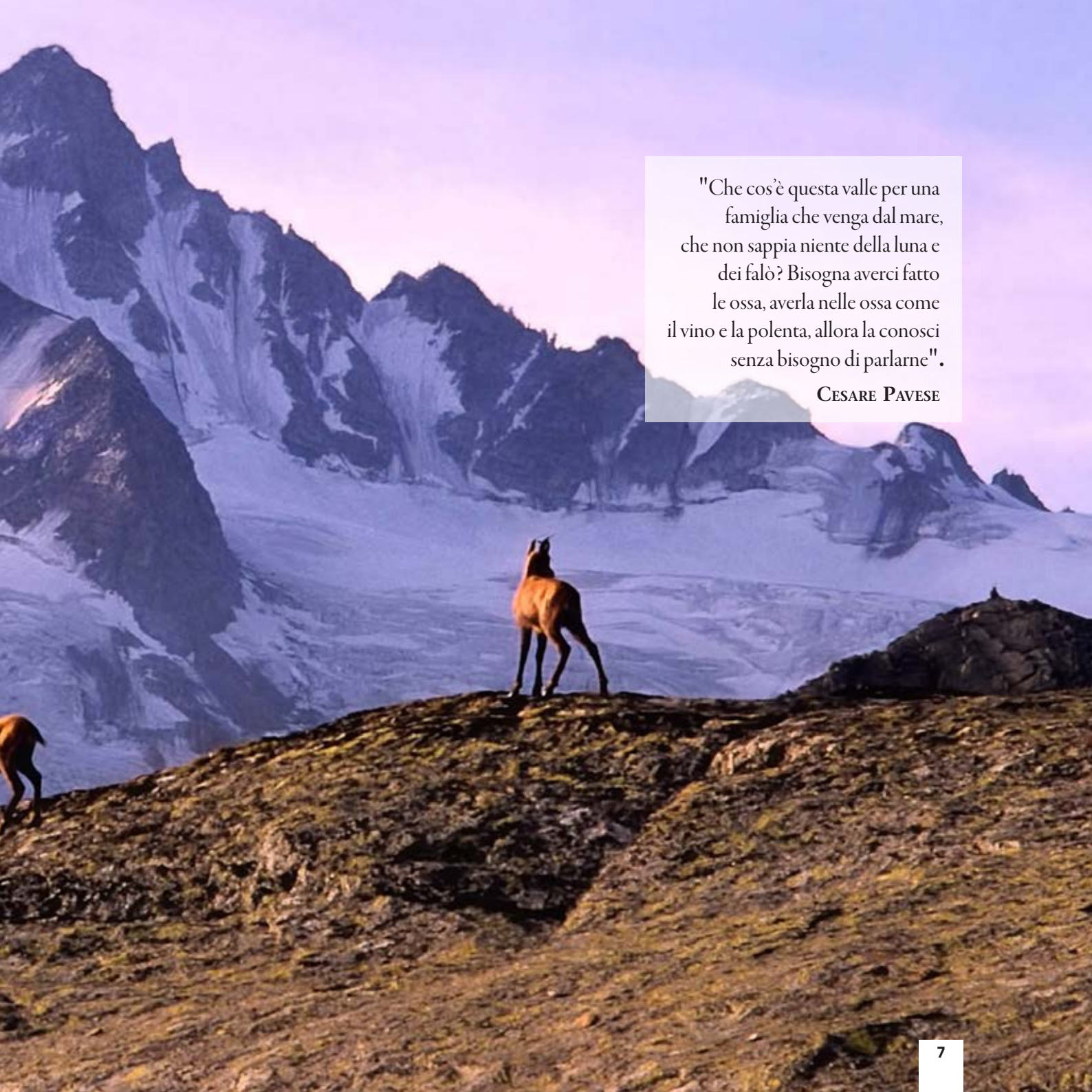
Questo numero si chiude con una terra a dir poco incantevole: la Sardegna, regione dalla storia antichissima, luogo di nascita e sviluppo di una civiltà ancora in parte inesplorata. La seconda isola del Mediterraneo dopo la Sicilia e la terza regione per estensione dopo Sicilia e Piemonte, la Sardegna presenta il fascino sublime e la bellezza eccelsa di paesaggi variegati, talora profondamente diversi e in gran parte incontaminati, a dispetto del fatto che il suo mare e le sue magnifiche coste l'abbiano resa, dagli anni '60, meta di un intenso turismo di respiro internazionale. La sua profonda ricchezza storica e culturale ha il merito di stregare il visitatore, incantato da questa terra dove la convivenza di popolazioni di tradizioni e di lingue diverse costituiscono la linfa millenaria della sua identità.

Nell'augurarvi una buona lettura, saremo lieti di rispondere alle vostre domande nella rubrica "**Ne parlo all'Ambasciatore**" (*redazione.newslettervenezuela@gmail.com*).

Giuseppe Giacalone
Vice Capo Missione dell'Ambasciata d'Italia in Venezuela
Responsabile della Redazione Il Bollettino "Italia con Te"

# Valle d'Aosta





"Che cos'è questa valle per una famiglia che venga dal mare, che non sappia niente della luna e dei falò? Bisogna averci fatto le ossa, averla nelle ossa come il vino e la polenta, allora la conosci senza bisogno di parlarne".

**Cesare Pavese**

# Valle d'Aosta

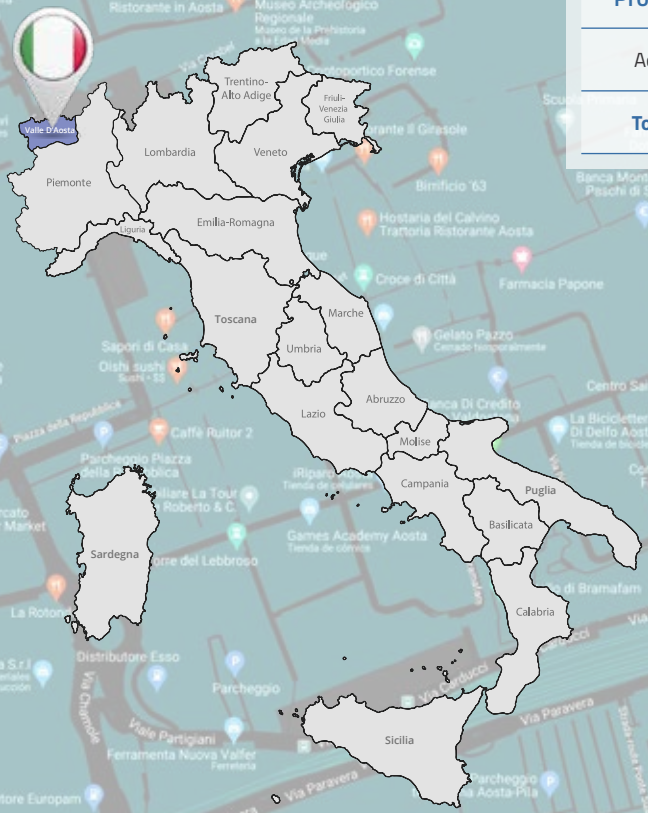
Confini della Valle d'Aosta:

Nord: Svizzera

Ovest: Francia

Sud: Piemonte

Est: Piemonte

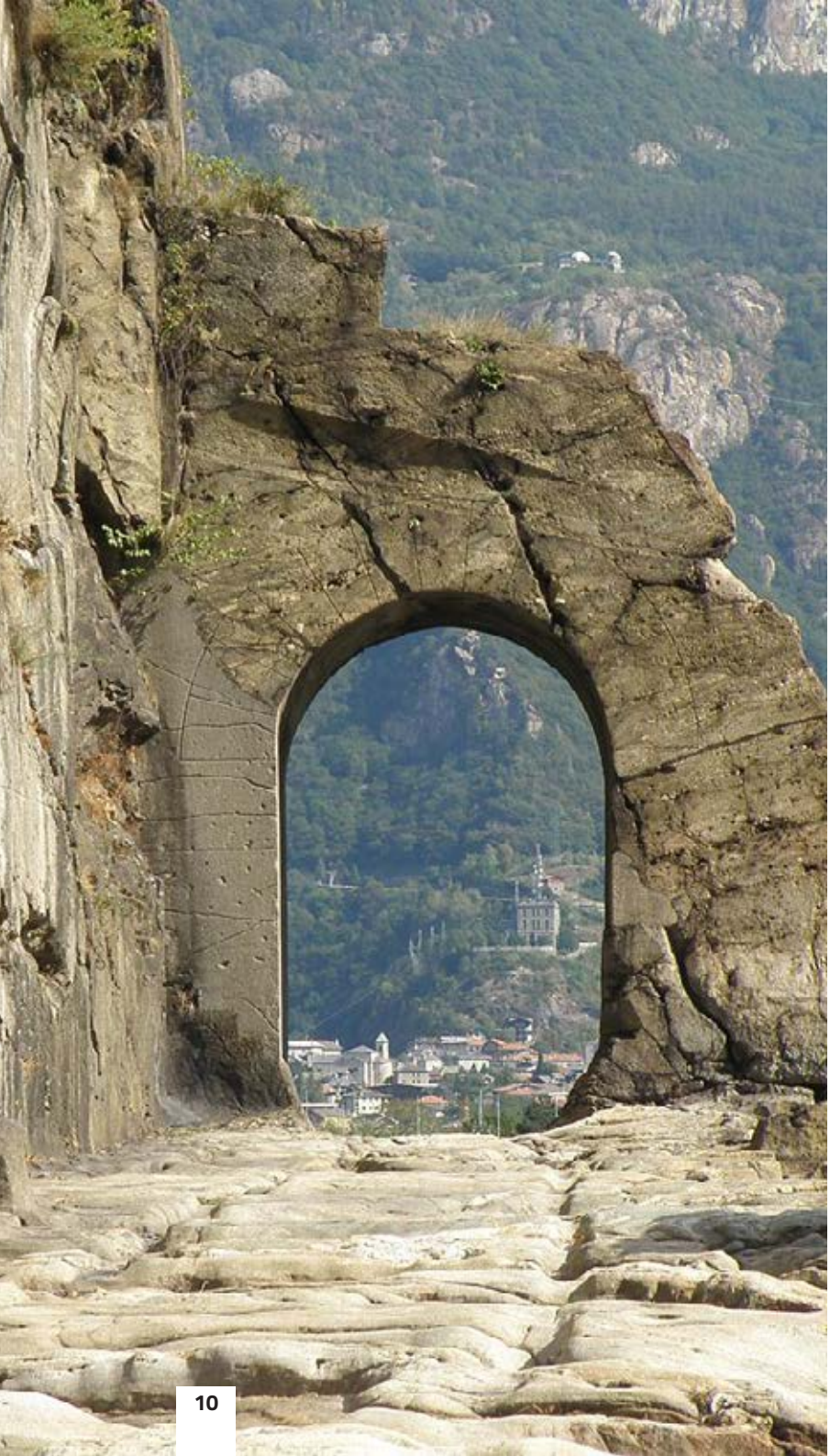



| Provincie | Residenti *(31.12.2019)* | Superficie *kmq* | Densità *per/km²* | Numero Comuni |
|---|---|---|---|---|
| Aosta | 125.034 | 3.260,90 | 38,04 | 74 |
| **Totale** | **125.034** | **3.260,90** | **38,04** | **74** |

*Parco Nazionale italiano, quello del Gran Paradiso*

# *Valle d'Aosta, cuore dei massicci alpini d'Italia e d'Europa*

Nonostante sia la più piccola e la meno popolata fra le regioni italiane, la Valle d'Aosta si presenta con la grandiosità di una **terra dominata dai massicci più alti d'Europa**, che segnano in modo inconfondibile la sua morfologia e i suoi paesaggi. Terra a tratti aspra, ma al contempo **ricca di una storia millenaria**, la Valle D'Aosta ha saputo conservare nel corso dei secoli una distinta e autonoma identità culturale, forgiata nella p**luralità linguistica**, derivante dalla **convivenza di popolazioni e di culture diverse**. Storicamente la Valle d'Aosta è stata infatti **terra d'incontro tra il mondo italiano e quello svizzero-francese**, caratteristica che si riflette nel suo bilinguismo e nel suo **statuto di regione autonoma**.



*i resti della Via delle Gallie, costruita dall'imperatore Claudio nel 47 d.C.*

*Claudio I*

Una terra per sua natura di confine, e quindi di contaminazioni, disseminata di testimonianze che riflettono la sua **storia millenaria**, maestosamente incorniciata dal glaciale splendore delle Alpi. Ancora ben visibili rimangono i resti della **Via delle Gallie**, costruita dall'imperatore Claudio nel 47 d.C. su un'antica mulattiera preromana **per collegare la Gallia Cisalpina**, situata nella Pianura Padana, **con la Gallia Transalpina**, situata oltre le Alpi: partendo da "Mediolanum" (Milano, etimologicamente "in mezzo alla pianura"), attraverso "Augusta Eporedia" (Ivrea), la via si biforcava all'altezza di "Augusta Praetoria" (l'attuale Aosta), conducendo attraverso il colle del **Piccolo San Bernardo** (2.188 m.) verso "Lugdunum" (l'attuale Lione in Francia), e attraverso il **Passo del Gran San Bernardo** (2.469 m.) verso "Octodurus" (l'attuale Martigny, in Svizzera). In epoca medievale il percorso della Via delle Gallie venne in parte inglobato nella **Via Francigena**, la strada percorsa dai pellegrini d'Inghilterra e di Francia per raggiungere Roma e da qui Gerusalemme.

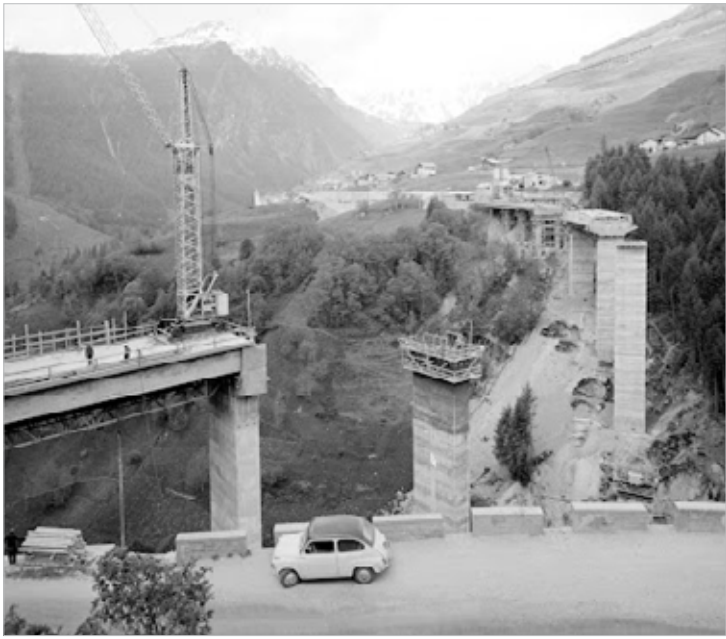
Il quasi perfetto rettangolo che delimita la Valle d'Aosta, incastonata tra le **Alpi Graie** a occidente e quelle **Pennine** a oriente, con i due lati maggiori che guardano verso la Svizzera a nord, e verso il Piemonte a sud, è diviso longitudinalmente dal solco segnato dal corso della **Dora Baltea** (170 km), che nasce sul **Monte Bianco** dalla confluenza della **Dora di Ferret** e della **Dora di Vény**.

Il fiume, tra i principali affluenti del Po, delimita **la vallata centrale** della regione, scavata dai ghiacciai che si sono ritirati all'epoca dell'ultima glaciazione, circa 10.000 anni fa. Dalle valli laterali della Regione s'innalzano **alcune delle cime più alte dell'arco alpino: il Cervino (4.478 m.), il Monte Rosa (4.634 m.), il Breithorn** (4.164 m.), il **Castore** (4.228 m.), il **Polluce** (4.092 m.), la **Roccia Nera** (4.057 m.), e il **Gran Paradiso** (4.061 m). Senza dimenticare, naturalmente, sua maestà il **Monte Bianco**, che con i suoi 4.810 metri è il **tetto del vecchio Continente**.

Tra le cime innevate e le magnifiche valli della Regione, che d'estate diventano verdi pascoli, è nato nel 1922 il **primo Parco Nazionale italiano**, quello **del Gran Paradiso**: al suo interno sono protetti camosci, aquile reali, marmotte ed ovviamente lo **stambecco**, simbolo del parco.

I grandi e moderni tunnel che attraversano la barriera delle Alpi, costruiti nel Dopoguerra (**il traforo del Gran San Bernardo,** lungo 5.8 Km, che collega Aosta a Martigny, in Svizzera, e quello **del Monte Bianco**, lungo 11,6 km, che collega Courmayeur a Chamonix, nel dipartimento francese dell'Alta Savoia) hanno aumentato l'importanza della Regione quale **crocevia tra l'Italia ed il resto d'Europa**, contribuendo a rendere la Valle meta ogni anno di importanti flussi turistici, non solo durante la stagione invernale.

*Valle d'Aosta*



*il traforo del Gran San Bernardo*

# *In cima al tetto d'Europa con Skyway*

La **vetta del Monte Bianco** (4.810 metri) fu conquistata per la prima volta nel 1786 da Jacques Balmat e da Michel Gabriel Paccard, ma ancora **oggi le sue pareti costituiscono una meta ambita dagli alpinisti di tutto il mondo. Per chi non può o non vuole ripercorrere le orme dei due alpinisti, oggi è possibile salire in cima al tetto d'Europa con Skyway** *(http://www.montebianco.com/it)*, l'avveniristica funivia inaugurata nel 2015 che dalla cittadina di Courmayeur (1.330 metri) conduce fino ai 3.466 metri della spettacolare terrazza panoramica a **Punta Helbronner**, con la possibilità di fermarsi anche alla stazione intermedia del **Pavillon du Mont Fréty**.

# *Una storia di confine*

Tracce di insediamenti umani in Valle d'Aosta risalenti al neolitico inferiore (II millennio a.C.) sono state trovate nei pressi di Aosta, lasciando supporre l'esistenza di legami etnici e culturali **tra i primi abitanti della regione valdostana e quelli dell'attuale cantone svizzero del Vallese.**

Solo molto più tardi, a cavallo del I secolo a.C., le incursioni romane che si spingevano ai limiti della Pianura padana condussero Roma a scontrarsi con le bellicose popolazioni montane dell'odierna Valle d'Aosta, i **Salassi**, che furono sottomessi all'epoca dell'Imperatore Augusto. Fu allora, nel **25 a.C.**, che i Romani fondarono **Augusta Pretoria**, dal nome del loro Imperatore, **l'odierna Aosta**, lasciando durature tracce della loro presenza nella Regione. Recenti scoperte hanno portato alla luce le vestigia di **tre basiliche cristiane** dei secoli IV e V, a testimonianza della **precoce diffusione del cristianesimo** in queste zone.

In seguito alla **dissoluzione dell'Impero Romano d'Occidente**, Aosta e le sue valli entrarono nel corso del VI secolo a far parte del **Regno dei Goti**, per poi essere contese tra Longobardi e Franchi. Alla morte dell'ultimo Imperatore

*Cantone Svizzero del Vallese*

carolingio, nell'888, Aosta entrò a far parte nel 904 del **Regno di Borgogna**, che cadde nel 1032.

Aosta passò allora **sotto la sovranità dei conti sabaudi** (con **Umberto Biancamano, capostipite della dinastia dei Savoia**), che inaugurarono un dominio sulla valle che sarebbe durato quasi ininterrottamente, salvo brevi interruzioni, **fino al XX secolo**. Fu in questo periodo che cominciò ad emergere nelle popolazioni valdostane una coscienza della propria specificità, che si tradusse **già nel 1032** nella concessione delle prime franchigie (una sorta di "**statuto speciale**") alle popolazioni della valle **da parte dei Savoia**.

In seguito alla supremazia sabauda, come reazione alla perdita di potere, i **nobili locali si trasferirono nelle valli,** vicini ai loro possedimenti, inaugurando **l'epoca degli incastellamenti medievali**: castelli e borghi fortificati che punteggiano tuttora il territorio valdostano. Un esempio fra tanti è costituito dalla casata degli Challant, i quali nel 1295 rinunciarono al titolo di Visconti d'Aosta e si trasferirono a **Fenis** dove nel 1340 costruirono la propria residenza nell'omonimo castello (oggi visitabile). Il **basso medioevo** fu per Aosta e la valle un periodo prospero, come attestano le numerose opere dei secoli dal XII al XV.

Trasferita la capitale del regno sabaudo da Chambery a Torino (**nel 1563**), **Emanuele Filiberto** cercò di affermare anche nei confronti della Valle d'Aosta un modello di potere centralizzato, **rimuovendo l'autonomia concessa** dai suoi predecessori nei tre secoli precedenti. Il tentativo tuttavia fallì, e pochi anni dopo **Emanuele Filiberto riconobbe ai valdostani l'esercizio delle proprie prerogative di autonomia** che si erano consolidate nel tempo con il "**Conseil des Commis**", l'esecutivo eletto dal **Consiglio degli Stati Generali** nel 1536, che per circa due secoli reggerà il governo locale.

Dalla seconda metà del **Cinquecento** ai primi decenni del **Seicento** la Valle d'Aosta subì gli effetti avversi di una **piccola era glaciale**. La **peste del 1630** falcidiò quasi i due terzi della popolazione, facendo perdere ulteriore centralità

*Umberto Biancamano, capostipite della dinastia dei Savoia*

politica ed economica ad Aosta che **nel 1720 arriva a contare solo 2800 abitanti**, trasformandosi nei fatti in un **borgo rurale.**

*Vittorio Emanuele I*

Tra fine Seicento e inizio Settecento la Valle d'Aosta subisce i contraccolpi dei numerosi conflitti che infiammano l'Europa a causa delle guerre di successione e **nel 1691**, durante la guerra della Lega di Augusta, viene **invasa dalle truppe francesi.** Con la **pace di Utrecht del 1713**, seguita alla guerra di successione spagnola, la Valle venne nuovamente assegnata ad Amedeo II di Savoia. Tale evento fornì ad Amedeo II lo spunto per **riprendere la politica di accentramento statale** anche nei confronti della Valle d'Aosta, che perse così quella autonomia che l'aveva guidata dopo le concessioni di Emanuele Filiberto. Alle soglie della Rivoluzione francese il riformismo sabaudo giunge così ad **annullare privilegi e istituzioni locali.**

*Carlo Felice di Saboya*

Le guerre napoleoniche sconvolsero la vita della comunità: **nel 1802 la Regione venne annessa, insieme al Piemonte, alla Francia.** Il nuovo regime ridusse Aosta a Sottoprefettura del **Département de la Doire**, con Ivrea per capitale. Pochi anni dopo **fu soppressa anche la diocesi di Aosta.** Quello napoleonico, comunque, rappresentò per la Valle un **periodo di riforme politiche** introdotte nel campo delle leggi, della giustizia, della scuola, della sanità. Venne rimessa in moto l'urbanistica dando impulso a nuove costruzioni municipali, come quella della **piazza Chanoux** ad Aosta e **l'Hotel de Ville**.

Con la caduta di Napoleone e il **congresso di Vienna**, la Valle d'Aosta, insieme al Piemonte, venne restituita a Vittorio Emanuele I e poi a Carlo Felice. I **moti risorgimentali** non coinvolsero la Valle, che poco dopo la proclamazione del Regno d'Italia nel 1861 venne **annessa alla provincia di Torino**, perdendo così ogni residua forma di autonomia.

*Ferrovia Torino ad Aosta nel 1886*

La **costruzione della ferrovia che univa Torino ad Aosta nel 1886** e la valorizzazione delle **risorse minerarie** scoperte nelle zone di Cogne e La Thuile non furono

*Pont-Saint-Martin*

sufficienti a far fronte alla **crisi economica** che aveva colpito la regione nei primi **due decenni dell'Ottocento**, avviando un processo di emigrazione dei valdostani verso regioni limitrofe o altri paesi. I primi due decenni del '900, videro invece un **afflusso di nuove industrie** verso la Valle attratte dalla **disponibilità di energia elettrica**, che si tradusse in un ampliamento delle cittadine di fondovalle dove si insediavano le nuove industrie a scapito dei centri di montagna, che persero centralità.

Regione Autonoma Valle d'Aosta

Alla **fine della Seconda guerra mondiale**, nel settembre del 1945, alla Valle d'Aosta venne conferito lo **status di regione autonoma**, confermato definitivamente con la legge costituzionale del febbraio 1948. Con i primi anni '50 del secolo scorso prese avvio lo sviluppo dell'industria turistica sia d'élite che di massa, che in parte sopperì ai problemi occupazionali (alla fine degli anni '70) seguiti alla **chiusura delle miniere di Cogne e di altre industrie estrattive**.

Da allora la Regione ha vissuto un **processo di terziarizzazione dell'economia** che nei primi anni 2000 ha portato all'insediamento nella valle, in particolare a Po-vnt-Saint-Martin, di **industrie dell'elettronica e dell'informatica**, nonché alla rivalutazione del turismo colto attraverso il restauro di forti e castelli (tra cui quello di Bard).

*Forte di Bard*

# *I Walser in Valle d'Aosta*

I Walser della Val d'Aosta

Nel corso del Basso Medioevo, fino al XV secolo, una lunga migrazione dal Vallese (in Svizzera) ha portato piccoli gruppi di contadini di lingua alto-tedesca a insediarsi nelle **valli a sud del Monte Rosa** (ma anche nella Val Sesia ad Alagna, in Piemonte). Il loro nome custodisce il segreto della loro provenienza: **Walser** è infatti la contrazione di **Walliser**, ovvero **Vallesiano**, abitante del **Canton Vallese**.

In Valle d'Aosta i Walser si stanziarono soprattutto nelle **valli di Gressoney e di Ayas** occupando terre inutilizzate in zone impervie e spopolate. Circostanza che ha consentito a tali popolazioni di conservare per secoli la propria lingua, le proprie tradizioni e la propria cultura, rendendo le **terre Walser** luoghi tanto particolari e affascinanti. Nelle valli Walser si parlano infatti ancora oggi dialetti di origine tedesca, quali il **titsch** di Gressoney-Saint-Jean e La-Trinité e il **töitschu** di Issime.

*Vista panoramica di Aosta*

# *Cosa visitare in Valle D'Aosta*

## Aosta

Visitare il centro di **Aosta** significa fare un tuffo nella storia del nostro Paese. Fondata nel 25 a.C. da Augusto con 3 mila soldati delle coorti pretorie (da questo deriva il nome di "Augusta Praetoria Salassorum"), Aosta conserva **l'impianto urbanistico romano**, caratterizzato da un rettangolo delimitato da mura al cui interno si allungano strade perpendicolari. Tante le testimonianze di quel periodo: **il Teatro Romano**, edificato nella prima metà del I secolo d.C., con l'alta facciata (22 metri) e la cavea, ovvero i resti delle gradinate disposte a emiciclo per ospitare gli spettatori. Ma anche la **Porta Pretoria** e **l'Arco di Augusto**, eretto dopo la sconfitta dei Salassi da parte di Roma.

Dal punto di vista storico è da visitare anche il **complesso monumentale di Sant'Orso.** Tra i più noti d'Europa, è **il più grande complesso sacro medievale dell'arco alpino occidentale** e vanta con splendidi affreschi ottoniani (XI sec.) nel sottotetto della Collegiata. A fianco della **Col-**

*Ricostruzione gradica del lato est dell Arco di Augusto @ Photo: Disegno di Francesco Corni*

*VALLE D AOSTA-Aosta Arco d Augusto (foto Enrico Romanzi) @ Photo: Enrico Romanzi*

**legiata** si trova l'antico **chiostro** nel quale si possono ammirare i capitelli istoriati di origine romanica, che narrano la salvezza dell'uomo attraverso le vicende dell'antico e del nuovo Testamento, accompagnate da episodi leggendari della vita di Sant'Orso.

*Affreschi Ottoniani (Xi Sec.) nel sottotetto della Collegiata Sant'Orso*

*Cattedrale di Santa Maria Assunta*

**La Cattedrale d'Aosta** dedicata all'Assunta, di impianto originale romanico, fu edificata per volontà **del vescovo Anselmo** intorno all'anno Mille sui resti di un luogo di culto paleocristiano. I rimaneggiamenti successivi ne hanno stravolto la struttura originale, passando dal rifacimento gotico del '400 voluti da Giorgio di Challant, fino alla facciata neoclassica costruita attorno al 1848. Ciononostante conserva al suo interno, nel sottotetto, un importante ciclo di affreschi databili fra il 1030 e il 1040 , eseguiti probabilmente dalle stesse maestranze che affrescavano S. Orso. Di pregevole valore le vetrate datate fine Quattrocento - inizi Cinquecento.

*Statua di Anselmo presso la Cattedrale di Canterbury*

# *Aosta, patria di Anselmo, uno dei massimi esponenti della filosofia medioevale*

**Anselmo d'Aosta** (1033-1109), nato da una nobile famiglia di Aosta, e noto anche come **Anselmo di Canterbury**, di cui in seguito divenne Arcivescovo, è stato un **teologo, filosofo e arcivescovo cattolico**, ed è considerato **tra i massimi esponenti del pensiero medievale di area cristiana**. Anselmo è noto soprattutto per i suoi **argomenti a dimostrazione dell'esistenza di Dio**; il cosiddetto "argomento ontologico" in particolare ebbe una **significativa influenza** su gran parte della filosofia successiva.

*Area Megalitica Sain Martin de Corleans*

A pochi passi dal centro, c'è la **via delle Gallie**, l'antica via che attraversa tutta la Valle d'Aosta e, un tempo, permetteva il commercio con i Paesi d'Oltralpe. Su questa antica strada, lo scorcio più suggestivo è dato **dall'arco di Donnas**, scavato nella parete della montagna nella roccia viva. Da non perdere, poco lontano dal centro, **l'area megalitica di Saint Martin de Corléans**, un territorio di diecimila metri quadrati con reperti di sei diverse fasi storiche, dal 3000 al 1100 avanti Cristo.

*Castello di Fénis*

## Forti e castelli

Il **castello di Fénis** è un **esempio magistrale dell'architettura** militare e civile del Trecento. Appartenuto alla famiglia Challant, oggi si presenta come una struttura possente e austera, che all'interno spicca per la sua raffinatezza. Unendo ai caratteri della fortificazione quelli della residenza signorile, il castello di Fénis fu infatti la prestigiosa sede di rappresentanza dei maggiori esponenti della famiglia Challant, che lo dotarono dell'imponente apparato difensivo, nonché di eleganti decorazioni pittoriche, simboli di potenza e di prestigio.

Un altro castello celebre è quello di **Saint-Pierre**, passato, nei secoli, da una famiglia nobile all'altra e modificato più volte nello stile e nella struttura. L'ultima trasforma-

zione risale al 1800, predisposta dal barone Bollati che aggiunse torrette romantico-decadenti simili a quelle del castello di Ludwig di Baviera.

Il **castello di Ussel,** presso Châtillon, ha una pianta rettangolare ed è un esempio di castello monoblocco. Di epoca medievale, venne poi usato anche come prigione prima di essere abbandonato. Dopo il restauro è stato creato un percorso pedonale che garantisce splendida vista sulla piana di Châtillon.

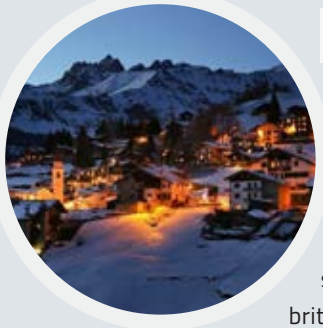
Un castello reale è **Castel Savoia (Château Savoie)** a Gressoney Saint Jean: qui passava le estati la **Regina Margherita**, una volta diventata vedova di Umberto I. Le cinque torri e le decorazioni neobarocche ricordano quelle del Palazzo Reale a Torino e del Quirinale a Roma (e infatti sono state progettate dallo **stesso architetto**, Emilio Stramucci).

Ultimo ma non per importanza, il **Forte di Bard**. Costruito strategicamente all'imbocco della Valle d'Aosta per difendere l'area, è diventato presto un simbolo della regione. Con l'arrivo di Napoleone la fortezza dimostrò la sua efficacia: l'esercito francese impiegò due settimane per superare la difesa dell'edificio, successivamente smantellato. Ricostruito da Carlo Felice nel 1830, il forte stato eletto negli ultimi anni **polo culturale delle Alpi Occidentali**, con una ricca programmazione di mostre ed eventi.

*Castello di Ussel*

*Castello Savoia*

*Borgo di Entroubles*



## Étroubles

Il piccolo borgo medievale di Étroubles, tra i più belli d'Italia, si trova a 1270 metri di altitudine nello splendido contesto alpino della valle del Gran San Bernardo, circondato da ampi boschi e verdi pascoli. La località era già nota all'epoca dei romani con il nome di Restopolis, poiché si trova sull'antica Via delle Gallie, via di transito per l'Alpis Poenina, l'attuale Colle del Gran San Bernardo. Lungo questo percorso, in epoca successiva, si sviluppò anche la Via Francigena, l'importante strada che nel Medioevo collegava le isole britanniche a Roma e Gerusalemme, percorribile ancora oggi e frequentata da molti pellegrini.

## Artigianato e tradizion in Valle d'Aosta

Il legame della Valle d'Aosta con il suo passato e le sue tradizioni è molto evidente nella **produzione manifatturiera**. Esempio ne è la **coppa dell'amicizia**, una scodella in legno intagliata e decorata a mano con diversi beccucci per bere "à la ronde", vale a dire "a turno". Solitamente dalla coppa dell'amicizia si beve il caffè alla valdostana, quello speziato o con la grappa.

*Coppa dell'Amicizia*

*Alberto Sordi, Giulietta Masina e Luchino Visconti premiati con la Grolla d'Oro, nel 1958, con i loro raggianti sorrisi.*

Un altro oggetto tipico è la **grolla**, coppa intagliata nel legno come quella dell'amicizia ma dalla forma meno schiacciata. Oggi è talmente famosa da dare il nome a un importante premio giornalistico- **le Grolle d'oro** – e viene tenuta nelle case come soprammobile o portagioielli.

*Grolla*

L'artigianato in legno, diffusissimo tra queste valli, comprende anche le miniature degli animali alpini – in primis, le **aquile** – intagliate con precisione. Sempre in legno sono gli antichi strumenti di lavoro, oggetti di culto per i collezionisti: scale, botti, rastrelli. Tra bancarelle e mercatini saltano all'occhio le ceste valdostane, intrecciate con rami di salice o di noce, così come le scarpe o i calzari in cuoio. In alcuni paesi, infine si trovano ancora le **sock**, un tipo di pantofole realizzate con pezzi di stoffa differenti, molto calde e coloratissime.

*Aosta capitale dell'artigianato alpino*

*Terme Pré-Saint-Didier*

## Prè St. Didier: le terme ai piedi del Monte Bianco

Nella Valdigne, l'alta valle della Dora Baltea, adagiato ai piedi del Monte Bianco, sorge un paesino rinomato per **l'acqua termale**, che sgorga generosa. Si tratta di **Pré-Saint-Didier**, la cui notorietà, da sempre legata alla stazione termale, risale all'epoca romana. Fu tuttavia dalla metà del XVII secolo che il luogo iniziò a richiamare il primo turismo internazionale, raggiungendo il massimo dello splendore verso fine XIX secolo, quando divenne meta di un turismo d'élite, attirando personaggi famosi, tra cui la **famiglia reale italiana** che era solita trascorrere qui le vacanze. Le **sorgenti termali** di Pré-Saint-Didier si trovano a monte della confluenza del torrente Verney nella Dora Baltea e sgorgano nella grotta artificiale che si trova alla base dell'Orrido di Pré-Saint-Didier. Sono famose per le proprietà rilassanti, ricostituenti e antireumatiche.

Pré-Saint-Didier si trova in **posizione strategica** per visitare la Valdigne e più in generale la Valle d'Aosta. Si colloca infatti tra le due strade che diramandosi vanno verso il Colle del Piccolo San Bernardo da una parte, e Courmayeur dall'altra, a pochi chilometri dai più interessanti siti della Valle.

Civet di camoscio

Motzetta con songino e porcini

Tagliere eccellenze valdostane "De Bosses"

# *Cucina valdostana: i piatti tradizionali*

*Lardo di Arnad DOP Valle d'Aosta*

I **salumi** sono senza dubbio il piatto forte della Valle d'Aosta. Rinomata è la **motzetta**, o **moccetta**, **carne bovina**, equina o di camoscio **aromatizzata con spezie ed erbe di montagna** e poi essiccata. Tra le carni più apprezzate ci sono quella di **camoscio** e le **saouseusses**, le salsicce di cui ogni paese e ogni famiglia possiede una ricetta.

*Frittelle di patate*

*Costolette alla Valdostana*

*(prosciutto crudo di Bosses) è un prodotto DOP*

Il **jambon de Bosses** (prosciutto crudo di Bosses) è un prodotto DOP ("denominazione di origine protetta") e il piccolo comune di Saint-Rhémy-en-Bosses ne è il primo produttore: qui il clima è particolarmente secco e ventilato, agevolando l'essiccatura naturale della carne. Anche il **Lardo di Arnad** è un prodotto valdostano DOP, messo in salamoia con erbe

Boudin

Fontina Valle D'Aosta DOP

aromatiche e stagionato nei tradizionali **doil** (cassoni di legno).

le api e per la loro produzione di "miele millefiori di montagna".

Dopo i salumi, meritano una menzione i **formaggi**. Il più famoso? La **fontina**, gustata da sola sulla pasta, nella fonduta e con gli gnocchi. Il **Vallée d'Aoste Fromadzo** a seconda della stagionatura cambia il suo sapore (semidolce se consumato fresco, leggermente salato quando viene stagionato); molto popolare anche il **salignön**, una sorta di ricotta. Il **picc l Bleu d'Aoste** è un formaggio morbido prodotto con latte di allevamenti situati al di sopra dei 700 metri di altitudine (premiato con la medaglia d'oro alle Olimpiadi dei formaggi di montagna del 2005).

Vallée d'Aoste Fromadzo

Salignon

Altro prodotto tipico di queste valli è il **miele**. Centinaia di tipi di fiori, aria pulita e nessun pesticida rendono la Valle d'Aosta l'habitat perfetto per

Il picc al Bleu d'Aoste è un formaggio

Tra le bontà della tradizione c'è anche il **pane valdostano,** chiamato **pan nér** per il colore scuro dovuto all'uso di segale e avena.

Castagne e noci valdostane

Infine, i **vini.** Da menzionare il bianco **Vallée d'Aoste Blanc de Morgex et de La Salle**, prodotto nei vigneti del Monte Bianco, i più alti d'Europa. Tra i rossi, invece, c'è il **Vallée d'Aoste Chambave Rouge**, vino secco e deciso. Il **Genepy** è il liquore più caratteristico della regione.

Frittelle di mele

Blanc Manger

Tegole dolci valdostane

A luglio, invece, a Saint-Rhemy-en-Bosses si rende omaggio al Vallée D'Aoste Jambon de Bosses, il prestigioso prosciutto crudo con la denominazione DOP: quattro giorni di musica e spettacoli di cabaret, con cene e prodotti enogastronomici.

# *Eventi e Cultura*

Ogni mese, in Valle d'Aosta, sagre e appuntamenti enogastronomici sono l'occasione per celebrare i prodotti del territorio. La mela, per esempio, è la protagonista di due eventi autunnali: la Festa delle Mele a Gressan e Mele Vallée ad Antey-Saint-André.

A ottobre, nel bellissimo borgo medievale di Bard, si tiene il Marché au Fort, sagra di prodotti valdostani e vetrina enogastronomica di degustazione e vendita, con le vie del paese affollate da bancarelle ricche di gourmandise.

La Fiera di Sant'Orso si tiene ogni 30 e 31 gennaio ad Aosta, ininterrottamente dall'anno Mille (per questo è chiamata "la millenaria"). È un appuntamento da non perdere: migliaia di bancarelle mettono in mostra l'artigianato valdostano in tutto il suo splendore.

Una specie di corrida, ma in salsa alpina, è la Bataille de Reines: protagoniste due mucche valdostane pezzate nere e castane, che cercano di prevalere per il dominio del branco (nessuna delle due mucche muore; l'appuntamento è una pura festa per gli abitanti).

La Bataille de Tchevre vede sfidarsi, invece, due capre; la vincitrice ottiene i tchambis, vale a dire collari fatti in legno e una campana.

Poi c'è il Carnevale, molto atteso nel paese di Verrès, con sfilate in costumi antichi, veglioni nel castello sulla montagna, canti e ball. Carnevale amatissimo è anche quello di Pont-Saint-Martin, che concede ai Salassi vinti dai Romani la possibilità di una rivincita in una "gara delle bighe".

Celebre, il carnevale della Coumba Freida (Valle Fredda) a Saint Rhemy en Bosses: qui, i costumi dello spettacolo (landzette) rievocano il passaggio di Napoleone nell'800, anche se secondo altri sarebbero dovuti al travestimento degli abitanti del paese in omaggio a due sposi anziani e poveri.

A Saint Denis, infine, c'è la festa del vischio, di tradizione celtica: oggi viene organizzato un mercatino prima di Natale con gastronomia medievale, musiche e danze tradizionali irlandesi, scozzesi e bretoni. Alla fine della festa, la premiazione dei vischi più belli, una fiaccolata, l'accensione del fuoco druidico e lo spettacolo pirotecnico.

## *Quando andare in Valle d'Aosta?*

Il periodo da novembre a marzo è perfetto per gli appassionati di sport invernali. Il clima è rigido, ma non c'è da annoiarsi tra sciate, discese in snowboard e relax alle terme. Inoltre, con la neve i paesaggi sono davvero suggestivi. Ma la montagna, si sa, è affascinante anche tra giugno e settembre, quando è possibile fare trekking e passeggiare in mezzo alla natura nel più totale silenzio. Con un'accortezza: a causa dei monti che ostacolano il ricambio dell'aria, le valli d'estate rischiano di diventare afose e poco ventilate. Meglio spostarsi nei paesini sui pendii, soleggiati ma più freschi.

## *La presenza valdostana in Venezuela*

Sono solo 39 i connazionali originari della Val d'Aosta attualmente residenti in Venezuela (pari allo 0,03 % della comunità italiana). Di questi, 8 sono nati in Italia (0,01%) mentre 31 sono nati in Venezuela (0,02%). Quella valdostana è la più piccola comunità regionale presente nel Paese.

## *Come arrivare in Valle d'Aosta?*

### Treno

Le Ferrovie dello Stato collegano Aosta con le principali stazioni di Torino. Da Milano bisogna effettuare un cambio a Chivasso e, in alcuni casi, anche a Ivrea. Da Roma Termini bisogna arrivare a Milano o a Torino e poi proseguire con i treni regionali fino ad Aosta. Dal capoluogo valdostano la linea Aosta-Pré-Saint-Didier raggiunge la città termale di Pré-Saint-Didier in circa 50 minuti con diverse fermate intermedie. Da Aosta, inoltre, in meno di un'ora si arriva anche a Bard, Saint-Vincent o Verrès.

### Auto

È il modo migliore per raggiungere la Valle d'Aosta: dal Nord Italia si arriva attraverso l'autostrada A5. Torino dista un centinaio di chilometri, Roma 771 e Milano 186. Dal capoluogo lombardo bisogna percorrere l'A4 e imboccare il raccordo a Santhià per immettersi sulla A5 verso Aosta. Da Roma e Napoli invece si può percorrere l'A1 fino a Milano poi seguire l'A4. Per raggiungere altri paesini e borghi le indicazioni stradali basteranno.

### Autobus

Vi sono autobus che effettuano collegamenti giornalieri con Aosta. La società Savda effettua le corse da Milano e Torino. In estate ci sono anche altre linee che collegano il capoluogo valdostano a Liguria, Emilia Romagna e Toscana..

### INFORMAZIONI UTILI

**Aeroporto:**

L'unico aeroporto regionale è il "Corrado Gex" che si trova in un pianoro alle porte di Aosta. (www.wavda-aosta.it). È uno scalo aereo privato aperto al traffico turistico e commerciale ed è collegato, in estate, ad Olbia e a Monaco di Baviera.

L'aeroporto più vicino per raggiungere le maggiori città italiane e internazionali è di Torino Caselle, che dista 115 km da Aosta (www.aeroportoditorino.it oppur www.torinoairport.com).

Da Torino Caselle si può noleggiare un'auto per raggiungere il capoluogo valdostano tramite l'autostrada A5, oppure si può utilizzare l'autobus, che collega direttamente l'aeroporto torinese ad Aosta più volte al giorno

---

**Portale della regione:** ***www.regione.vda.it***

**Portale turistico:** ***www.lovevda.it***

**Per la ricerca di Alberghi in Valle d'Aosta**

ADAVA- Federalberghi Valle d'Aosta – Associazione degli Albergatori ed Imprese Turistiche della Valle D'Aosta

Via Bonifacio Festaz, 29 - 11100 Aosta (AO)

telefono +39 0165 44008 - fax +39 0165 **34334**

**email:** ***info@adava.it***

***www.adava.it***

# Emilia-Romagna

"Il poeta è poeta, non oratore o predicatore, non filosofo, non istorico, non maestro, non tribuno o demagogo, non uomo di stato o di corte. E nemmeno è, sia con pace del maestro, un artiere che foggi spada e scudi e vomeri; e nemmeno, con pace di tanti altri, un artista che nielli e ceselli l'oro che altri gli porga. A costituire il poeta vale infinitamente più il suo sentimento e la sua visione, che il modo col quale agli altri trasmette l'uno e l'altra.".

**Giovanni Pascoli**

# Emilia-Romagna

**Confini dell'Emilia-Romagna:**

Nord: Lombardia e Veneto

Ovest: Lombardia e Piemonte

Est: Mare Adriatico

Sud: Liguria, Toscana,

Marche e la Repubblica di San Marino

| Provincie | Residenti *(01.01.2021)* | Superficie *km²* | Densità *per/km²* | Num. Comuni |
|---|---|---|---|---|
| Bologna *(Città metropolitana)* | 1.019.539 | 3.702,25 | 275 | 55 |
| Ferrara | 341.967 | 2.627,38 | 130 | 21 |
| Forlì-Cesena | 393.556 | 2.378,32 | 165 | 30 |
| Modena | 704.672 | 2.687,88 | 262 | 47 |
| Parma | 453.604 | 3.447,40 | 132 | 44 |
| Piacenza | 284.075 | 2.585,76 | 110 | 46 |
| Ravenna | 386.309 | 1.859,39 | 208 | 18 |
| Reggio Emilia | 526.349 | 2.291,15 | 230 | 42 |
| Rimini | 335.478 | 865,01 | 388 | 27 |
| **Totale** | **4.445.549** | **22.444,54** | **198** | **330** |

# *Emilia-Romagna, cuore padano dell'Italia*

*La Bassa Reggiana ed il Grande Fiume Po*

Distesa tra il corso del Po a nord ed i rilievi appenninici a sud, e il Mar Adriatico a est, dove si apre con 130 km di coste rinomate per una vita notturna tra le più movimentate ed effervescenti d'Europa, l'Emilia-Romagna è una delle più fertili e produttive Regioni d'Italia, che abbraccia nei suoi confini larga parte della Pianura padana, una delle maggiori aree pianeggianti dell'Europa occidentale.

Territorio dalle due anime, l'antica Emilia, a nord-ovest, e la Romagna, a sud-est, la Regione prende il nome dal

*Marco Emilio Lepido*

Console che nel II secolo a.C. fece costruire la via Emilia, **Marco Emilio Lepido**. Benché sia stata per diversi secoli un'unica entità amministrativa, le differenze tra l'area emiliana (in cui ricadono Piacenza, Parma, Reggio nell'Emilia, Modena, Bologna e Ferrara) e quella romagnola (Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini) sono percepibili ancora oggi nei dialetti, nelle architetture e, soprattutto, nelle diverse

tradizioni culinarie che caratterizzano la sontuosa gastronomia della Regione. Parmigiano Reggiano, prosciutto di Parma e aceto balsamico di Modena sono solo alcune delle molte eccellenze gastronomiche di questa terra, che vanta il numero più alto a livello europeo di prodotti certificati DOP ("Denominazione di Origine Protetta") e IGP ("Indicazione geografica protetta").

Parco Nazionale APPENNINO TOSCO-EMILIANO

Grazie alla sua fertilità e alla sua felice collocazione, la regione è stata da sempre luogo di transito e di scambi, nonché asse cruciale dei collegamenti terrestri tra il nord e il sud della Penisola. La presenza dell'Appennino, che costeggia fino quasi al mare la parte inferiore della regione, garantisce un afflusso di acque che si riversano nella pianura, con numerosi fiumi che confluiscono nel Po oppure, come accade per i fiumi delle colline modenesi e bolognesi, direttamente nel mare. I più importanti sono il Reno (212 km), il Secchia (172 km), il Taro (126 km), il Trebbia (118 km). Molte le aree protette, tra cui spicca il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e quello delle Foreste Casentinesi (entrambi condivisi con la Toscana), oltre ad altri 14 parchi regionali, tra i quali quello del Delta del Po, del Monte Sole, dei Laghi Suviana e Brasimone, delle Valli del Cedra e del torrente Parma.

*Unesco, il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano*

*Il Gigante e la Pietra: bellezze dell'appennino tosco-emiliano*

Terra caratterizzata da una secolare eccellenza nella cultura del lavoro, testimoniata dalla laboriosità delle antiche maestranze attive nella costruzione di cattedrali e palazzi, l'Emilia-Romagna ha dato i natali ad alcune tra le più importanti case automobilistiche del mondo come le Ferrari, le Maserati, le Lamborghini, senza dimenticare la casa motociclistica Ducati. La "passione del fare" che anima da sempre le popolazioni della Regione si traduce in una spinta verso l'innovazione continua anche in altri settori. Si pensi ad esempio al settore delle ceramiche, il cui comprensorio, concentrato intorno ai rilievi dell'appennino modenese (nel distretto di Sassuolo, che include anche paesi limitrofi di Fiorano, Formigine, Maranello), primeggia a livello mondiale e rappresenta circa l'80% di tutte le esportazioni di ceramiche italiane nel mondo.

Nel settore agro-alimentare, uno dei pilastri dell'economia dell'Emilia-Romagna, la regione primeggia per qualità della produzione e per organizzazione (si pensi alla multinazionale agro-alimentare Barilla, che ha sede a Parma), mentre il turismo è diventato, a partire dal dopoguerra, uno dei settori industriali trainanti che coinvolge tutta la riviera romagnola, meta nel periodo estivo di milioni di turisti provenienti da ogni parte d'Europa e non solo.

Ma la secolare attitudine al lavoro creativo delle sue genti si è anche espressa nella creazione nel campo dello spirito, della scienza, della poesia e della musica. Non è un caso che la più antica università del mondo sia quella di Bologna, fondata nel 1088, dove si formò il primo nucleo intellettuale del Rinascimento (e dove studiarono personaggi del calibro di Pico della Mirandola, Francesco Petrarca, Nicolò Copernico). Un'attitudine incarnata da emiliani come Ludovico Ariosto, uno dei più celebri ed influenti autori del Rinascimento, Matteo Maria Boiardo, tra i più importanti letterati italiani del XV secolo, e poi ancora riflessa dalle immortali opere di Giuseppe Verdi, dalla poesia di Giovanni Pascoli, dai visionari capolavori di Federico Fellini, dall'invenzione del telegrafo ad opera di Guglielmo Marconi, dall'indimenticabile voce di Luciano Pavarotti.

L'Emilia-Romagna è così una terra che a buon titolo appartiene al cuore della nostra Penisola e della nostra storia, una Regione che esprime al meglio la cultura italiana, di cui continua ad essere un eccellente e consapevole interprete.

*Guerriero acroterio Cerveteri*

# *Cenni Storici*

*Detalle de un kylix ático de figuras rojas con Heracles apoyando al borracho Dionisio (400-390 aC)*

Tracce dei primi insediamenti umani nel territorio della regione risalgono al Neolitico (3.500- 2.000 a.C.). Gli Etruschi si stanziarono nel territorio a partire dal VIII secolo a.C., fondando nel V secolo la città di Marzabotto. L'invasione celtica dei Galli d'oltralpe, nella metà del IV secolo, pose tuttavia fine alla dominazione etrusca nella pianura padana ed in Emilia. La componente etrusca rimase ancora a lungo prevalente nei centri urbani, mentre quella celtica si era distribuita in piccoli abitati sparsi nelle campagne.

I Romani si insediarono dapprima lungo la costa adriatica, con la nascita della colonia di Rimini (268 a.C.), poi lungo la Via Emilia, in seguito alla fondazione nel 218 a.C. di Piacenza e Cremona, per controllare l'attraversamento del Po. Nel 187 il console Marco Emilio Lepido diede avvio alla costruzione della strada che ancora oggi porta il suo nome, che attraversa in linea retta, parallelamente alla catena appenninica, la pianura padana, connettendo Rimini con Piacenza. Sul tracciato della via Emilia, in corrispondenza dell'incrocio con i corsi d'acqua provenienti dagli appennini, vennero fondate le città che troviamo ancora oggi: Cesena, Forlì, Faenza, Imola, Modena, Reggio Emilia e Parma. L'attuale Bologna venne rifondata sostanzialmente sullo stesso territorio dove era sorta l'etrusca

*Odoacre, il re che visse in due Ere*

Felsina, denominata dai Galli "Boi Bononia", nome che fu mantenuto dai romani.

Nel 476 d.C., con la conquista da parte di Odoacre di Ravenna, ultima capitale dell'Impero Romano d'Occidente, e la deposizione dell'ultimo imperatore Romolo Augustolo, cessò l'esistenza della parte occidentale dell'Impero romano. La successiva riconquista da parte di Giustiniano, con la guerra gotica del 535-553, ricondusse Ravenna e quella parte del territorio, denominato "Esarcato di Ravenna", sotto il dominio di Bisanzio. La discesa dei longobardi in Italia, pochi anni dopo, nel 568, determinò una frammentazione dell'attuale territorio della regione, separando la parte bizantina da quella occupata dai longobardi.

Solo nel 751, con la definitiva caduta di Ravenna, i longobardi si impossessarono di tutto il territorio dell'Esarcato fino alla successiva invasione dei Franchi di Pipino il Breve del 754 (chiamati dal pontefice Stefano II nel timore che i longobardi potessero impossessarsi di Roma). I franchi, alleati del papa, sconfissero i Longobardi e cedettero allo Stato Pontificio i territori appartenuti all'impero d'Oriente, tra cui, appunto la Romagna. A seguito della conquista dei franchi, la regione emiliana entrò invece nell'orbita del Sacro Romano Impero e il

suo territorio venne suddiviso in una serie di feudi. Particolarmente estesi nella regione erano i possedimenti della famiglia dei Canossa, che per quasi due secoli dominarono gran parte del territorio emiliano. La dissoluzione del ducato di Canossa con la morte di Matilde, nel 1115, produsse la frammentazione territoriale e avviò il processo di formazione delle prime autonomie comunali. Il comune che ebbe più prestigio e potere sul territorio fu quello di Bologna, dove, nel 1088, venne fondata la celebre Università, la più antica in Europa. In questo periodo venne avviata la costruzione delle grandi cattedrali romaniche, la cui edificazione risentì degli influssi culturali e architetturali delle limitrofe aree lombarde.

*Matilde de Canossa*

*Signoria degli Estensi*

Le autonomie comunali non durarono però a lungo. Con il riconoscimento nel 1278, da parte di Rodolfo d'Asburgo, della piena sovranità della Chiesa sulla Romagna, cominciò a emergere nei centri urbani il potere signorile, al quale seguì la creazione di castelli e rocche. Fu in particolare la signoria degli Estensi a raggiungere, nel Quattrocento, il massimo splendore, facendo di Ferrara uno dei centri culturali più importanti dell'Umanesimo e del Rinascimento italiano (presso la corte estense operarono infatti intellettuali del calibro di Matteo Maria Boiardo, Ludovico Ariosto e Torquato Tasso).

L'area emiliana, nel corso dei secoli successivi, mantenne invece un assetto politico su cui spiccavano principalmente le potenze politiche del Ducato di Ferrara, di Modena e Reggio (legato da vincoli di vassallaggio con lo Stato Pontificio) e quello di Parma e Piacenza, che passò prima sotto controllo borbonico e poi asburgico. Il territorio romagnolo rimarrà invece saldamente in mano al Pontefice fino al 1796, anno dell'invasione napoleonica.

La Rivoluzione francese e l'invasione da parte delle truppe di Napoleone del territorio sconvolsero gli equilibri preesistenti. Il congresso delle città dell'Emilia diede vita nel 1796 alla Repubblica Cispadana, che ebbe come bandiera il Tricolore, nato per l'appunto a Reggio Emilia. Fu un periodo di rinnovamento e di riforme soprattutto nei campi della giustizia e dell'istruzione, accolti favorevolmente dalla borghesia imprenditoriale, di cultura liberale e moderata.

La restaurazione dello "status-quo" conseguente al congresso di Vienna del 1815 (con qualche variazione nell'assegnazione dei ducati alle varie dinastie) terminò nel 1860 con la caduta dei Ducati e l'unificazione del territorio sotto la dinastia dei Savoia. Dopo la proclamazione del Regno d'Italia nel 1861, iniziò per l'Emilia-Romagna un nuovo periodo di sviluppo economico che comportò anche la nascita dei primi conflitti sociali.

*Governi provvisori dell'Emilia e Repubblica Cispadana 1796-1797*

Il modello di sviluppo emiliano dal secondo dopoguerra ha valorizzato le tradizioni di imprenditoria e di creatività sedimentate nell'esperienza e nell'organizzazione sociale dei suoi abitanti, dando forma a una economia fondata sulla piccola e media impresa con punte di eccellenza in vari settori. Ha saputo altresì armonizzare la crescita economica con quella sociale e con la riduzione delle diseguaglianze sul territorio regionale, senza per questo perdere la spinta verso l'innovazione e la crescita economica.

*Unità d'Italia 1861*

*Piazza Maggiore e la Basilica di San Petronio*

# *Cosa visitare in Emilia-Romagna*

## *Bologna*

La città, capoluogo della regione, fu fondata dagli Etruschi intorno alla metà del VI secolo a.C. col nome di Felsina, e vanta l Dotta a più antica università europea, l'Alma Mater Studiorum, fondata nel 1088: per tale ragione Bologna è chiamata anche la "Dotta". Una città che si caratterizza per l'equilibrio del suo impianto urbanistico, in virtù del quale le aree del centro storico di origine medievale convivono con quelle sviluppatesi in epoca barocca e con quelle moderne. Un esempio di tale convivenza è Palazzo D'Accursio, sede del Comune, edificato in diverse fasi tra il XIII e il XVI secolo, subendo trasformazioni e restauri fino alla fine del secolo scorso, al cui interno si trova la moderna Biblioteca multimediale Salaborsa in stile

*Bologna piazza Maggiore veduta aerea*

liberty e gli scavi archeologici romani visibili da un moderno pavimento in vetro.

I portici medievali del centro rappresentano un simbolo della città insieme alle due torri, quella degli Asinelli (98 metri) e la sua gemella Garisenda di 48 metri, e alla basilica di San Petronio nella centrale Piazza Maggiore, con l'attigua Piazza del Nettuno opera di Jean Boulogne, detto il Giambologna, del 1563-1566.

La Basilica di San Petronio fu edificata in un periodo di tempo cha abbraccia quasi tre secoli, dal 1390 al 1663, e ciononostante non fu totalmente completata. Nella sua facciata incompiuta emerge il portale centrale dove si mostrano le sculture di Jacopo della Quercia, create fra il 1425 e il 1438. Al suo interno sono custoditi i resti di San Petronio, patrono della città. Notevoli gli affreschi originali del pittore Giovanni da Modena raffiguranti scene della vita di San Petronio, il viaggio dei Magi, il Paradiso e l'Inferno. Nel pavimento, della basilica è tracciata la meridiana fatta costruire dall'astronomo Giovanni Cassini nel 1635. Con i suoi 67,72 metri di estensione è la meridiana più grande del mondo.

A pochi passi da Piazza Maggiore si può visitare il complesso di Santa Maria della Vita, un santuario di stile barocco al cui interno si trova il "Compianto sul Cristo morto", capolavoro di Niccolo dell'Arca del 1463. A Bologna si possono visitare il Museo civico medievale, sito nel palazzo Ghisilardi-Fava, il Museo d'arte moderna che accoglie opere degli anni '60'e '70 a sfondo sociale, inclusa una sua parte detta Manica Lunga una collezione di dipinti, acquerelli disegni e acqueforti di Morandi.

*Palazzo D'Accursio*

*Biblioteca multimediale Salaborsa in stile liberty*

*Torre degli Asinelli*

# Piacenza

Fondata nel 218 a.C. dai romani, Piacenza è la porta dell'Emilia per chi giunge dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Liguria. Collocata nella parte più settentrionale ed occidentale della regione, fa da crocevia delle direttrici che conducono verso la pianura, gli appennini, e i passi alpini. Posta a soli 67 km da Milano, la città ha risentito nel corso del suo sviluppo della vicinanza con le altre aree, soprattutto con quella lombarda. Di tali influssi sono testimonianza le architetture delle chiese e dei palazzi.

*Centrale Piazza dei Cavalli*

La struttura viaria del centro storico è ancorata alla originaria fondazione romana nella configurazione a maglia ortogonale, le architetture dei palazzi mostrano una connotazione stilistica omogenea, riferita per lo più al periodo che va dal XVII al XIX secolo. La centrale Piazza dei Cavalli, emblema della città, realizzata nel XIII secolo e così denominata per la presenza di due statue equestri in bronzo dei Farnese del 1620-1625, accoglie il Palazzo Gotico, di chiaro influsso lombardo, eretto nel 1281 e ora utilizzato come edificio pubblico per esposizioni ed eventi.

Cattedrale Santa Maria Assunta - Piacenza, Piazza Duomo

Altro esempio dell'influsso dell'architettura lombarda è la chiesa di San Francesco, affacciata sull'omonima piazza adiacente Piazza dei Cavalli, nella quale sono custoditi pregevoli affreschi del pittore cremonese G.B. Trotti detto il Molosso.

Il Duomo dedicato all'Assunta, sull'omonima piazza, fu edificato fra il 1122 e il 1233 con una architettura che ha innestato elementi gotici su quelli romanici. Al suo interno, sono conservati negli spicchi della cupola affreschi di pregio di scuola emiliana.

La Basilica di Sant'Antonino, patrono della città, situata nell'omonima piazza nel centro storico, fu edificata nella prima metà dell'XI secolo sull'antico tracciato della via Francigena che attraversava la città e nel medioevo era uno dei punti di sosta dei viaggiatori. L'interno a tre navate, di stile neogotico con tracce della struttura originaria, conserva dipinti seicenteschi di scuola modenese e altre tele coeve di scuola fiamminga.

*Basilica di Sant'Antonino*

*Basilica di Sant'Antonino*

*Dossale del Maestro di Sant'Antonino, Scena della vita del santo, sec. XV*

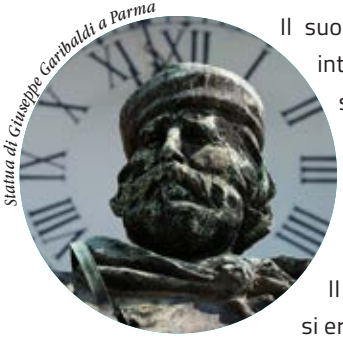
*Piazza del Duomo con la Cattedrale, il Campanile e il Battistero*

# Parma

La città si presenta con i segni del suo glorioso passato di capitale del ducato, a contatto con le maggiori capitali europee, di cui ha assimilato il respiro. Frutto anche delle influenze francesi del periodo fra il 1759 e il 1771, quando operò l'architetto Ennemond-Alexadre Petitot, che realizzò alcuni edifici pubblici importanti in stile neoclassico degni di una grande città i quali, insieme ai grandi e inconsueti spazi verdi, danno al visitatore l'impressione di trovarsi in una piccola capitale europea. È rimasta nella memoria dei parmensi la duchessa Maria Luigia d'Austria che l'ha governata dal 1815 al 1847, e che ha lasciato tracce nelle sue opere assistenziali e nella costruzione di edifici pubblici, come il Teatro Regio.

*Duchessa Maria Luigia d'Austria*

*Teatro Regio di Parma*



*Statua di Giuseppe Garibaldi a Parma*

Il suo centro storico si pare intorno a Piazza Garibaldi, sull'area dell'ex- foro romano, posta sulla monumentale strada della Repubblica, che ricopre la vecchia via Emilia del II secolo a.C., al cui centro si erge la statua di Giuseppe Garibaldi. La piazza del Duomo, defilata rispetto all'area romana, accoglie due fra i monumenti più importanti del medioevo italiano: il Duomo e il Battistero.

Il Duomo a croce latina dedicato all'Assunta, di impianto romanico, fu eretto nel XII secolo. La cupola è decorata con l'affresco dell'Assunzione della Vergine del Correggio, un'opera che risale al 1526-1530. Il Battistero attiguo alla Cattedrale rappresenta un esempio di transizione dal romanico al gotico, fu completato fra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo.

*Piazza Garibaldi*

*Palazzo della Pillotta*

*Palazzo della Pillotta, Teatro Farnese*

*La Galleria Nazionale nel Palazzo della Pilotta*

Vale la pena visitare il Palazzo della Pillotta, del 1583, sede del Museo archeologico nazionale, della Galleria nazionale, ricca di opere di alto livello che vanno dal XII al XIX secolo, e del Teatro Farnese.

MUSEO CASA NATALE ARTURO TOSCANINI

Parma conserva una viva tradizione di cultura musicale in cui sono formati Giuseppe Verdi e Arturo Toscanini, oltre ad essere un centro di primo livello per la cucina e i prodotti della tradizione: il Parmigiano e il prosciutto crudo sono due eccellenze che sono diventati capisaldi della cucina italiana nel mondo. Nel 2003 Parma è diventata sede dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare e nel 2015 è stata nominata Città Creativa UNESCO per la gastronomia.

efsa European Food Safety Authority

*Un selfie con Giuseppe Verdi a due passi da piazza duomo*

*Il Duomo di Reggio Emilia*

# Reggio Emilia

Reggio Emilia è ricordata per essere la città del Tricolore poiché qui, nel 1797, fu adottato il vessillo della repubblica cispadana, che divenne poi bandiera nazionale. La città fu fondata nel 187-185 a.C. sul tracciato della via Emilia, equidistante da Modena e Parma, Reggio Emilia, e conserva un nucleo storico essenziale, che si concentra intorno alla centrale Piazza Prampolini, dove si affaccia il Duomo. All'interno della zona centrale delimitata dal tracciato esagonale delle vecchie mura abbattute a fine Ottocento e ora percorso da viali, si trovano edifici di varie epoche e stili architettonici, con vestigia di epoca romanico-gotica.

*La bandiera fu adottata dal Congresso di Reggio la sera del 7 gennaio 1797, su proposta di Giuseppe Compagnoni, quale emblema del Governo Provvisorio Generale della Repubblica Cispadana. La bandiera è descritta negli atti come formata "di tre colori verde, bianco e rosso".*

# *Reggio Emilia: le terre Matildiche e i suoi castelli*

Le vicende storiche della contessa Matilde di Canossa, che nel suo apice dominava una buona parte dell'Emilia-Romagna, parte della Lombardia, e la Toscana, hanno nel territorio reggiano il loro baricentro.

I castelli matildici, ancora visitabili, sono la testimonianza dell'epoca aurea nel periodo della massima espansione territoriale dei domini della dinastia degli Attoni, di cui Matilde fu la più grande ed ultima rappresentante: il castello di Bianello, Rossena, Canossa dove avvenne l'incontro fra Enrico IV e Gregorio VII, Sarzano e Carpineti.

*Castello di Bianello | Foto Maurizio Carpi*

# Modena

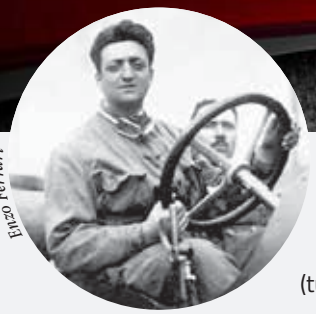
L'antica capitale estense (1598-1859) è riuscita a fondere in uno spazio urbanistico armonico l'originale struttura medievale e le successive architetture del periodo rinascimentale e barocco. Insieme alla Piazza Grande, il Duomo e la torre della Ghirlandina rappresentano il nucleo medievale della città, entrambi dichiarati Patrimonio Mondiale dell'Unesco, mentre i palazzi di corte degli estensi formano un continuum con tale nucleo.

Il Duomo di Modena, dedicato a Santa Maria Assunta, rappresenta uno dei capolavori del romanico italiano, prototipo dell'architettura romanica in Emilia. La sua costruzione fu iniziata nel 1099 dall'architetto lombardo Lanfranco e la Cattedrale venne consacrata nel 1184. Le sculture degli stipiti del portale maggiore, così come le formelle che circondano le porte laterali, sono capolavori dello scultore Wiligelmo.

Nella Galleria Estense, eredità della casa d'Este, sono custoditi oltre 300 dipinti che vanno dal XIV al XVIII secolo, con testimonianze della pittura modenese e di altri maestri dell'Italia centro-settentrionale (fra i quali spicca la Madonna col Bambino del Correggio opere di Annibale e Ludovico Carracci, Guido Reni, il Guercino, nonché il ritratto del duca Francesco I d'Este, opera dipinta da Velasquez nel 1638, nel corso del soggiorno del duca alla corte di Madrid). Modena è anche la città natale di Enzo Ferrari.

*Il Duomo di Modena*

**Oltre al Museo Enzo Ferrari di Modena e al Museo Ferrari di Maranello, si possono visitare diversi luoghi legati all'automobilismo e il nuovo Autodromo di Modena. Senza trascurare l'altra grande azienda di auto di lusso nata e presente nei dintorni di Modena, la Lamborghini, sita nel comune di Sant'Agata Bolognese.**



Enzo Ferrari

# *Ferrari, una storia emiliana*

Le origini sportive del marchio risalgono però al 1929, quando Enzo Ferrari fonda a Modena la Scuderia Ferrari (tuttora la divisione principale del reparto corse della Ferrari) come officina tecnica e meccanica per le Alfa Romeo. Nel 1933, l'Alfa Romeo si ritira ufficialmente dalle gare automobilistiche e la Scuderia Ferrari ne raccoglie l'eredità, utilizzando l'immagine sportiva del marchio per le competizioni e diventando rapidamente un faro nel mondo delle competizioni motoristiche, detenendo il record in assoluto di titoli nel Campionato del Mondo di Formula 1 (15 Titoli Piloti e 16 Costruttori). Il simbolo ufficiale della Ferrari è il famosissimo cavallino rampante, derivato da quello usato durante la Prima Guerra Mondiale dall'aviatore italiano Francesco Baracca.

Per dare un'idea del successo Ferrari, si pensi che nel 2019 sono state vendute 10.131 vetture per un fatturato pari a 3,7 miliardi di euro. Nonostante il costante aumento della domanda e delle vendite, nel 2013 la Ferrari ha deciso di non aumentare oltremodo la produzione, proprio per mantenere l'esclusività del marchio, eletto per due anni di seguito (2013 e 2014) come il più influente al mondo.

# Forlì e Cesena

Unificate da una struttura amministrativa che ne fa un'unica provincia, Forlì e Cesena si trovano entrambe sulla via Emilia che le connette a Rimini, suo punto terminale.

## Forlì

La fondazione della città risale alla colonizzazione romana. Situata in Romagna, nella parte orientale della Pianura Padana, si trova ai piedi delle prime colline del pre-appennino Tosco-Emiliano e a circa 30 chilometri dalla riviera adriatica. Della originaria città romana sono riconoscibili nel centro storico i due assi viari principali, suddivisi nei quattro corsi principali che convergono sulla Piazza A. Saffi.

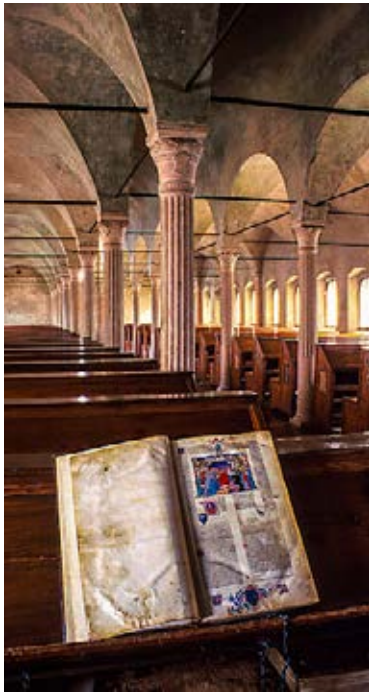
La basilica romanica di San Mercuriale con l'imponente campanile originale del XII secolo, conserva pregevoli dipinti di epoca rinascimentale.

Il Palazzo Comunale è un imponente edificio costruito intorno ad una preesistente torre, edificato intorno all'anno Mille. Fu poi ampliato nel XIV secolo per diventare residenza della famiglia degli Ordelaffi, signori di Forlì. I quattrocenteschi Palazzo del Podestà e Palazzo Albertini sono sede di interessanti esposizioni.

*Il palazzo comunale di Forlì*

*Madonna del Fuoco*

Il Duomo di Forlì, la cattedrale di Santa Croce di origine medievale ma ricostruita a metà del 1800 secondo lo stile neoclassico, è situata sull'omonima Piazza del Duomo. Al suo interno, nella cappella sinistra, si trova la xilografia della Madonna del Fuoco, patrona della diocesi.



*Cesena, antico manoscritto della Biblioteca Malatestiana, 89 km da Bologna.*

*La Rocca Malatestiana a Cesena*

# Cesena

Situata nel cuore della Romagna, fra Ravenna, Forlì, il mare Adriatico e il crinale appenninico, sulla direttrice della via Emilia, Cesena fu fondata intorno al VI-V secolo a.C. da popolazioni umbro-etrusche che si insediarono in quell'angolo dell'estremo lembo sud-orientale della pianura padana e successivamente colonizzata dai romani. Cesena entrò a far parte, fra il 1377 e il 1465, della dominazione signorile dei Malatesta che ne rinnovarono il tessuto urbano medievale e istituirono nel 1452 la Biblioteca Malatestiana, la più antica Biblioteca civica d'Europa, iscritta nel 2005 dall'Unesco nel "Registro della Memoria del Mondo" per il valore della struttura architettonica e per i codici in essa conservati. Imponente la Rocca Malatestiana, del XIV-XV secolo, costruita su precedenti fortificazioni medievali.

Il Duomo venne costruito tra fine '300 e primo '400 in stile romano gotico su progetto dell'architetto di origini svizzere, conosciuto come maestro di Underwalden. Dopo le trasformazioni subite dopo il restauro della seconda metà del XX secolo, si presenta oggi nelle fattezze che doveva avere alle origini, con facciata romanica e interno gotico. La millenaria Abbazia benedettina di Santa Maria del Monte, eretta sopra un colle a circa un chilometro dalla città, è celebre soprattutto per l'omonima Basilica, che custodisce pregevoli pitture rinascimentali.

*La tomba di Dante è il sepolcro in stile neoclassico del poeta Dante Alighieri*

*Basilica di San Vitale*

# Ravenna

Situata a pochi km dal Mar Adriatico e posta nel cuore della Romagna, Ravenna custodisce uno scrigno di tesori d'arte e di memorie, testimonianze del suo antico e glorioso passato di ponte fra Occidente e Oriente. Ultima capitale dell'Impero romano d'Occidente nel 402, quando l'imperatore Onorio decise di trasferire da Milano a Ravenna la corte imperiale, rimase capitale del regno dei Goti di Teodorico fino al 526; successivamente divenne nuovamente capitale dell'esarcato d'Italia dopo la riconquista bizantina ad opera dell'Imperatore Giustiniano, a partite dal 553 fino alla caduta nel 751, avvenuta ad opera dei longobardi.

Quel periodo straordinario ha lasciato una testimonianza preziosa nei monumenti giunti fino a noi. Otto degli edifici siti nel territorio di Ravenna sono stati dichiarati Patrimonio dell'Umanità.

Ravenna è anche la città che nella quale Dante Alighieri trascorse gli ultimi 4 anni della sua vita, dal 1317 al 1321, anno della sua morte, e dove sono conservate le sue spoglie, nel sepolcro a lui dedicato attiguo alla Basilica di San Francesco.

La Basilica di San Vitale, costruita fra il 526 e il 547, rappresenta una fusione armonica di elementi della tradizione orientale ed occidentale. Il Mausoleo di Galla Placidia, fatto erigere dalla figlia dell'imperatore Teodosio fra il 425 e il 450, conserva la splendida decorazione nello spazio interno rivestito di mosaici. Il Battistero Neoniano fu originariamente edificato agli inizi del V secolo in con-

*Teodora, imperatrice di Bisanzio*

comitanza con l'elevazione di Ravenna a capitale dell'Impero romano d'Occidente. Poi restaurato al tempo del vescovo Neone (450 – 475 d.C.), con lavori di restauro che contribuirono al rifacimento della cupola e alla realizzazione della decorazione interna.

La Cappella di Sant'Andrea, all'interno dell'omonimo Oratorio, creata fra il V e il VI secolo, rivestita di marmi nella parte inferiore e di mosaici in quella superiore, rappresentò una riaffermazione del primato della cattolicità contro il tentativo di Teodorico di introdurre il culto ariano. Il Battistero degli Ariani, fu fatto erigere agli inizi del VI secolo da Teodorico con lo scopo di celebrare il culto ariano per i goti che tale variante del cristianesimo avevano abbracciato. Il Mausoleo di Teodorico, unica architettura di impianto romano, fra gli edifici ravennati dell'epoca, fu edificato nel 520 da Teodorico per contenere le proprie spoglie, che furono poi rimosse durante il dominio bizantino.

Menzione a parte merita la Basilica di Sant'Apollinare in Classe, situata a due chilometri da Ravenna. La Basilica prende il nome dal luogo dove una volta c'era il porto imperiale, e fu edificata fra il 533 e il 536 con l'arco trionfale e l'abside decorate da magnifici mosaici di stile bizantino. La Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, fondata anch'essa da Teodorico tra il 493 e il 496 per il culto ariano e riconvertita al culto cattolico dopo la cacciata dei goti nel 560.

*La processione di Giustiniano e del suo seguito*

*Mausoleo di Galla Placidia*

*Palazzo dei Diamanti*

# Ferrara

Fondata dai bizantini nel VII secolo come avamposto contro l'espansione longobarda, la città sorge a pochi chilometri a sud del fiume Po, a circa 50 km dal mare. Ferrara iniziò a svolgere un ruolo importante alla fine del medioevo, quando si affermò, con il passaggio dal comune alla signoria, la casata degli Estensi il cui dominio proseguì fino al tardo rinascimento. Gli Estensi governarono Ferrara per tre secoli, dal 1264 al 1598, facendo della città una capitale del Rinascimento e creando l'assetto urbanistico, conservato ancora oggi, che ha armonizzato architetture del medioevo e del rinascimento. Una città che per questa sua unicità, è stata riconosciuta dall'Unesco Patrimonio Mondiale dall'Umanità.

*Cattedrale di San Giorgio*

La Cattedrale di San Giorgio, edificata a partire dal 1135, è un magnifico esempio di romanico padano con elementi di carattere gotico, al cui interno sono custoditi affreschi di pregio di epoca tardo rinascimentale. Alle spalle della cattedrale, il suo Museo, sito nella ex- chiesa di San Romano, con opere di grandissimo pregio.

Lo splendido Palazzo dei Diamanti, capolavoro urbanistico dell'architetto Biagio Rossetti edificato fra il 1493 e il 1507, è oggi sede museale. Ospita al piano nobile la Pinacoteca Nazionale, che custodisce opere che vanno dal XIII al XIX secolo, fa cui quelle di Andrea Mantegna e del Guercino.

*Formelle del Maestro dei Mesi della Cattedrale di Ferrara*

# Rimini

*Crocifisso di Giotto, Tempio Malatestiano, Cattedrale di Rimini*

Rimini, fondata nel 268 a.C. dai romani come porto sull'alto Adriatico, sorge alla foce del fiume Marecchia, l'antico Ariminus che diede il nome alla città, nel lembo estremo della pianura padana compreso fra il mare Adriatico e le colline dell'Appennino. Della sua fondazione romana conserva nel centro storico la struttura viaria a maglia ortogonale e i monumenti dell'epoca fra i quali l'arco di Augusto del 27 a.C., il ponte di Tiberio, iniziato da Augusto nel 14 d.C. e terminato da Tiberio nel 21 d.C., e i resti dell'anfiteatro romano.

Dopo il periodo comunale, divenne, dal 1295 al 1500, capitale della signoria dei Malatesta. Fu poi conquistata da Cesare Borgia e incorporata nei domini della chiesa, sotto il cui dominio rimase salvo una breve interruzione. Nel periodo che va dal 1429 al 1468, la corte di Sigismondo Malatesta richiamò a corte alcuni fra i più importanti intellettuali e artisti dell'epoca, come Brunelleschi, Piero della Francesca, Agostino di Duccio, Leon Battista Alberti, facendo di Rimini una capitale culturale rinascimentale. Di tale periodo rimangono come testimonianze il Tempio Malatestiano e Castel Sismondo.

Il Tempio Malatestiano, la Cattedrale di Rimini, è considerata la rappresentazione delle teorie architettoniche del rinascimento, alla cui realizzazione collaborarono artisti del livello di Leon Battista Alberti, Agostino di Duccio e Piero della Francesca. Al suo interno, nelle cappelle laterali, si trovano bassorilievi di Agostino di Duccio, un affresco di

*Arco di Augusto a Rimini*

*Sigismondo Pandolfo Malatesta in preghiera (particolare) davanti a San Sigismondo, affresco di Piero della Francesca*

Piero della Francesca, una tela di Giorgio Vasari; mentre dietro l'altare è presente un Crocifisso di Giotto.

Rimini, oltre ad essere la città natale di Federico Fellini, è anche la capitale delle vacanze della costiera romagnola, un territorio famoso per i suoi 15 km di spiaggia, 230 colorati stabilimenti balneari, oltre 1000 alberghi che attirano ogni anno milioni di turisti.

Anteprima Piadina

Asparago Verde di Altedo IGP

Coniglio alla cacciatora

# *Cucina dell'Emilia-Romagna: i piatti tipici della tradizione*

Bagna Cauda

L'Emilia-Romagna custodisce un p monio gastronomico famoso tutto il mondo, al punto che i prestigioso mensile "Forbes" ha concluso che "l'Emilia Romagna è la regione dove si mangia meglio nel mondo". I piatti tipici della tradizione uniscono la semplicità dei prodotti alla eleganza della loro elaborazione. La cucina emiliana, in particolare, è saporita, corposa, abbondante e ricca di condimenti decisi, mentre la cucina romagnola è più semplice e genuina come si conviene alle antiche tradizioni contadine e marinare.

Arrosto di vitello farcito

ne, pane o formaggio. Si possono gustare in brodo, oppure accompagnati da un sugo. Tra i piatti tipici bolognesi più conosciuti al mondo, ci sono le lasagne, realizzate con una serie di strati di pasta all'uovo, e le tagliatelle con ragù alla bolognese.

Anolini in Brodo

lasagne

Cotechino Modena IGP

Brasato di Capocollo

Tra i primi piatti della tradizione spiccano i tortelli di pasta fresca, diffusi in tutte le province emiliane. Sempre di pasta fresca sono gli anolini, o capelletti, contenenti un ripieno a base di car-

Carré d'agnello

Tra i secondi emergono, nell'area emiliana, piatti a base di carne, come l'arrosto di vitello farcito, il coniglio alla cacciatora, un piatto tipico della tradizione emiliana diffuso poi nelle altre regioni; il cotechino in galera che si

tagliatelle con ragù alla bolognese

Coniglio alla Reggiana

Coppa di Parma IGP

Mortadella di Bologna IGP

prepara nel periodo natalizio e per il cenone di fine anno; il capretto o agnello piacentino un piatto della tradizione pasquale; il brasato di capocollo, un piatto invernale che può essere accompagnato dalla polenta; il coniglio alla reggiana. Il cotechino IGP di Modena, servito con le lenticchie, è un piatto tipico invernale che si è diffuso anche in altre regioni.

Faraona alla Cacciatora

Culatello di Zibello DOP

Salame Cremona IGP

Fra i piatti tipici romagnoli a base di carne troviamo la faraona alla cacciatora. Nelle zone di Ferrara spicca il piatto tipico dell'anguilla alla ferrarese e a Ravenna sono tipiche le canocchie ripiene alla ravennate.

Fra le specialità DOP il prodotto di eccellenza più noto è sicuramente il Parmigiano Reggiano, un formaggio a pasta dura di notevole complessità elaborativa, prodotto e stagionato da un minimo di 1 anno fino a 4-5 anni, tra Parma, Piacenza e Reggio Emilia.

Anguilla alla Ferrarese

Pancetta Canusina

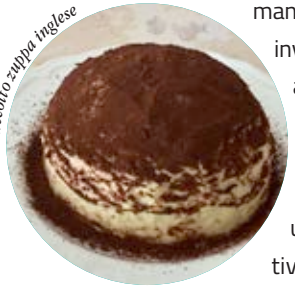
Pancetta Piacentina DOP

Zampone Modena IGP

Alcuni prodotti alimentari DOP della regione, noti in Italia e nel mondo, sono derivati della lavorazione della carne suina: la mortadella di Bologna, il

*Latte brule*

*Torta Bazzoni*


*Zuccotto zuppa inglese*

*Pampepato Ferrarese*

prosciutto di Parma, il salame Felino, il Culatello, lo Zibello, il cotechino e lo zampone modenese.

Altra specialità tipica DOP è l'aceto balsamico di Modena IGP, prodotto esclusivamente nelle acetaie delle province di Modena e Reggio Emilia, frutto di una lavorazione lunga e complessa che ne ha fatto un simbolo di questa area.

Fra i dolci tipici spicca la torta Barozzi, tipica di Vignola, in provincia di Modena, la cui ricetta non è mai stata resa pubblica. Nei suoi ingredienti sono presenti sicuramente mandorle, cacao e caffè. Tipico del periodo invernale, è il biscione reggiano, un dolce a base di mandorle, zucchero, uova e canditi, cotto al forno.

L'Emilia-Romagna è anche una delle più grandi regioni vitivinicole italiane in termini di estensione, con circa 60.000 ettari vitati. L'Emilia è la patria indiscussa del Lambrusco (dal latino Vitis labrusca, con cui si indicavano le viti selvatiche che crescevano ai margini dei campi coltivati), vino rosso frizzante, mentre in Romagna il vino diviene prevalentemente fermo e si produce con le uve Sangiovese, Albana e Pignoletto.

*Culatta-Silvano*

*Trippa alla Milanese*

*Bustrengo*

*Castagna di Granaglione*

*Ciliegia di Vignola IGP*

*Spongata piacenza*

*Brisighella Olio Extra Vergine di Oliva DOP*

*Aceto Balsamico Tradizionale di Reggio Emilia DOP*

*Aceto balsamico di modena IGP*

*Pignoletto dell Emilia IGP*

*Pandolfa Emilia Romagna Federico Sangiovese DOC 2019*

# Eventi principali

Fra i tanti eventi che si tengono in Emilia-Romagna nel corso dell'anno, segnaliamo:

"Arte Fiera" che si tiene nel mese d Arte Fiera i Gennaio a Bologna, un salone internazionale di arte contemporanea rivolto a mercanti d'arte, galleristi e critici, con musei, gallerie, negozi, locali, piazze e palazzi storici che si animano per il salone artistico.

"Parma Danza", che si tiene nel mese di aprile a Parma, un mese di spettacoli con la partecipazione delle migliori compagni internazionali di danza.

A Ferrara, le manifestazioni del "Palio di Ferrara" si tengono tutti i fine settimana del mese di maggio con cortei in costume, spettacoli e sfide fra le contrade.

A Quattro Castella, in provincia di Reggio Emilia, si tiene in maggio il "Corteo Matildico", una rievocazione in costume dell'incontro tra Matilde di Canossa ed Enrico IV, con cortei e giochi medievali.

IL PALIO DI FERRARA

A Canossa, in provincia di Reggio Emilia, la prima domenica del mese di settembre si tiene la "Rievocazione storica canossiana", una rievocazione storica della grande festa con banchetto organizzata dalla Contessa Matilde di Canossa in seguito al perdono che l'Imperatore Enrico IV ottenne dal Papa nel gennaio 1077. I castelli matildici di Rossena, Rossenella e Canossa fanno da sfondo a questa rappresentazione in costume che coinvolge le varie contrade.

Nei comuni di Modena, Carpi e Sassuolo, si tiene in settembre il "Festival della filosofia" che prevede la partecipazione di intellettuali e filosofi in dibattiti nelle piazze per affrontare e discutere i temi più rilevanti della contemporaneità.

A Bologna il 4 ottobre si tiene la festa di San Petronio, patrono della città, con spettacoli e animazioni.

A Parma e Busseto, luogo natale del grande musicista, si tiene in ottobre il "Festival Verdi", un cartellone di manifestazioni liriche e spettacoli.

Anche in Emilia- Romagna nel mese di dicembre è viva la tradizione dei mercatini di Natale, presenti in tutte le città più importanti.

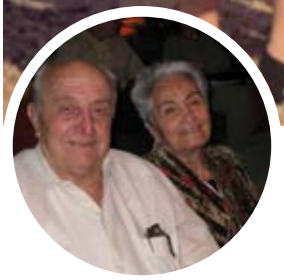
## *Quando andare in Emilia-Romagna?*

L'Emilia-Romagna collocata fra il cuore della pianura padana e il mare, delimitata dagli gli Appennini e dal Po, gode di un clima variegato di tipo temperato subcontinentale, con estati calde e umide e inverni freddi e rigidi, tendente al sublitoraneo solo lungo la fascia costiera. Si verifica una grande escursione termica fra estate, che può essere molto calda e afosa, e l'inverno in genere freddo e prolungato. Autunno molto umido, nebbioso e fresco e primavere miti caratterizzano le stagioni intermedie.

La stagione migliore per visitare il territorio e le città è la primavera quando la temperatura inizia a diventare più mite, scompaiono le nebbie e le città, in genere molto alberate si riempiono di fiori e profumi. I mesi da maggio a settembre sono un buon periodo per le vacanze sulla riviera romagnola, ma se si vuole evitare l'afa estiva dei mesi di luglio e agosto, e l'affollamento dovuto al grande afflusso di turisti, il mese migliore è quello di settembre.

## *La presenza emiliana e romagnola in Venezuela*

Sono 4.121 i connazionali originari dell'Emilia-Romagna attualmente residenti in Venezuela (pari al 2,95% della comunità italiana). Di questi, 815 sono nati in Italia (0,58%) mentre 3.306 nati in Venezuela (2,37%).



# *Gianni Chiari Rossi*

Il 13 agosto 1926 é nato a Sorbolo provincia di Parma Gianni Chiari Rossi, terzo figlio del matrimonio tra Luigi Chiari e Medina Rossi. Gianni é nato in pianura ma amava le dolomiti come il migliore dei veneti. Se cantava alla festa degli alpini sembrava Veneto ad oc. Giovane irrequieto amante degli sport, con una personalitá che lo caratterizzava per la sua lealtá e gennerositá. Queste virtú lo accompagneranno in tutte le decisioni di vita.

Dopo essersi arruolato durante la Seconda Guerra Mondiale nella Marina come volontario nel 1943ª soli 17 anni, ed orgoglioso di aver formato parte del battaglione Lupo della gloriosa Decima Flottiglia MAS, sotto le ordini del Comandante Junio Valerio Borghese, e` sempre stato convinto degli ideali che lui e tanti giovani hano seguito fino alla fine della guerra nel 1945, cosa che gli ha causato a lui e compagni un anno di prigionia per insubordinazione alle nuove autorita`.

Finita questa breve e non gradevole parentesi nella sua vita, dopo aver dato tanto disinteressatamente per la sua Patria, e dopo aver fatto due anni di ragioneria a Parma ha deciso di avventurarsi per il Venezuela. Nel 1950, a soli 24 anni, si imbarca a Genova, per decisione propria e con i suoi propri mezzi, approda a La guaira e da li dritto tutta una tirata fino a San Carlos Estado Cojedes dove abitava gia da qualche anno Ugo suo fratello maggiore che aveva messo su un ristorante. Per due anni ha lavorato con suo fratello, ha messo da parte un po`di risparmi ed e` tornato in Italia senza prima aver imparato la lingua spagnola molto bene, data la sua gioventu' e grazie alla ínterazione con tanti emigranti spagnoli che mangiavano da lui e si dedicavano alla coltivazione del riso. Dopo un anno di permanenza, visto che l'Italia dei suoi sogni sembrava non fosse piu` possibile e con l'insistenza di sua sorella Bianca la seconda dei tre figli, ha ripreso il suo cammino per il Venezuela. Si dice che quando si emigra si é stranieri qui e là. Nel caso di Gianni lui il Venezuela lo ha sempre considerato casa sua.

Per seconda volta nel 1954, si imbarca sulla LINEA C , ma con una sorpresa che avrebbe cambiato il suo destino. A bordo conobbe una signorina Maria Luisa Pascarella, Napoletana, la maggiore di tre figlie, che veniva a Caracas a dare una mano a suo padre , mio nonno Roberto. Dopo tre anni di fidanzamento si sono sposati nel 1957. Da buon parmigiano Gianni ha saputo indirizzare la sua compagna napoletana, e bravissima in cucina, ad imparare la cucina Emiliana. Per quanto riguarda la cucina locale, non e' ,mai passata a far parte della nostra dieta in famiglia. In casa non e` mai stato grattugiato un pezzo di pecorino, il formaggio parmigiano e` sempre stato il re della nostra tavola. La ricetta dei tortelli di zucca della famiglia Chiari e` sempre stata un icona

in casa nostra per noi e tutti i nostri amici. Tutt'ora mia moglie Babi, figlia di un laziale ed una molisana, conserva questa emblematica ricetta che tanto piace ai nostri figli Gianluca e Fabrizio.

In casa la lingua italiana é sempre stata una prioritá. Guai a rispondere in spagnolo se la domanda ti era posta in italiano. Ma cuando c'era da alzare un pó la voce ecco che veniva fuori il dialetto parmigiano che sia la Napoletana che io capivamo alla perfezione.

Nel 1959 sono nato io, Junio Valerio, non e` sicuramente un caso il mio nome . Ma come si suol dire, alcune volte i bambini arrivano con il pane e la coperta sotto il braccio . Questo forse sara' il nostro caso. Dopo qualche anno di lavori vari Gianni e Luisa decidono di sovraintendere, attivita`iniziata da Ugo, il quale aveva deciso di tornare in Italia ed avrebbe chiuso. Da li in poi Gianni e Luisa coppia inseparabile, hanno gestito egregiamente Maderera Barinas C.A. per piu di 30 anni.

*Ettore Grossi*

Gianni e` sempre stato promotore assieme a tanti emiliani emigrati in Venezuela di mantener viva la tradizione della rappresentazione del Ducato Di Parma a Caracas, il cui presidente è stato per tanti anni il Dr. Ettore Grossi, caro amico di famiglia. Con il passare degli anni questa attivita' associazionistica e' andata scomparendo, e Gianni nel suo tempo libero, si é dedicato anima e corpo alla dirigenza della Commissione della Palla Nuoto del Centro Italiano Venezolano Caracas, della quale e' stato il presidente per tanti anni, attività che praticavo a livello agonistico.

*Commissione della Palla Nuoto del Centro Italiano Venezolano Caracas*

Il calcio é sempre stata una delle sue passioni. Si é regalato la possibilitá di accompagnare la nazionale italiana ai mondiali di Messico 1970 con un grupo di italo-vene-

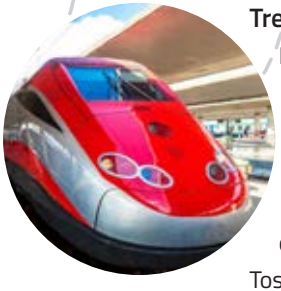
zuelani. Tante allegrie fino alla vittoria dell'Italia contro la Germania in semifinali. Partita questa che si ricorda come la partita piú bella della storia dei mondiali di calcio nello Stadio Azteca di Cittá de Mexico. Purtroppo la finale contro un grande Brasile, forse il piú grande di tutti i tempi, la ricordava sempre con tanta tristezza.

Il légame con l'Italia si é sempre mantenuto vivo grazie ai viaggi periodici che ogni tanto faceva, soprattutto finché i fratelli erano vivi. Nella sua terra era un compratore e consumatore impulsivo di tutte le bontá della gastronomía locale. Al suo ritorno una valigia non bastava per salumi, formaggi e squisitezze varie.Non ha mai dimenticato i suoi amici di gioventú. In ogni viaggio in Italia non perdeva opportunitá di visitare le sue amate Dolomiti. Importante per tutti gli emigranti in Venezuela La Voce D'Italia e la RAI International mezzi che ci mantengono ancora oggi in continua comunicazione con le nostre radici.

Dopo 60 anni di Venezuela Gianni ci ha lasciati nel 2016, oggi riposa in pace. E' stato fedele al Venezuela fino all'ultimo, ma senz'altro con il rammarico di dover presenziare la realta dei suoi nipoti Gianluca e Fabrizio emigrando negli Stati Uniti. Il testimone che e' passato alle mie mani vedremo chi lo riceverá. Papá poco prima di partire mi ha detto, Speriamo che ci pensi la Divina Provvidenza a rissanare le ferite che martirizzano questa nobile e generosa terra.

Papá come tanti emigranti in Venezuela hanno lavorato sodo, dedicando la loro vita a formare famiglia, e apportando a quest'altro Bel Paese cultura e valori fondamentali per costituire una societa basata nella famiglia e nel lavoro.

## *Come arrivare in Emilia-Romagna?*



### Treno

La stazione centrale di Bologna, che include anche la stazione sotterranea per i treni ad alta velocità, è uno snodo fondamentale del traffico ferroviario italiano che connette le regioni del nord con quelle centrali, incluse le Marche e la Toscana. Da Bologna è possibile raggiungere tutte le città più importanti sia verso Milano e Torino, sia sull'asse Firenze-Roma-Napoli che su quello Adriatico, verso Rimini e poi verso le principali città delle regioni adriatiche. Nella stazione "Reggio Emilia Alta Velocità" si fermano i treni ad alta velocità diretti nelle direzioni nord-sud e verso la linea adriatica

### Auto

L'Emilia-Romagna è un territorio centrale per i movimenti delle merci e degli uomini della penisola italiana, ragione per cui è ricca di strade e autostrade che diramano verso tutte le direzioni. L'autostrada A1 conduce da Piacenza a Bologna proseguendo verso Firenze. La A14 da Bologna conduce verso Rimini e le altre regioni adriatiche. Nei pressi di Modena, dalla A1 si dirama l'autostrada A22 del Brennero che conduce in Veneto e poi in Austria e Germania. La regione è attraversata dalla via Emilia (SS9) che collega Milano alla costa Adriatica, che a partire da Piacenza è posta sullo stesso tracciato della vecchia via Emilia.

Aeroporto di Bologna

### INFORMAZIONI UTILI

**Come arrivare in Emilia-Romagna**

**Aeroporto Internazionale "Guglielmo Marconi" di Bologna**

È il principale aeroporto della regione e uno scalo internazionale dove operano compagnie di bandiera e low-cost. Dista circa 10km dal centro della città ed è connesso tramite servizi di autobus.

*www.bologna-airport.it*

PMF Aeroporto Internazionale di Parma

**Aeroporto internazionale "Giuseppe Verdi" di Parma**

Usato da Ryanair e altre compagnie *low-cost* per collegamenti con Cagliari, Londra e Tirana. È connesso alla città di Parma tramite servizi di autobus.

*www.parma-airport.it*

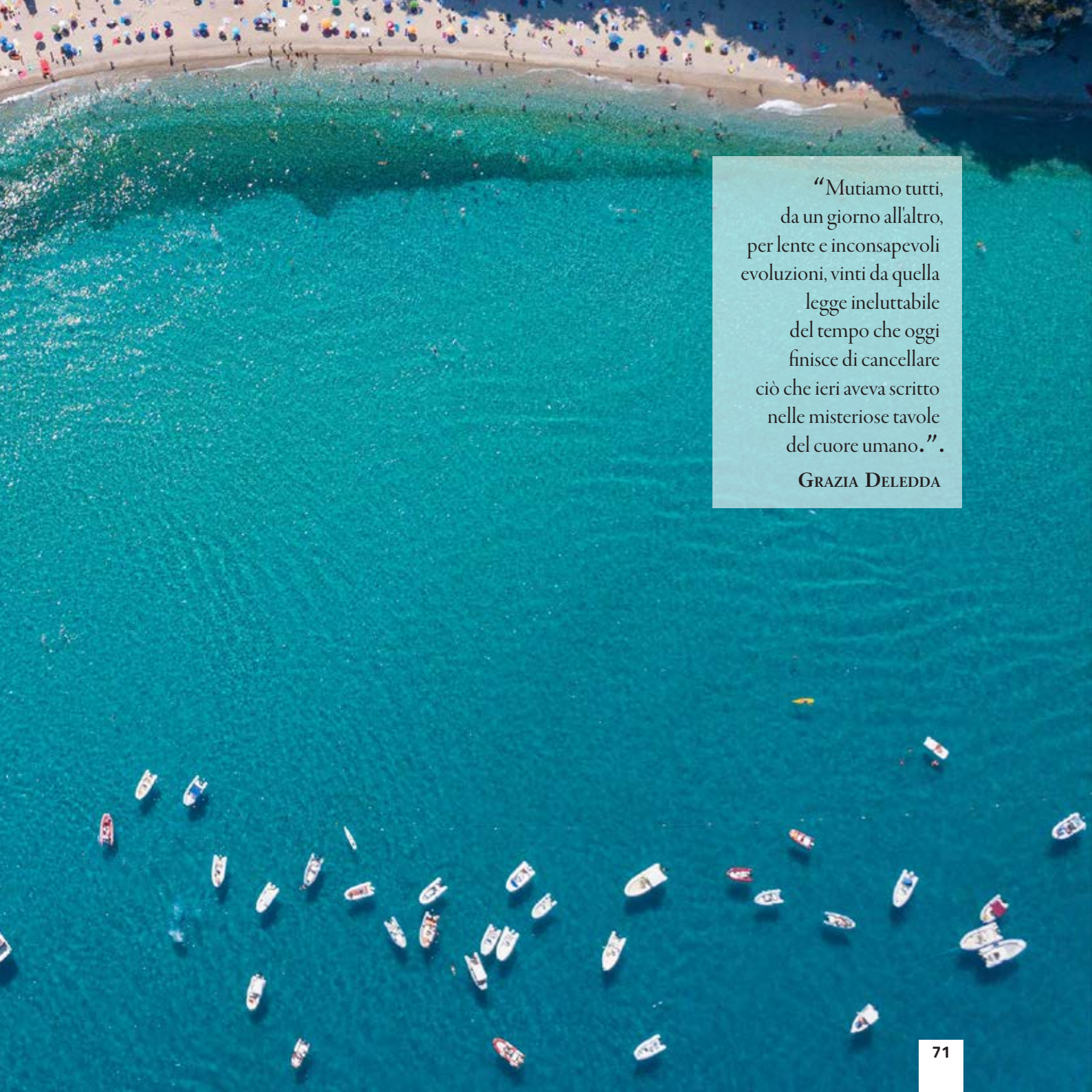
Portale della regione: ***www.regione.emilia-romagna.it***

Portale turistico: ***www.emiliaromagnaturismo.it***

**Per la ricerca di Alberghi e Locazioni in Emilia-Romagna**

Federalberghi Emilia-Romagna
Via A. Tiarini, 22 - 40129 Bologna (BO)
telefono +39 051 4156060 - fax +39 051 4156061
email: emiliaromagna@federalberghi.it
*www.emiliaromagna.federalberghi.it*

# Sardegna

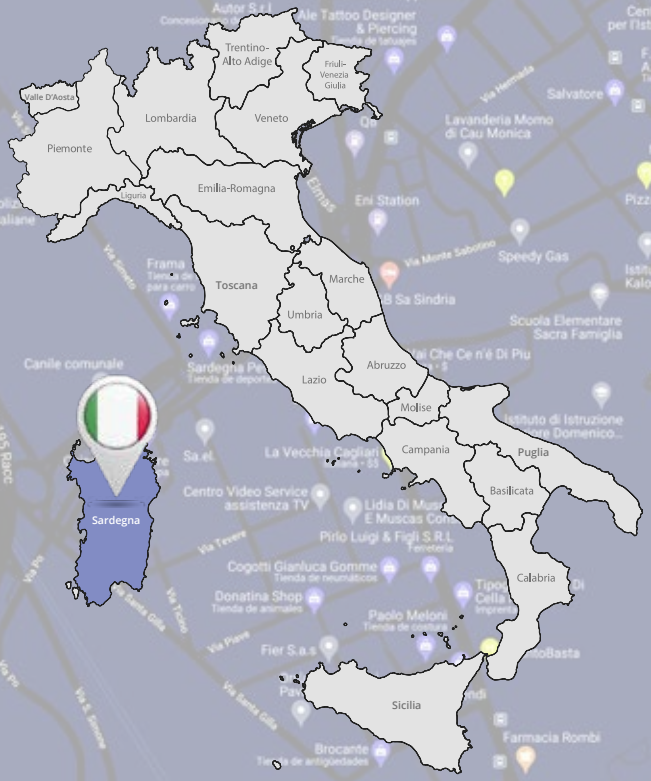


"Mutiamo tutti,
da un giorno all'altro,
per lente e inconsapevoli
evoluzioni, vinti da quella
legge ineluttabile
del tempo che oggi
finisce di cancellare
ciò che ieri aveva scritto
nelle misteriose tavole
del cuore umano.".

GRAZIA DELEDDA

# Sardegna

Confini della Sardegna:
Nord: Stretto delle Bocche di Bonifacio
(che la separano dalla Corsica, territorio francese)
Est: Mare Tirreno
Ovest: Mare di Sardegna
Sud: Mar Mediterraneo




| Provincie | Residenti *(01.01.2021)* | Superficie *km²* | Num. Comuni |
|---|---|---|---|
| Cagliari | 563.180 | 4.570,90 | 71 |
| Carbonia Iglesias | 129.840 | 1.495,20 | 23 |
| Medio Campidano | 102.409 | 1.516,30 | 28 |
| Nuoro | 160.677 | 3.934,10 | 52 |
| Ogliastra | 57.965 | 1.854,20 | 23 |
| Olbia-Tempio | 157.859 | 3.399,00 | 26 |
| Oristano | 166.244 | 3.040,80 | 88 |
| Sassari | 337.237 | 4.282,50 | 66 |
| **Totale** | **1.675.411** | **24.093,00** | **377** |

# *Sardegna, terra dal fascino antico*

Terra dalla storia millenaria, luogo di nascita e sviluppo di una civiltà antica e ancora in parte inesplorata, la Sardegna, la seconda isola del Mediterraneo dopo la Sicilia e la terza Regione italiana per estensione dopo Sicilia e Piemonte, si presenta agli occhi dei visitatori con il fascino e la bellezza di paesaggi variegati, talora profondamente diversi e in gran parte incontaminati, a dispetto del fatto che il suo mare e le sue magnifiche coste l'abbiano resa, dagli anni '60, meta di un intenso turismo di respiro internazionale.

Terra felice per collocazione e conformazione geografica, l'isola è infatti circondata da 1.897 km di coste, che si aprono nei golfi dell'Asinara a nord, di Orosei a est, di Cagliari a sud e di Alghero e Oristano a ovest. Per il resto, le coste sarde si presentano alte e rocciose, lasciando piccole insenature che a nord-est diventano profonde e s'incuneano nelle valli. Altrove, soprattutto nelle zone meridionali e occidentali, le coste si distendono in litorali bassi e sabbiosi, che formano in qualche area stagni costieri, come quello di Cabras, poco distante dal golfo di Oristano; o come quello che si apre come una vera e propria laguna nei pressi di Cagliari, lo stagno di Santa Gilla, una fra le più importanti stazioni di sosta europee nelle migrazioni del Fenicottero rosa.

*Sant'Antioco*

*La Maddalena Archipel*

Molte isole e isolette circondano le coste, e tra queste la più grande è Sant'Antioco, seguita dall'Asinara (che è Parco nazionale), dall'isola di San Pietro, la Maddalena (Parco nazionale) e Caprera.

Ma la Sardegna è soprattutto la sua parte interna, montuosa e collinare, che copre più

*il Gennargentu*

dell'80% del territorio (scarse invece le zone pianeggianti, circa il 18%, che si sviluppano soprattutto nel Campidano). Nella parte centro orientale, si eleva il massiccio più importante della Sardegna, il Gennargentu, cuore montuoso dell'isola, dove svettano le cime più alte del territorio sardo (Punta La Marmora, 1.834 m; Bruncu Spina, 1829 m; Monte Spada; 1.595 m). Un luogo di paesaggi ancestrali, dove rada è la presenza dell'uomo e dove il silenzio è rotto soltanto dai richiami degli uccelli e dai fischi dei pastori che lì soggiornano con le loro greggi. E ovunque contrasti naturali di luci e colori, in cui armenti, arbusti, case e rocce si stagliano contro la nitidezza del cielo mediterraneo.

Altri rilievi importanti si distribuiscono a nord nell'Ogliastra, dove si trova il Muntiferru, il massiccio vulcanico più grande dell'isola (spento da più di un milione di anni), da cui si ergono il monte Urtigu (1.050 m) e il monte Entu (1.027 m). A Sud, il monte Is Caravius (il più alto rilievo del massiccio del Sulcis) degrada direttamente nel mare, nell'area in cui si trovano anche le antiche miniere carbonifere dell'isola.

La Sardegna è tuttavia anche il fascino della sua antichissima cultura, sedimentata nelle costruzioni e nei villaggi nuragici, nelle tombe dei giganti ("domus de janas"), nei resti archeologici fenici e romani, senza dimenticare le tante sagre popolari che rimandano a riti ancestrali e che rievocano nel visitatore immagini di epoche lontane.

La complessa storia della Sardegna, data la sua posizione centrale nel Mediterraneo, che l'ha resa luogo naturale di approdo di popoli diversi e di scambi economici e culturali, ha sedimentato nei sui abitanti la consapevolezza di essere parte di una terra particolare, nella quale la convivenza di popolazioni di tradizioni e di lingue diverse (oltre a quella sarda, cui è riconosciuta pari dignità che all'italiano, nell'isola si parla il catalano antico, il gallurese, il turritano e il tabarchino) costituisce la linfa millenaria dell'identità di questa terra.

*Domus de janas*

# *Cenni di Storia della Sardegna*

La civiltà che più di ogni altra caratterizza la storia della Sardegna è sicuramente quella Nuragica, che si sviluppò nel periodo che va dal 1800 a.C. sino a circa il III sec a.C. A dare il nome a tale civiltà sono le sue costruzioni tipiche, i nuraghi, torri ciclopiche che potevano superare anche i 20 metri di altezza, costruite sovrapponendo a secco grandi blocchi di pietra squadrati. Attorno a tali costruzioni si raccoglievano i primi nuclei tribali del popolo che l'abitava e che ebbe rapporti con i Micenei, gli Etruschi e i Fenici.

*Su Nuraxi di Barumini Barumini Nuraghi in Sardinia*

Luna sole nuraghe

# *I nuraghi, tra archeologia e astronomia*

In Sardegna si contano più di 8.000 nuraghi, le tipiche costruzioni in pietra uniche nel loro genere e simbolo dell'isola. La Civiltà Nuragica abitò il territorio sardo dall'Età del Bronzo fino alla conquista fenicia (III secolo a.C.) e numerose sono le ipotesi sullo scopo dei nuraghi: bui, privi di sfiatatoi fumari e di tracce di abitazione (come resti di cibo o di stoviglie), è difficile ipotizzare un uso abitativo dei nuraghi. Recenti studi ipotizzano che queste costruzioni siano invece legate a culti solari ed astrali, non escludendo un loro utilizzo come osservatori astronomici.

L'orientamento delle aperture di accesso dei nuraghi sembra infatti corrispondere agli azimut astronomici calcolati del sorgere e del tramontare degli astri più vividi dell'emisfero a noi visibile (stelle molto luminose, come Sirio e Rigel). Altri nuraghi sembrerebbero orientati verso il punto in cui sorge il Sole al solstizio estivo, come nel caso dell'altare in zona "Castaleri" (Ghilazza). Una tesi avvincente, che pare trovare sempre più conferme da parte di archeologi e astronomi.

Fra i più importanti siti nuragici va annoverato quello di Su Nuraxi, nel territorio di Barumini nel sud della Sardegna, risalente al XVI-XIV secolo a.C. diventato Patrimonio Mondiale dell'Unesco.

Altri nuraghi rilevanti sono quelli di Santu Antine a Torralba, il Nuraghe Losa ad Abbasanta, di Palmavera nei pressi di Alghero, il Nuraghe Arrubiu a Orroli e infine il Complesso nuragico di Seruci a Gonnesa.

*I nuraghi tra archeologia e astronomia*

*Barumini Nuraghe Nadir*

*La Sacra Legione Cartagine era una delle unità più esperte ed equipaggiate dell'esercito punico*

Dal 534 a.C. la civiltà dei nuraghi declinò e quindi scomparve, sommersa dalla superiorità numerica e tecnica dell'esercito punico-fenicio. I primi insediamenti fenici in Sardegna furono inizialmente pacifici, di convivenza con le popolazioni nuragiche, volti soprattutto allo sfruttamento delle risorse minerarie, ed erano dislocati in massima parte lungo le coste, dove si trovavano porti naturali facilmente difendibili. Alcuni di tali luoghi sono oggi siti archeologici, altri si sono sviluppati in città. I più importanti: Nora, Bithia, Tharros, Bosa, Olbia). Risale a questo periodo la fondazione e lo sviluppo della città di Karales (Cagliari).

Nel 227 a.C. la Sardegna divenne una provincia romana insieme alla Corsica e alle isole circostanti, rimanendo parte dell'Impero fino alle invasioni dei Vandali, il cui breve dominio, tra il 460 e il 467, non incise sul tessuto amministrativo e culturale, che conservò i caratteri di continuità con la tradizione tardoantica.

Nel 534 l'isola venne riconquistata dall'imperatore Giustiniano, ritornando così a far parte dell'Impero romano, il cui baricentro si era però spostato da Roma a Costantinopoli, come una delle sette province africane dell'Impero romano d'Oriente. Iniziò l'età bizantina, destinata a protrarsi fino al 1000 circa. La lon-

*Imperatore Giustiniano*

CARTA
DE LOGV
FATA ET INSTITVIDA
DAE SA DONNA HELIONORA
IVYGHISSA DE ARBAREE
NOVAMENTE REVISTA ET
correcta de multos orrores
DONO
CVN VNV BREVE EI ISPEDIDV

*Carta de Logu*

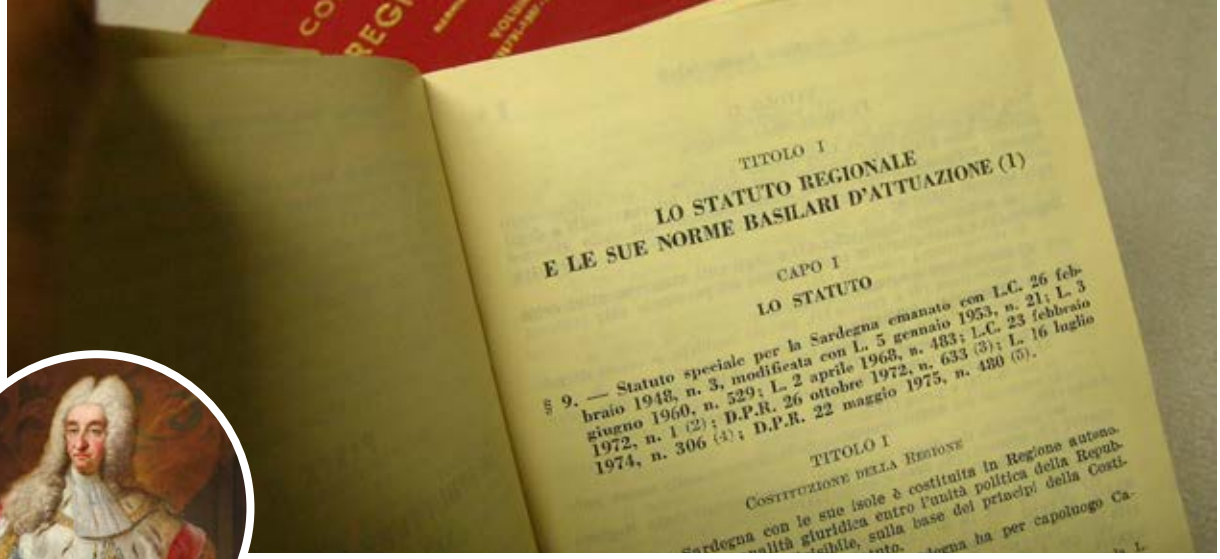
*Trattato di Anagni*

tananza di Bisanzio dall'isola favorì, nel corso dei cinque secoli successivi, la nascita di nuovi modelli di organizzazione politica territoriale.

L'espansione araba nel mediterraneo a partire dall'VIII secolo e gli attacchi contro i centri costieri, contribuirono ad allentare ulteriormente i già deboli contatti con il centro politico di Bisanzio. Abbandonati dal potere centrale, i sardi cominciarono a darsi una organizzazione politica autonoma per fronteggiare la minaccia musulmana, con il risultato che tra la fine del X secolo e i primi decenni del secolo XI, le istituzioni locali si riformarono rendendosi autonome da Bisanzio. Ebbe così inizio il periodo dei giudicati, una forma originale di governo che durò per i successivi seicento anni.

Dopo il tentativo di conquista musulmana (1015-1016) sventato dai Sardi con l'aiuto delle flotte di Pisa e Genova, già impegnate nella lotta contro l'espansionismo arabo, si formarono i quattro regni indipendenti ("giudicati") di Torres, di Gallura, di Arborea e di Cagliari, che diedero vita a una efficace organizzazione politica e amministrativa caratterizzata da elementi di modernità rispetto ai coevi regni continentali. Il sistema giuridico locale raggiunse la sua massima espressione con la promulgazione della "Carta de Logu" nel XIV secolo, una raccolta di leggi in lingua sarda considerata una delle più importanti costituzioni di princìpi del Medioevo.

Ai sensi del trattato di Anagni, che poneva fine alla crisi sorta tra la Corona d'Aragona e il ducato d'Angiò per il controllo della Sicilia, nel 1297 la Sardegna fu assegnata alla Corona d'Aragona, benché fosse effettivamente conquistata territorialmente dagli aragonesi solo a partire dal 1324. La conquista poté considerarsi parzialmente conclusa solo nel 1420. Le istituzioni del Regno avevano sede a Cagliari, la capitale. Nel corso del dominio aragonese, tra il XVI e il XVII secolo, furono fondate l'Università di Sassari e di Cagliari.


TITOLO I

LO STATUTO REGIONALE
E LE SUE NORME BASILARI D'ATTUAZIONE (1)

CAPO I

LO STATUTO

§ 9. — Statuto speciale per la Sardegna emanato con L.C. 26 febbraio 1948, n. 3, modificata con L. 5 gennaio 1953, n. 21; L. 3 giugno 1960, n. 529; L. 2 aprile 1968, n. 483; L.C. 23 febbraio 1972, n. 1 (2); D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 (3); L. 16 luglio 1974, n. 306 (4); D.P.R. 22 maggio 1975, n. 480 (5).

TITOLO I

COSTITUZIONE DELLA REGIONE

Regione a statuto autonomo

Vittorio Amedeo II

Il Regno di Sardegna fece parte della Corona d'Aragona fino al 1713. Subito dopo la Guerra di successione spagnola, la Sardegna entrò a far parte dei domini degli Asburgo d'Austria, ma già nel 1720, con il trattato dell'Aia, venne ceduta al duca di Savoia Vittorio Amedeo II in cambio della cessione della Sicilia all'Austria.

Nel 1847, regnante Carlo Alberto di Savoia, che aveva avviato nel regno un periodo di riforme, avvenne la cosiddetta "fusione perfetta" fra Sardegna e Stati della terraferma. Terminò in tal modo l'autonomia del "Regnum Sardiniae", la rinuncia ai pochi privilegi di origine spagnola e l'inizio di una integrazione "diseguale" nel resto dello stato sabaudo. L'isola divenne una regione di uno Stato unitario più ampio, che mantenne la residuale denominazione di Regno di Sardegna, finché, una volta raggiunta l'unificazione politica della penisola italiana, non assunse infine la denominazione di Regno d'Italia. Successivamente all'unificazione del territorio nazionale nel 1861, la Sardegna seguì le vicende del Regno d'Italia, ma rimasero aperte le questioni legate ad una integrazione "diseguale" e alla diversa struttura economica dell'isola. Iniziò anche in Sardegna alla fine dell'800 il fenomeno dell'emigrazione dalle zone povere, rurali e montuose, verso destinazioni come l'Europa, e in particolare verso la Francia, e verso le Americhe inclusa l'Argentina e gli Stati Uniti.

Dopo la Seconda guerra mondiale, la Sardegna vide accolte le rivendicazioni del movimento autonomista e nel 1950 ricevette lo status di Regione a statuto autonomo. Ciò non pose tuttavia fine all'emigrazione di massa dei sardi, questa volta anche verso le regioni del nord industrializzato, che anzi accelerò rispetto al periodo pre-bellico, coinvolgendo non solo le zone povere ma anche le zone minerarie. Agli inizi degli anni '60 i governi italiani lanciarono un imponente "piano di rinascita" con la realizzazione di importanti poli industriali nel settore petrolchimico a Sassari, Porto Torres, Cagliari, Olbia, Arbatax; e poi Oristano, Macomèr, Ottana. Nel 1962 venne formato il Consorzio "Costa Smeralda" per iniziativa di Karim Aga Khan che diede avvio all'industria turistica e all'affermazione della Sardegna come meta turistica internazionale.

REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA

*Costa Smeralda*

# *"I Caraibi a due ore da Londra": la Costa Smeralda, un brand turistico unico al mondo*

Il nome "Costa Smeralda" non definisce un'area geografica (toponimo), come spesso si crede, ma un marchio registrato, ideato negli anni '60 da un gruppo di imprenditori che decisero di trasformare la bellezza selvaggia e allora inesplorata della Gallura in un paradiso per i turisti da tutta Europa e non solo. All'epoca la zona, chiamata Monti di Mola (oggi nota come Porto Cervo) era una delle aree più depresse dell'intera Sardegna; e la Sardegna stessa era dimenticata dal mondo.

Ma alla fine degli anni 50' la Banca Mondiale aveva inviato in Sardegna un funzionario di nome John Duncan Miller per verificare gli esiti di una campagna sperimentale di debellamento della malaria con uso di D.D.T. Miller rimase abbagliato e affascinato dalla bellezza della costa gallurese e condivise il suo entusiasmo con diversi amici convincendoli a investire in Gallura ("devi vedere quelle spiagge! quel mare! Un sogno! È come quello dei Caraibi, ma è a sole due ore di volo da Londra, da Parigi"). Tra questi amici vi era il giovane principe Karim Aga Khan, capo degli ismailiti, che si pose a capo dell'impresa.

Il 10 giugno 1963 avviene così la registrazione all'Ufficio centrale brevetti del nome e del logo "Costa Smeralda". Nell'atto di trasformazione del vergine territorio gallurese in un paradiso per le vacanze, Aga Khan e i suoi soci fon-

# Alisarda

1963 Aga Khan Sardegna

datori si dotarono di un regolamento edilizio interno adottando una linea architettonica omogenea, istituendo un Comitato di Architettura. Per ovviare all'isolamento internazionale dell'isola, nel 1963 Aga Khan fonda la compagnia aerea denominata Alisarda, la prima compawgnia aerea privata d'Italia (poi divenuta Meridiana e infine Air Italy, che ha terminato le operazioni nel febbraio del 2020).

AIRITALY

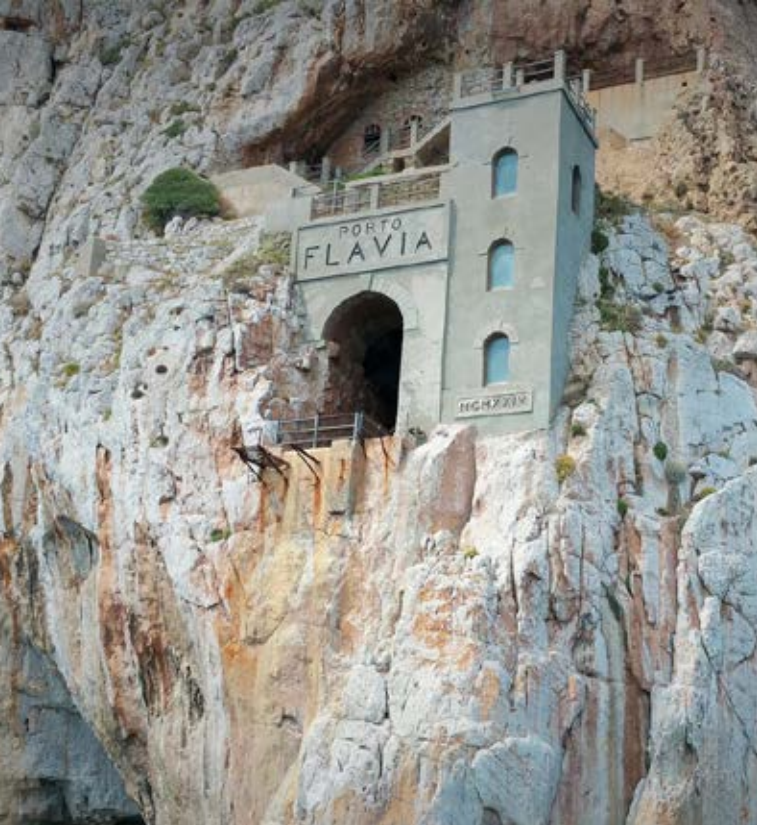
Estesa su un tratto di costa di venti chilometri, la Costa Smeralda si caratterizza per la presenza di spiagge incontaminate e di numerose isole (fra cui quella dei Cappuccini, di Bisce, Li Nibani, Mortorio, Le Camere, Soffi e l'arcipelago della Maddalena). Il cuore della Costa Smeralda è Porto Cervo, ma conosciute e apprezzate sono anche altre località come Romazzino, Capriccioli, Cala di Volpe, Golfo Pevero, Pantogia e Liscia di Vacca.

Emiro del Qatar Hamad bin Khalifa Al Thani

ITA AIRWAYS

Nel 2012 la proprietà della Costa Smeralda, compresi gli hotel extralusso Pitrizza, Cala di Volpe, Romazzino, Cervo, Pevero e Tennis Club è passata dal finanziere statunitense Tom Barrack all'emiro del Qatar Hamad bin Khalifa Al Thani (che gestisce il fondo sovrano del Qatar) per la cifra record di 750 milioni di euro.

*Oppure isola della Maddalena*




*Porto Flavia, Miniera di Masua*

Oggi anche il polo petrolchimico è stato fortemente ridimensionato, anche se nell'economia della Sardegna rappresenta la principale risorsa per fatturato e numero di addetti. La presenza di un alto livello di istruzione universitaria ha consentito nel corso degli ultimi decenni di avviare lo sviluppo di una economia di eccellenza nel settore agroalimentare, nel settore informatico e delle telecomunicazioni, con la creazione di numerose start-up innovative.

Tuttavia, è ancora il turismo a rappresentare una concreta possibilità di sviluppo: negli ultimi decenni le amministrazioni regionali hanno investito per promuovere la conoscenza del patrimonio paesaggistico e artistico non solo delle zone costiere, ma anche nel vasto interno, che per i turisti è ancora un territorio sostanzialmente sconosciuto.

PARCO GEOMINERARIO
STORICO AMBIENTALE
DELLA SARDEGNA

Con la fine del XX secolo, fra il 1980 e il 2000 sono state chiuse quasi tutte le miniere storiche della Sardegna, dopo migliaia di anni di attività, a causa della globalizzazione e della concorrenza internazionale che le ha poste fuori mercato. Nel 1997, in compenso, furono inserite dall'Unesco nella sua rete mondiale di geositi, al fine di tutelarne il patrimonio tecnico ambientale e culturale. Nel 1998 la Regione Sardegna ha istituito il "Parco Geominerario della Sardegna" diffuso su tutto il territorio regionale con otto aree e molti siti visitabili.

*Parco Geominerario della Sardegna*

# Cagliari

Città di antica fondazione affacciata sul Golfo degli Angeli, Cagliari è stata costruita nel corso dei secoli, come Roma, su sette colli. I Fenici furono i primi a insediarsi nel porto di Cagliari fin all'VIII secolo a.C. dando origine alla città, il cui nome originario era "Karalis", destinata a mantenere il primato fra le città della Sardegna.

Cagliari rappresenta bene la storia della regione e reca tracce dei numerosi popoli che vi sono passati nel corso della sua storia: Fenici, Romani, Vandali, Bizantini, Pisani, Genovesi, Aragonesi, Catalani, Spagnoli, Piemontesi. Accanto alle imponenti testimonianze della dominazione romana, come l'Anfiteatro, la Grotta della Vipera e la Villa di Tigello, Cagliari conserva importanti tesori di altre culture ed epoche, come le due grandi Torri Pisane, erette all'inizio del 1300 a sorvegliare la parte più antica della città.

Da visitare il colle del Castello, la rocca di Cagliari, accessibile tramite una scalinata monumentale e oggi anche tramite due ascensori. Il "Kastrum Karalis" fu ceduto nel 1217 dalla giudicessa di Cagliari, Benedetta, ai pisani che iniziarono a costruire mura difensive e torri; seguiti poi dagli spagnoli che rafforzarono la cinta bastionata e infine i sabaudi che fortificarono ulteriormente il luogo costruendo terrapieni. Gli stessi sabaudi trasformarono i bastioni in un belvedere e lo cinsero di porte verso i sottostanti quartieri di Marina, Villanova e Stampace.

*Il Castello*

*Due grandi Torri Pisane*

*Cattedrale di Santa Maria*

*Museo Archeologico Nazionale de Cagliari*

*Pinacoteca Nazionale*

La Cattedrale di Santa Maria è il monumento principale del Castello. Di impianto architettonico pisano, fu manomessa dai rifacimenti nel corso dei secoli successivi fino all'ultimo rifacimento del 1933. Conserva all'esterno parti della torre campanaria e altre strutture della cattedrale originale. Di pregio i due pulpiti, che sono rimasti quelli originali tratti da un unico ambone realizzato da Guglielmo da Pisa fra il 1159 e il 1162 per il Duomo della città di Pisa e donati alla città di Cagliari dal comune toscano nel 1312. Rilevanti alcuni dipinti nelle cappelle delle navate laterali. L'annesso Museo del Duomo custodisce pregevoli manufatti e dipinti, fra i quali si annovera il "Trittico di Clemente VII".

Il Museo archeologico nazionale, più importante museo archeologico sardo, conserva reperti provenienti da tutto il territorio della Sardegna, che vanno dal periodo neolitico (6.000 a.C.) all'epoca alto-medievale (VII-VIII secolo). Sono conservati reperti dell'era prenuragica, vasi greci e romani, e altri reperti preziosi per la storia del mediterraneo e della Sardegna in particolare, inclusi gli splendidi gioielli punici di Tharros.

La Pinacoteca Nazionale documenta la diffusione nell'isola della cultura catalano-valenzana nel XV e XVI secolo. La parte più interessante riguarda i "retabli" (termine spagnolo che indica una grande pala d'altare inquadrata architettonicamente) del '400 e del '500 provenienti da chiese sarde. La raccolta include anche a tavole fiamminghe del '500 e dipinti di artisti sardi della metà del XIX secolo.

# *I dintorni di Cagliari*

Superata la zona industriale di Sarroch, nella direzione che da Cagliari va verso Capo Spartivento nella direzione ovest della cosa sud, si aprono spiagge lunghissime di sabbia fine. La prima tappa è la Laguna di Nora, formata dal sistema di canali e isolotti creati alla sua foce dal Rio Arrieras, habitat di numerose specie marine.

Si può visitare il parco archeologico di Nora, antica città di fondazione fenicia, situato sulla piccola penisola del Capo di Pula, dove sono stati portati alla luce dagli scavi reperti risalenti fra il II e il III secolo d.C. di epoca romana. Si possono osservare anche i resti del tempio di Tanit risalente al dominio cartaginese.

Proseguendo verso Chia situata sull'omonimo promontorio, si incontrano alcune fra le più belle spiagge della costa meridionale, orlate da colonie di secolari ginepri. Alle spalle ci sono zone umide frequentate da colonie di fenicotteri, aironi e altre specie rare.

Se ci si dirige da Cagliari verso la costa sud - orientale, si può ammirare la lunghissima (10 chilometri) spiaggia di Costa Rei e immergersi nei fondali di Capo Ferrato (nel territorio di Muravera), per poi far tappa nel porto di Villasimius: impareggiabile meta grazie alle spiagge candide (citiamo, tra le tante, Cala Giunco). Oggi è uno dei luoghi di villeggiatura più frequentati del Mediterraneo. A circa 65 km a nord di Cagliari, si può visitare il villaggio nuragico di Barumini "su Nuraxi", patrimonio mondiale dell'Umanità.

*Parco Archeologico di Nora*

*Fenicotteri rossa*

*Costa Rei*

Alghero

## *Alghero*

Già popolata in epoca nuragica, nel suo territorio sono stati individuati circa 90 nuraghi. La città deve la fondazione del suo primo nucleo storico, avvenuta intorno al XII-XIII secolo, alla famiglia genovese dei Doria. Fu parzialmente ceduta agli aragonesi nel 1350, che successivamente ne entrarono in pieno possesso e favorirono l'immigrazione di genti catalane dalla madrepatria, ragione per cui la lingua catalana è diventata da allora lingua locale, meritando alla città il nome di "Barceloneta". È caratterizzata da alte mura edificate dagli spagnoli e da un lungomare panoramico disegnato dallo stesso architetto che ha ideato le famose Ramblas di Barcellona. La città è a poca distanza da stupende spiagge come quella di Capo Caccia, che si presta particolarmente anche alle escursioni naturalistiche e al bird watching; o alla spiaggia delle Bombarde, famosa per le sue acque sempre fresche anche ad agosto.

Porto di Olbia | Spiaggia rosa di Budelli

## *La Gallura e l'arcipelago della Maddalena*

In Gallura, nel nord-est dell'isola, si trova la Costa Smeralda, una delle mete turistiche più note al mondo, che ogni anno richiama milioni di turisti nei luoghi più famosi. Fra i luoghi più rinomati, Olbia, Porto Cervo, Santa Teresa di Gallura, San Teodoro con le sue spiagge di fronte all'isola di Tavolara.

Di fronte alla Costa Smeralda, a due chilometri al largo delle coste si trova l'isola de La Maddalena, l'isola più grande dell'omonimo Arcipelago della Maddalena, circondata da acque trasparenti dalle mille sfumature di verde e turchese raggiungibile in circa 20 minuti di traghetto da Palau.

*Isola di Caprera*

## *Garibaldi e l'isola di Caprera*

Caprera è nota anche per essere stata l'ultima dimora di Giuseppe Garibaldi, che costruì in questo angolo di paradiso la famosa Casa bianca, oggi casa-museo aperta al pubblico e luogo dove sono sepolte le spoglie dell'eroe che visse e si battè per l'unità d'Italia.

Sul versante opposto, intorno alla zona di Sassari, si trovano altri luoghi di rara bellezza. Da Castelsardo, antica roccaforte affacciata sul mare, si susseguono spiagge di sabbia chiara famose in tutto il mondo come La Pelosa o Stintino, che si protende verso l'Isola dell'Asinara.

*Dimora di Giuseppe Garibaldi*

*Castelsardo*

*Oristano Torre di San Cristoforo*

*Monumento dedicato alla giudicessa Eleonora d'Arborea*

# *Oristano*

Centro principale della Sardegna centro-occidentale, la città ha avuto un ruolo da protagonista nel Medioevo, capitale del Giudicato d'Arborea: a partire dall'XI secolo si è arricchita di palazzi, fortificazioni e templi cristiani. La maestosa torre di Mariano (o di san Cristoforo) – insieme a quella di Portixedda - è la più significativa eredità della cinta muraria che correva attorno all'allora Aristanis. In piazza Eleonora spicca il monumento dedicato alla giudicessa Eleonora d'Arborea, promotrice della "Carta de Logu", uno dei primi codici di leggi scritte d'Europa. La piazza è circondata da edifici di pregio neoclassici: la chiesa di san Francesco, il palazzo Corrias Carta e il palazzo degli Scolopi. Nel centro storico, imperdibili altri monumenti: palazzo d'Arcais, chiesa di santa Chiara, raro esempio di architettura gotica nell'Isola, chiesa e chiostro del Carmine, in stile barocco-rococò, e la maestosa cattedrale di santa Maria Assunta, il duomo di Oristano, sovrapposizione di vari stili architettonici con primo impianto del 1130.

Intorno, un natura selvaggia, con arbusti di macchia mediterranea e gigantesche falesie a picco nel blu del mare che si alternano a spiagge sabbiose, come quelle della Penisola del Sinis (un'area marina protetta), della Costa Verde con quasi 50 chilometri di spiagge, calette rocciose, fondali bianchi e sabbia dorata immerse nel silenzio e nella natura selvaggia, o la spiaggia di Piscinas, un'oasi spettacolare per le sue imponenti e sinuose dune di sabbia fine, modellate dal maestrale e alte fino a 60 metri.

Cattedrale di San Nicola

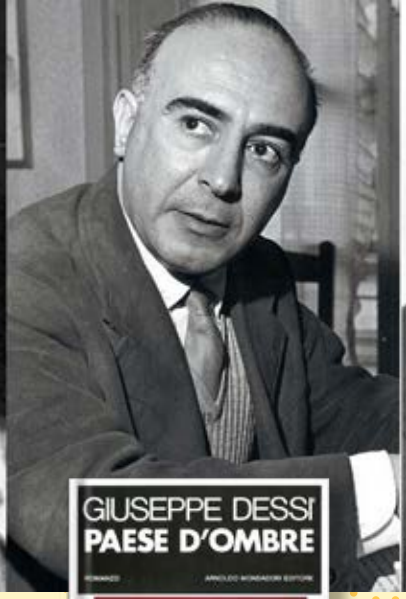
# *Sassari*

Fondata nel Medioevo, quando la popolazione dell'antica Turris Libisonis (l'odierna Porto Torres) si rifugiò gradualmente nell'entroterra, Sassari sorge su un declivio al margine della pianura che declina verso il mare del golfo dell'Asinara, su un tavolato calcareo segnato da valli e gole e contornato da colline coltivate. È la seconda città sarda per popolazione (126 mila abitanti circa), cuore di un'area che ne accoglie il doppio. Divenne Comune nel 1294 con la promulgazione degli Statuti sassaresi, che rappresentano un corpus di leggi fondamentale della storia isolana. Il centro è composto da edifici signorili, luoghi d'arte e cultura. Da visitare la Pinacoteca Nazionale, che ospita 400 opere di pittori a partire dal medioevo fino al XX secolo; il Duomo di San Nicola di Bari, originariamente una pieve romanica del XII secolo, armoniosa sovrapposizione di stili architettonici (volte gotiche, facciata barocca, decori classici) costruita a partire dal XIII secolo. Tanti i musei, tra cui il Mus'A, il Biasi, il padiglione Tavolara e, soprattutto, il museo nazionale Sanna, nel quale sono raccolti reperti archeologici della storia sarda.

La testimonianza preistorica più imponente che si trova nei paraggi di Sassari, è l'altare di monte d'Accoddi, piramide a gradoni che ricorda i santuari mesopotamici, edificato nel IV millennio a.C., restaurato nel III e frequentato fino all'età del Bronzo. Nel Sassarese ci sono anche dolmen, domus de Janas, menhir e 150 siti nuragici, tra nuraghi, villaggi, tombe di Giganti e pozzi sacri.

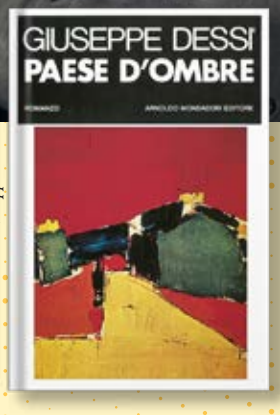
*Sassari*

Nella zona costiera fra Porto Torres e Castelsardo nel golfo dell'Asinara, si distende la bellissima sabbia di Platamona con alle spalle lo stagno omonimo, una delle più importanti zone umide del nord Sardegna, immerso tra bellissimi alberi di ginepro. Sul versante occidentale, a nord di Capo Caccia, si trova la bella e profonda baia di Porto Ferro, il limite nord della Riviera del Corallo, un'enclave costiera di Sassari, distante venti chilometri da Alghero.



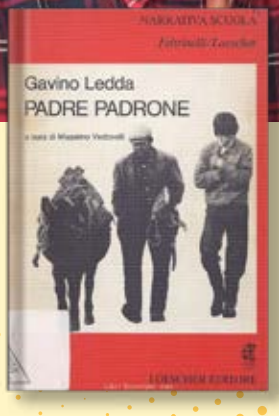
Grazia Deledda

Giuseppe Dessì




Maria Giacobbe

Gavino Ledda

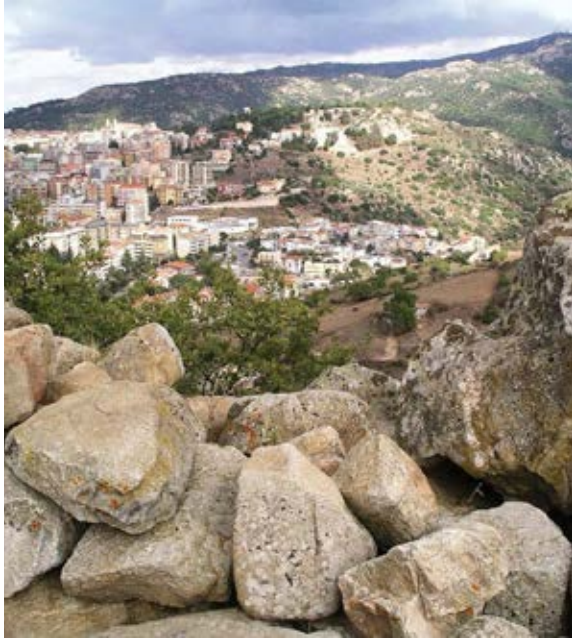



# *La letteratura italiana e la Sardegna*

La Sardegna ha dato i natali ad alcuni degli autori più importanti della letteratura italiana del '900. Tra questi spicca la figura di Grazia Deledda, nata a Nuoro nel 1871 e deceduta a Roma nel 1936, che è stata l'unica italiana donna a vincere il premio Nobel per la letteratura (nel 1926).

Con i suoi romanzi Deledda fece conoscere all'Italia e al mondo la Sardegna e i suoi aspri paesaggi, rappresentati come sfondo universale per la descrizione e l'analisi della condizione umana che va al di là di ogni particolarismo. Fra i suoi romanzi più importanti: "Elias Portolu" (1903), "Cenere" (1904), "Canne al vento" (1913), "La Madre" (1920).

Nel secondo dopoguerra si ricordano Giuseppe Dessì, con i suoi romanzi, il più noto dei quali è "Paese d'ombre" (Premio Strega 1972) e - più recentemente - Maria Giacobbe, autrice di "Diario di una maestrina", nonché Gavino Ledda, autore di "Padre padrone", da cui il film dei fratelli Taviani, ed infine Salvatore Satta, fine giurista conosciuto anche per il romanzo "Il giorno del giudizio".



*Pie de Nuoro Monte Ortobene*

*Nuoro Cattedrale di Santa Maria della Neve vista dal drone*

# *Nuoro*

La presenza umana nel territorio nuorese risale all'epoca delle "domus de janas", le tombe dei giganti, fra il IV e il III millennio a.C. nel periodo che intercorre fra la fine del neolitico e l'inizio dell'età dei metalli. Tuttavia, i primi insediamenti nel territorio della città sono fatti risalire intorno al VIII-VII secolo a.C. Fu colonizzata, con molta resistenza, dai romani, che diedero una strutturazione al territorio creando un sistema viario capillare. Nonostante la strenua opposizione (ragione per cui i romani chiamarono questa regione delle "Civitates Barbariae"), la presenza romana in quest'area fu efficace, come testimoniato dalla parlata del nuorese, la variante del sardo spesso ritenuta più vicina al latino. Nuoro è l'Atene sarda, animata da un vivace fermento culturale sin dall'Ottocento. Artisti e letterati come Salvatore e Sebastiano Satta, lo scultore Francesco Ciusa e Grazia Deledda le diedero notorietà in tutta Europa. Qui si trova il museo deleddiano, casa natale della scrittrice premio Nobel, che oggi conserva intatta la memoria di un'artista che aprì i confini della Sardegna al mondo.

*Museo della Vita e delle tradizioni popolari sarde*

Il corso Garibaldi, un tempo via Majore, è da sempre fulcro della vita sociale nuorese con attività commerciali e caffè storici. A pochi passi si trova l'antica chiesa delle Grazie e la maestosa cattedrale di santa Maria della Neve, al cui interno sono custoditi dipinti di pregio, come la Disputa di Gesù fra i dottori, attribuita alla scuola di Luca Giordano. A breve distanza c'è anche il museo d'Arte di Nuoro (Man), che ospita mostre temporanee internazionali e permanenti di opere degli artisti sardi del XX secolo. Da visitare anche il museo della Vita e delle Tradizioni popolari sarde, che raccoglie testimonianze e reperti della cultura tradizionale sarda, materiale e immateriale. Sul monte Ortobene, a circa mille metri d'altitudine si erge la statua del Cristo Redentore.

*Barbagia*

*Museo delle Maschere mediterranee*

# *La Barbagia*

Alla provincia di Nuoro, appartiene il territorio della Barbagia (etimologicamente, area abitata da genti che non parlavano né il greco né il latino, ovvero barbari), un territorio aspro e articolato che rappresenta il nucleo più selvaggio della Sardegna, un mondo dove usi, costumi e tradizioni, insieme a una natura generosa, caratterizzano e differenziano la vita delle sue genti da millenni. Un enorme territorio che occupa i versanti del Gennargentu, massiccio montuoso al centro dell'Isola, e i rilievi minori attorno. Il territorio, impervio e selvaggio, le genti col loro fascino antico, rendono la Barbagia particolarmente affascinante per chi vuole tuffarsi una cultura millenaria.

Sono da visitare i centri storici dei borghi, con case in granito, vicoli stretti, coortes e pergolati di vite, come per esempio a Gavoi, patria del famoso formaggio Fiore sardo. A Orgosolo le strade parlano attraverso i murales, dipinti su pareti che raccontano vita, cultura e rivendicazioni politiche. A Mamoiada, nota per il Carnevale dei mamuthones si trova il Museo delle Maschere mediterranee, che colleziona maschere della tradizione locale e altre provenienti dalla Grecia, dalla penisola iberica, dai Balcani e dalle Alpi orientali. La Barbagia è famosa per il cannonau: Mamoiada, Oliena e Dorgali sono i centri di produzione riconosciuti a livello internazionale.

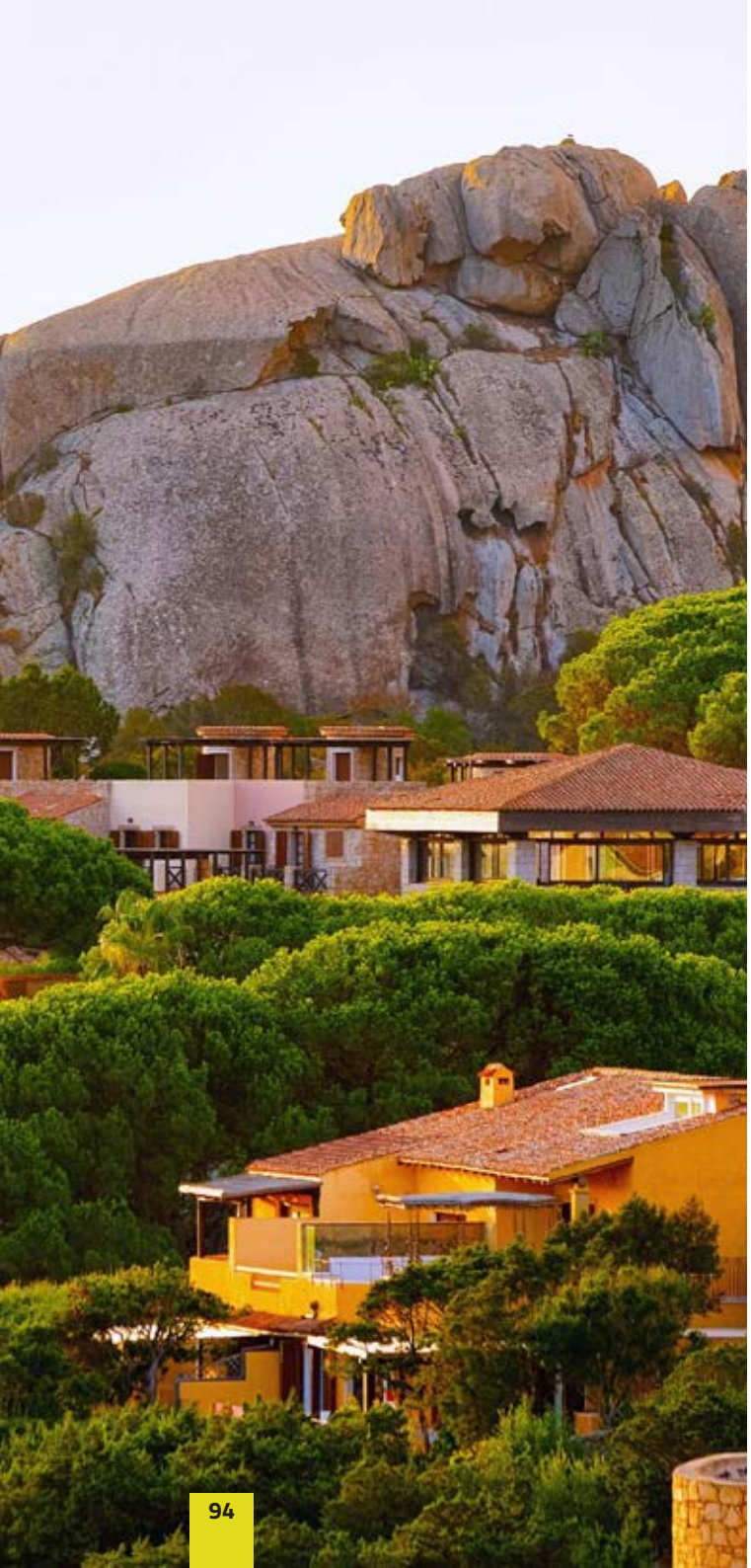
*Barbagaia dorgali pinneto pastor*

*Orgosolo*

# *Olbia*

Sita nella provincia di Sassari, Olbia è il quarto comune della Sardegna per numero di abitanti, dopo Cagliari, Sassari e Quartu Sant'Elena e il secondo per estensione, dopo Sassari. È stata l'antica capitale del Giudicato di Gallura e la prima sede vescovile della Gallura (Diocesi di Civita – Ampurias sino al 1839). Dal 2005 è stata capoluogo, insieme a Tempio Pausania, della provincia di Olbia-Tempio, soppressa nel 2016 e operativamente sostituita dalla "zona omogenea di Olbia-Tempio". Con la riforma degli enti locali sardi del 2021, Olbia condividerà il capoluogo dell'istituenda Provincia del Nord-Est Sardegna con la città di Tempio Pausania. La città, una delle principali della Sardegna, è una realtà industriale e commerciale e il suo porto costituisce uno dei principali punti di collegamento con la penisola italiana.

Le chiese storiche di Olbia sono la basilica di San Simplicio, uno dei più insigni monumenti romanici dell'isola, e la chiesa di San Paolo, barocca, con alto campanile e cupola maiolicata e con affreschi interni del pittore Alberto Sanna. Nelle campagne di Olbia si trovano altre chiese pregevoli: la chiesa di San Vittore (con statua lignea del santo, pri-



mo vescovo di Fausania), di Nostra Signora di Cabu Abbas, di Santa Lucia, dello Spirito Santo, chiesa di Sant'Angelo, chiesa di Santa Mariedda. Fra le chiese moderne presenti in città si possono citare la chiesa della Sacra Famiglia, della Madonna de La Salette, chiesa di Sant'Ignazio, chiesa di Sant'Antonio, chiesa di San Ponziano a Poltu Cuadu e la parrocchia San Michele Arcangelo della zona ospedaliera.

Da visitare nel centro della cittadina vi sono il Palazzo Colonna, edificio dei primi del Novecento in stile Liberty sito in corso Umberto; il Palazzo comunale anch'esso costruito in Liberty; Villa Clorinda (già residenza signorile dei Colonna) adesso adibita ad asilo infantile e il Teatro Michelucci (ultima opera del famoso architetto Giovanni Michelucci). Nei dintorni di Olbia svettano il castello di Pedres e il castello Sa Paulazza. Del periodo giudicale in città rimangono oggi pochi resti delle mura mentre fino ai primi dell'Ottocento erano ancora in buona parte visibili sia i resti della cinta muraria che del Palazzo giudicale. Del periodo pisano invece si conserva l'impianto urbanistico della città di tipo toscano, Terranova appunto, voluto dal Giudice Nino di Gallura e situata in un'area più prossima al porto romano, ristrutturato proprio dai Pisani, rispetto alla Civita giudicale.

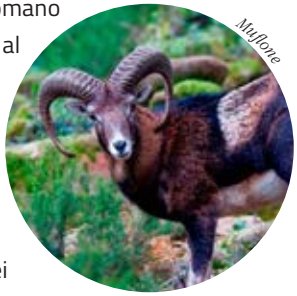
Da non perdere il Nuraghe Riu Mulinu è un sito archeologico in collina con vista sul Golfo di Olbia.

*Golfo di Orosei*

# *Ogliastra*

Situata lungo il versante orientale della Sardegna, bagnata dalle acque turchesi del Mar Tirreno e protetta dalle rocciose montagne della Barbagia si cela Ogliastra. Definita "l'anfiteatro sul mare" per via dei diversi monumenti naturali e le spiagge incontaminate riconosciute a livello internazionale, la città sarda viene convenzionalmente suddivisa in due: Alta e Bassa Ogliastra, in cui si trovano, rispettivamente, le città di Tortoli al nord e Lanusei al sud, ambe due comprendenti i rispettivi comuni.

In termini geologici e geografici, l'Ogliastra, il cui nome deriva dagli Olivastri di cui è ricco il territorio, è considerata un terra antichissima, abitata dall'uomo fin dal neolitico, scenario di importanti battaglie dell'antichità come quella di Imera e Cuma, durante l'espansione Etrusca nell'Italia Ellenica, fece finalmente parte di Roma nel periodo successivo alla prima guerra punica. Durante il periodo romano, vennero costruite le prime strada della zona, importantissima quella che univa Caralis a Olbia, attraversando tutta la regione. In seguito alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente l'Ogliastra passo al controllo dei Vandali e, quindi, ai Bizantini.



*Muflone*

L'isolamento geografico dell'Ogliastra ha consentito la conservazione, nell'arco dei secoli, della flora e della fauna locale. Presso il Parco Nazionale Golfo di Orosei e del

Cinghiale sardo

Gennargentu è possibile ammirar fiori e piante autoctone, le quali sono elementi di studio di molti scienziati botanici, così come la presenza di animali, altrettanto unici della zona, come il muflone, il cinghiale sardo, il cervo sardo e infine il particolarissimo Plecotus sardus, rara specie di pipistrello.

Gattulis

Essendo una delle cosiddette "Zone Blu" (termine utilizzato per identificare un'area demografica dall'alta speranza di vita) e avendo una società pressoché agropastorale, e poco sviluppata a livello infrastrutturale, per via dell'isolamento plurisecolare, la società ogliastrina è composta maggiormente da persone anziane compresi numerosi ultranovantenni e ultracentenari, considerati valorosissimi dagli integranti più giovani. Appartiene infatti, al Guinness dei primati del 2015, la famiglia più longeva in quel momento, avente la capostipite Consola Melis di 107 anni, residente nel piccolo paese di Perdasdefogu.

Consola Melis de 107 años

La gastronomía locale, anch'essa pluricentenaria, si distingue per i famosissimi culurgiones, pasta ripiena di formaggio pecorino tipo raviolo emblema dell'arte culinaria locale, e seguono tipici gattulis: ciambelline ripiene di formaggio pecorino e, dulcis in fundu, la notissima paniscedda, dolce ottenuto dalla lavorazione del mosto cotto e farina, con l'aggiunta di mandorle, noci ed ulteriori frutti secchi. Famosissima in tutto il mondo la tradizione vinicola ogliastrina, la quale ha come stendardo il prelibato Cannonau di Sardegna Jerzu, vino DOC dal colore rosso rubino, dall'odore delicato e dal sapore sapido ed asciutto.

Impossibile tralasciare la tradizione artistica, infatti l'Ogliastra è stata la culla di grandi nomi dell'arte quali: Maria Lai, Stanis Dessy e Mario Straccioli. Un ulteriore indizio di quanto sia importante l'arte nell'ogliastrino è la presenza di vari musei, tra cui spiccano il Museo Su logu de s'iscultura e il Museo all'aperto Maria Lai. Oltre ai musei, è possibile visitare innumerevoli monumenti ed edifici storici, tra i quali, quelli che attirano di più l'attenzione dei turisti sono: la Cattedrale di Santa Maria Maddalena presso Lunese, il Palazzo Comunale in stile neoromantico ad Ulassai e la Chiesa della Beata Vergine del Monserrato. Ma non solo, l'antichità del territorio ha comportato che la popolazione archeologica sia densa e quindi è possibile trovare numerosi nuraghi, pozzi sacri e le famosissime tombe dei giganti.

*Maria Lai, tessere il meglio delle storie*

# *Carbonia*

Sita nell'area sud-occidentale della Sardegna, casa di oltre trentamila abitanti, "città giovane" sorta nel 1938 durante il boom minerario, Carbonia occupa la nona posizione delle città sarde più popolate e la numero uno della subregione del Sulcis. Distante 65 Km chilometri a ovest di Cagliari, disposta in buona parte su basse coline e pianura, conta con rilievi di modesta altitudine, tra cui il Monte Sirai e il Monte Tàsua. La città è caratterizzata da un clima di tipo mediterraneo in cui le temperature oscillano tra il 10° medi durante l'inverno e i massimi di 36° a luglio. Sono frequenti gli episodi di siccità e di maestrale, che oltre a mitigare la calura estiva, provoca in alcuni casi grandi danni quando le raffiche oltrepassano tranquillamente i 100 km/h.

Chiamata Carbonia per via della presenza di miniere di carbone nella zona, fu infatti costruita a ridosso della miniera più grande in zona, in sostituzione di un borgo ottocentesco. Durante il periodo tra il 1937 e il 1964 vennero reclutati 60 mila minatori da tutta l'Italia. L'attività miniera non è comunque l'unica nella citta sarda; l'agropastorizia e la vicinanza al mare hanno consentito a Carbonia di espandere i propri orizzonti anche in ambito ittico. La città fu scenario di importanti scioperi nel dopoguerra, famoso fu lo "sciopero bianco" durato 72 giorni per contrastare le misure repressive e provocatorie della Carbosarda.

È possibile raggiungere la città atterrando all'Aeroporto di Cagliari-Elmas per poi procedere in auto fino a raggiungere la citta in pochi minuti. Tra le attrazioni più importanti della città si trovano il museo archeologico Villa Sulcis, il museo dei Paleoambienti Sulcitani e quello tematica del carbone. Tra le attrazioni archeologiche è possibile visitare il Parco Archeologico di Monte Sirai, le Nuraghe di Sirai ed infine il Parco Urbano di Cannas di Sotto. Importante anche soffermarsi presso la statua della Beata Vergine dell'Addolorata, scolpita in onore dei minatori, conosciuta appunto come: Madonnina dei Minatori.

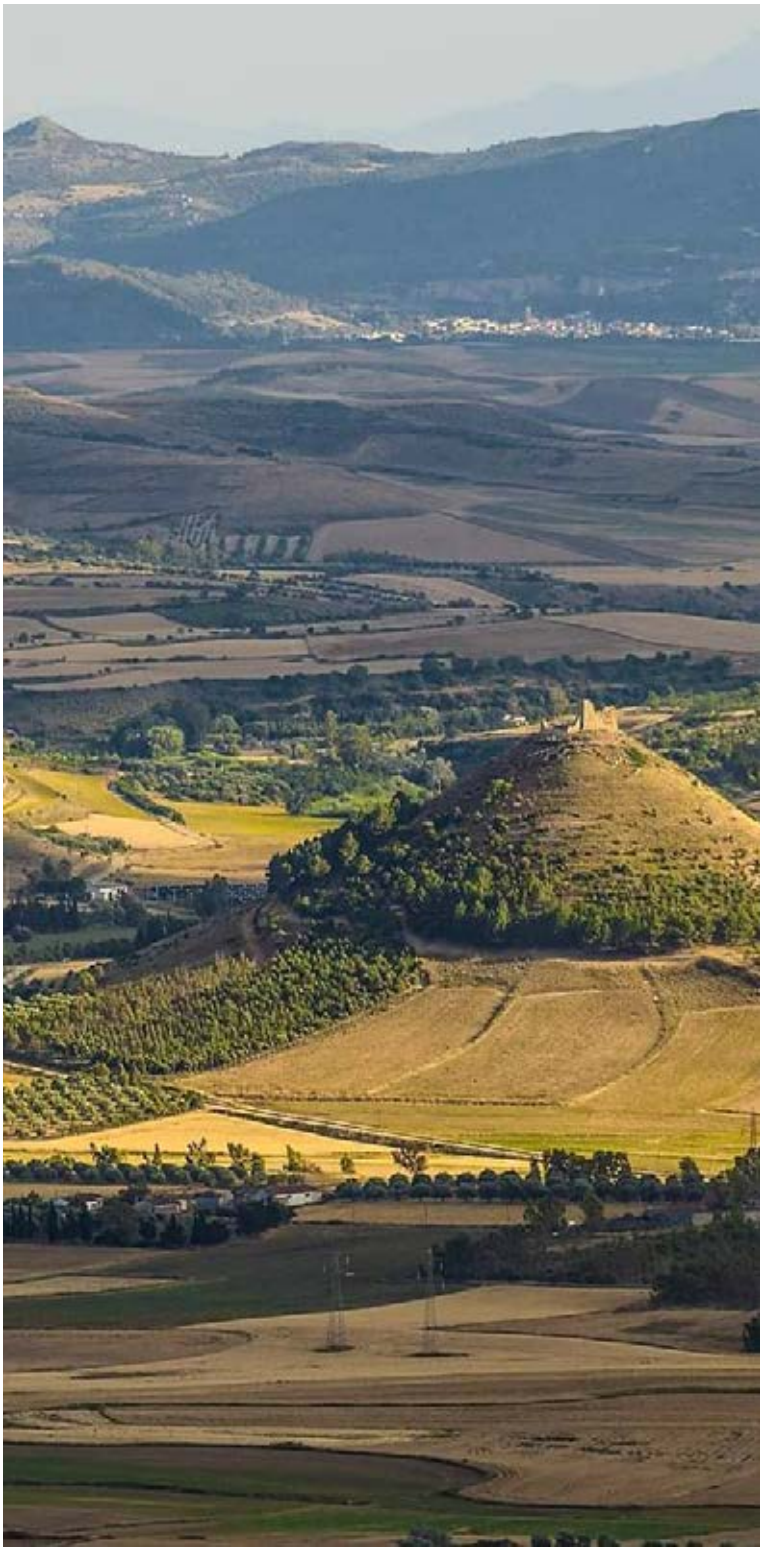
# *Campidano*

Circondata dalle provincie di Cagliari, Sud Sardegna e Oristano, la pianura del Campidano è la più vasta della Sardegna. Bagnata dal fiume Tirso, occupa una superficie circa di 1.850 km², dalle pendici meridionali del Monte Ferry fino alle spiagge del Golfo di Cagliari è considerata dai geologi una fossa tettonica composta da un sistema di faglie che hanno provocato lo sprofondamento di una parte della crosta terrestre. Si calcola che tale avvenimento possa datarsi tra i 2 ei 4 milioni di anni fa. Affacciata ad ovest sul mar di Sardegna, essa occupa il 6,2% del territorio sardo.

La zona del Campidano subì, in ambito geomorfologico, enormi variazioni durante la propria storia, dovuto proprio al fatto di essere una fossa tettonica fragile. Si può infatti definire il Campidano come una "pianura non livellata" in quanto le terre so vanno sollevando ai margini, per dar luogo a pendici e colli che fungono da transizione alle montagne circostanti.

Anche se bagnata dal fiume Tirso, la zona è interessata da un regime di acque molto irregolare, ove i torrenti sono per lo più secchi durante l'anno, ma sono soliti gonfiarsi improvvisamente durante il periodo delle piogge, comportando la formazione di acquitrini e paludi fonti di malaria, ragion per cui in passato è stata tristemente famosa la Sardegna.

La popolazione locale risente fortemente del clima poco favorevole, in cui si presentano freddi inverni ma estati roventi che non consentono un piacevole soggiorno.



Girelle di pane carasau alla pancetta, mozzarella e semi di chia

# *Cucina Tipica Sarda*

La cucina sarda è basata su ingredienti semplici, che appartengono soprattutto alla tradizione contadina e pastorale, mentre meno diffusi sono i piatti di tradizione marinara. Molte le varianti degli stessi prodotti che si incontrano sull'isola, a cominciare dal pane. Il più diffuso è il pane Carasau, tipico della Barbagia e composto da una sfoglia croccante, ropiatta. Lo stesso pane, se cosparso d'olio, scaldato al forno viene chiamato Gutiau, completamente diverso è il Pistoccu, tipico gliastra, di spessore maggiore.

scelta dei Vasta la scelta dei for-

dal Pecorino Sardo Dop, fatto

Pecorino Sardo DOP

con latte di pecora fresco, al Pecorino Romano Doc, che nonostante il nome viene prodotto per il 90 per cento sull'isola, e ha un gusto piccante.

Altri formaggi famosi e protetti sono il Fiore Sardo Dop dei pastori, formaggio di pecora in particolare della Barbagia e il Casizolu, formaggio a pasta filata prodotto nel Montiferru, tutelati come presìdi *Slow Food*.

culurgiones

gnocchetti di semola sarda

*Lorighittas*

Tra i primi piatti da menzionare le paste tradizionali come i culurgiones, una specie di agnolotti ripieni; i malloreddus, gnocchetti di semola in genere conditi con sugo e salsiccia; i lorighittas, treccine di pasta chiuse ad anello; e il pane frattau, pane carasau bagnato nel brodo e inframezzato con pecorino grattugiato, salsa di pomodoro e coronato da uovo in camicia.

*Fregola Sarda ai Frutti di Mare*

Nell'entroterra, dove la pastorizia viene praticata da millenni, sono diffuse le carni di agnello e di pecora arrostite alla brace o stufate in diversi modi. Viene utilizzato anche il maialino da latte (porceddu), cotto allo spiedo o su graticola e servito poi su vassoi di legno e di sughero ricoperti di foglie di mirto.

*Porceddu*

Nelle zone costiere vengono utilizzati i frutti di mare. Sono rinomati la cozza di Olbia e il riccio diffuso nelle zone di Cagliari e Alghero. Nell'Oristanese è tipica la bottarga, uova di muggine essicate e salate. L'aragosta alla catalana è un altro piatto di pesce diffuso nella parte costiera del nord ovest della Sardegna.

*L'aragosta alla catalana*

Tipici dolci della regione sono le seadas, un disco di pasta sottile che racchiude al suo interno un ripieno di formaggio fresco, leggermente acidulo, aromatizzato al limone, fritto e ricoperto di miele fuso; i papassinos, biscotti fatti di semola, noci, uvetta mandorle e nocciole; le casadinas e le pardulas, tortine di pasta con un ripieno di formaggio aromatizzato al limone o allo zafferano.

*Casadinas e le pardulas*

Tra i vini bianchi molto rinomati sono il Vermentino di Gallura e la Vernaccia di Oristano, mentre tra i rossi il Carignano del Sulcis, il Cannonau, vitigno di origine spagnola, il Monica e il Girò. A fine pasto non mancano i liquori come il Mirto e il Filu 'e ferru.

*La Befana in miniera*

# Eventi e Cultura

Sono innumerevoli le manifestazioni che si tengono nelle diverse località della Sardegna nel corso dell'anno, legate alle tradizioni religiose e a riti antichi che si tramandano da secoli. Ne menzioniamo alcune:

A gennaio si celebra l'Epifania in molte città ma ricordiamo in particolare le celebrazioni di Carbonia "La Befana in miniera" e quella di Iglesias "La Befana vien di notte".

Il Carnevale viene vissuto come un evento importante dalla popolazione sarda in quasi tutte le città da nord a sud. Durante questa festa, a Oristano, si svolge la Sartiglia, una giostra equestre di origine spagnola che ha come protagonista il famoso su componidori, una maschera androgina e protagonista dell'evento.

In Barbagia (in provincia di Nuoro) lo stesso evento assume un aspetto molto diverso con le maschere tragiche dei mamuthones a Mamoiada, dei merdules a Ottana e dei sos thurpos a Orotelli, rievocando antichi riti contadini.

La Pasqua è per l'isola la ricorrenza più importante. In particolare la ricorrenza del Lunissanti (lunedì Santo) a Castelsardo (Sassari) offre la suggestione di una città illuminata per l'occasione solo dalle fiaccole e di una processione che si snoda accompagnata da canti struggenti.

A Cagliari si tiene tra l'1 e il 4 maggio la Festa di Sant'Efisio, reputato il salvatore del capoluogo dell'Isola dalla peste e festeggiato fin dal 1657 con un rituale che attira l'attenzione di migliaia di pellegrini da tutta la Sardegna.

L'Ardia di Sedilo (Oristano), che si svolge nel 6-7 luglio di ogni anno, è la corsa a cavallo in onore di San Costantino. Oltre 100 cavalieri partecipano e corrono al galoppo secondo precisi riti dando vita a uno spettacolo sanguigno, ancestrale e di forte tensione.

Nel mese di agosto ad Iglesias si celebra la "Settimana medievale", una settimana di eventi ambientati nel medioevo, che si apre con il Torneo della Balestra, prosegue con il Corteo Medievale e si chiude con la Processione dei Candelieri.

Nel mese di ottobre si tiene ad Iglesias (Sud-Sardegna) la manifestazione "Ottobrata Iglesiente", all'insegna delle tradizioni, della cultura e della musica, un cartellone di eventi che si inserisce nel solco della tradizione legata ai festeggiamenti in onore della Madonna del Buon Cammino.

Da inizi dicembre fino al Natale da visitare i tradizionali mercatini di Natale, che si tengono nelle maggiori città dell'isola.

## *Quando andare in Sardegna*

La Sardegna gode sostanzialmente di un clima tipico mediterraneo tutto l'anno.

Tuttavia, proprio a causa della sua posizione, può registrare una notevole variabilità termica che produce ondate di calore e freddo. La vicinanza dell'Africa provoca in estate irruzioni di aria calda dal sud che possono portare a temperature anche molto elevate.

La stagione balneare inizia a giugno e termina a ottobre: questo è il periodo migliore per chi desidera godere delle splendide coste e delle spiagge dell'isola.

Ma per evitare gli affollamenti turistici, anche la primavera e l'autunno sono periodi consigliati. L'inverno, invece, è molto breve e solo nelle zone interne nevica sulle montagne e le temperature scendono sotto lo zero. Le piogge sono scarse ovunque, soprattutto d'estate.

## *La presenza sarda in Venezuela*

Sono 405 i connazionali originari della Sardegna attualmente residenti in Venezuela (pari allo 0,29% della comunità italiana). Di questi, 114 sono nati in Italia (0,08 %) mentre 291 sono nati in Venezuela (0,29 %).

## *Come arrivare in Sardegna?*

### Treni e Stazioni ferroviarie:

Le città principali della Sardegna sono connesse dalla rete ferroviaria gestita da Trenitalia. Per il collegamento fra città minori o non toccate dalla rete ferroviaria principale, operano anche le Ferrovie della Sardegna gestite dalla compagnia ARST Sardegna su una pittoresca rete ferroviaria della fine del XIX secolo a scartamento ridotto. Tutte le linee non sono elettrificate.

### Porti e linee di Navigazione

Diverse sono le compagnie marittime che operano collegamenti con la Sardegna, come Tirrenia, Moby Lines, Corsica Ferries e Grimald. Le stesse dispongono di navi veloci che permettono di raggiungere l'isola con un viaggio di circa 6 ore dai maggiori porti del Tirreno.

La Sardegna è raggiungibile da tutti i porti dell'Italia con destinazione Cagliari, Porto Torres, Olbia, Golfo d'Aranci (Olbia) e Arbatax. Nel periodo estivo esistono collegamenti con la Corsica. Altri collegamenti interni consentono di raggiungere le isole.

---

Portale della regione: ***www.regione.sardegna.it***
Portale turistico: ***www.sardegnaturismo.it***

**Per la ricerca di Alberghi e Locazioni in Sardegna**
Federalberghi Sardegna
Via Santa Gilla, 6 - 09122 Cagliari (CA)
telefono +39 070 255075 - fax +39 070 2086100
email: ***sardegna@federalberghi.it***
***www.sardegna.federalberghi.it***

**Aeroporti**

La Sardegna è collegata con voli aerei alle maggiori città italiane e diverse destinazioni europee tramite tre aeroporti internazionali: Cagliari-Elmas, Olbia-Costa Smeralda e Alghero-Fertilia.

**Aeroporto di Cagliari Elmas**

***www.soager.it***

Si trova a 7 km dal centro del capoluogo e può essere raggiunto in circa 20 minuti con i treni di Trenitalia della linea Cagliari – Decimomannu; oppure con i bus della compagnia ARST in circa 1 ora. In alternativa con l'auto seguendo le indicazioni stradali. Vi operano le maggiori compagnie aeree con voli giornalieri dai maggiori scali nazionali e dai principali europei. In estate si aggiungono i voli stagionali e quelli low-cost.

**Aeroporto do Olbia-Costa Smeralda**

***www.geasar.it***

Si trova a 2 km da Olbia e si può raggiungere in auto tramite la statale E840 e la 125 orientale-sarda. Esiste anche un collegamento via bus da Olbia. Operano le maggiori compagnie aeree a cui si aggiungono voli stagionali low-cost e charter nel periodo estivo.

**Aeroporto di Alghero-Fertilia**

***www.aeroportodialghero.it***

Si trova a circa 12 km da Alghero e può essere raggiunto in auto tramite le strade provinciali 42 e 44. È connesso con la città tramite un servizio di bus-navetta della compagnia ARST. Anche in questo aeroporto operano alcune fra le maggiori compagnie aeree con voli verso le principali città italiane, a cui si aggiungono voli stagionali low-cost e charter nel periodo estivo. Le linee di autobus della compagnia consentono collegamenti con le principali città sarde lungo tutto l'anno.

# *Gavina Falchi*

Sono nata a Sassari, nel nord della Sardegna e sono arrivata in Venezuela il 5 agosto del 1982, quasi quarant'anni fa (sono date che non si dimenticano…)

Avevo appena ottenuto il dipoma di Maturità classica e i miei genitori, come regalo, finanziarono questo viaggio che, realmente, ha segnato la mia vita.

Non sono figlia di emigranti, non c'è una tradizione consolidata di emigrazione nella mia famiglia, ma qui a Caracas viveva uno zio di mia madre e siccome i nostri rapporti erano stretti e il mitico "zio d'America" ci visitava spesso affascinandoci con i suoi racconti esotici, io fantasticavo moltissimo sul Venezuela e avevo una grande curiosità di visitarlo e conoscerlo.

Arrivai a Caracas dopo un viaggio lunghissimo. In traghetto da Porto Torres a Genova, poi in aereo da Genova a Londra, da Londra a Porto Rico e finalmente a Caracas. Ricordo perfettamente che quando scesi dall'aereo a Maiquetia

e m'investì sul viso per la prima volta il caldo umido del tropico, capii che ero arrivata in una terra magica e che ciò che era cominciato come una vacanza si sarebbe trasformato in qualcosa di molto speciale.

Avevo appena diciotto anni e la metropoli sudamericana mi intimorì un poco ma mi conquistò immediatamente con la sua allegra confusione, i suoi colori ed odori inconfondibili, il suo clima mite ed accattivante, la stupenda montagna dell'Avila... Decisi di fermarmi (contro la volontà dei miei genitori che mi rivolevano indietro...) e di frequentare qui l'Università.

Dopo tre mesi mi difendevo egregiamente con lo spagnolo che, trovavo bellissimo, musicale ed anche non troppo difficile da imparare (il sardo è pieno zeppo di vocaboli identici, ereditati dalla presenza per oltre 500 anni degli spagnoli in Sardegna...). Mi affannavo a studiarlo con una specie di voracità incontenibile, leggevo tutto ciò che mi capitava sottomano, soprattutto i quotidiani El Nacional y El Universal, perché avevo capito che per inserirsi in questo nuovo "mondo" la lingua era uno strumento indispensabile. In breve ero in grado di sostenere una conversazione e, soprattutto, di capire (non sempre del tutto, a dire il vero...) il parlare velocissimo e intriso di "modismos" tipici dei caraqueños.

Una delle prime espressioni che imparai è stata "donde pueda, señor" che le persone dicevano in continuazione sugli autobus e "carritos por puesto", invitando, appunto, il conducente a fermarsi "dove potesse" perché, come capii subito non senza un grande stupore, in Venezuela non esistono le fermate obbligatorie e gli autisti si fermavano (e si fermano tuttora) a richiesta dei passeggeri in qualunque punto del percorso, con le conseguenze disastrose sul traffico cittadino che tutti conosciamo.

Siccome il mio proposito era quello di iscrivermi all'Università, dovetti dare diversi esami da privatista per rivalidare il mio diploma di scuola superiore e questo implicò studiare materie come Storia e Geografia del Venezuela, Educazione Civica, Letteratura spagnola, ecc. Cominciai così a conoscere più in profondità questo splendido Paese e mi si aprirono orizzonti nuovi e sorprendentI.

L'adattamento a questa nuova realtà e a questa cultura così diversa dalla mia non è stato del tutto semplice perché ogni cambiamento radicale implica sforzi e inevitabili difficoltà. Io ero giovanissima, non avevo accanto i miei genitori, mia sorella, né i miei amici e posso affermare che ciò che mi risultò senz'altro più difficile fu accettare la lontananza dagli affetti più cari, la nostalgia dei vincoli e dei legami di sangue. Ma i venezuelani sono così amichevoli e cordiali che non è stato difficile costruire, anche abbastanza in fretta, una rete di contatti e di affetti profondi che mi circonda tutt'oggi e che ho coltivato con affetto sincero in tutti questi anni, senza mai dimenticare nè perdere di vista i miei amici italiani che rivedo puntualmente ogni anno, durante le vacanze e con cui, grazie soprattutto alla tecnologia, sono sempre in contatto.

Si dice che i sardi siano persone molto chiuse e diffidenti e forse in questo "pregiudizio" c'è un fondo di verità. Ma io direi, piuttosto, che siamo riservati e cauti e non apriamo facilmente il nostro cuore e la nostra casa al primo venuto. Però, quando qualcuno riesce a conquistare il nostro cuore, la nostra stima e la nostra fiducia, allora sappiamo essere gli amici più leali e sinceri che esistano al mondo.

Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per una di quelle "coincidenze" della vita trovai lavoro quasi subito, senza nemmeno cercarlo. Mi offrirono una collaborazione presso il Patronato Acli, a Sabana Grande (il primo Patronato presente in Venezuela, bisogna ricordarlo...), che si occupava di svolgere le pratiche di pensione Inps ed anche altri interventi assistenziali in materia di Sicurezza Sociale a favore degli italiani e così cominciò la mia "avventura" con i connazionali. Venivano al Patronato per avere informazioni sulla pensione ma poi, visto il clima accogliente e familiare, finivano per parlare di sè, della famiglia, dei loro problemi, della nostalgia che li attanagliava spesso crudelmente perché per la maggior parte di loro l'emigrazione non era stata una scelta ma una necessità subìta e sofferta.

Ho ascoltato le confidenze di tante donne e tanti uomini, forti e coraggiosi, arrivati molto prima di me, quasi sempre negli anni fra il '50 e il '60, e i loro racconti mi affascinava-

no e mi riempivano di autentica commozione, ma anche di ammirazione e di stima perchè andare via e ricominciare da un'altra parte, inventarsi una vita all'altro capo del mondo, con pochi mezzi e scarsa cultura, è davvero una manifestazione di grande, grandissima forza d'animo.

Ho lavorato per 18 anni nel Patronato diventandone la responsabile e rappresentante per tutto il Venezuela, nonostante la mia giovanissima età, includendo anche la succursale che aprimmo nella città di Valencia. Si è trattato di un lavoro connotato da una grande valenza sociale che mi ha permesso di conoscere una inifinità di connazionali di tutte le regioni italiane, arricchendo notevolmente la mia esperienza di vita e allo stesso tempo mi ha consentito di mantenere saldi i legami con l'Italia perché la sede centrale delle Acli si trova a Roma, così che la necessità di viaggiare per lavoro mi permetteva di non sentire troppo la nostalgia di casa.

Inoltre, il lavoro al Patronato mi ha necessariamente vincolato con la maggior parte delle istituzioni italiane presenti in Venezuela e, per forza di cose, ho stabilito ottimi rapporti con il nostro Consolato, l'Ambasciata e le Associazioni Regionali, estremamente attive e propositive nelle decadi degli anni '80 e '90.

COM.IT.ES CARACAS

Ho partecipato alle elezioni dei primi Comites e sono stata membro consigliere in diverse occasioni e questo mi ha permesso di esercitare maggiormente la mia attività sociale in aiuto dei connazionali. Di quegli anni ricordo con molto entusiasmo e soddisfazione la partecipazione alla II Conferenza Nazionale sull'Emigrazione dal titolo "Gli Italiani che vivono il mondo", svoltasi a Roma dal 28 novembre al 3 dicembre 1988, preceduta, dalla Preconferenza latinoamericana, tenutasi a Buenos Aires, in Argentina.

*Palazzo della Farnesina*

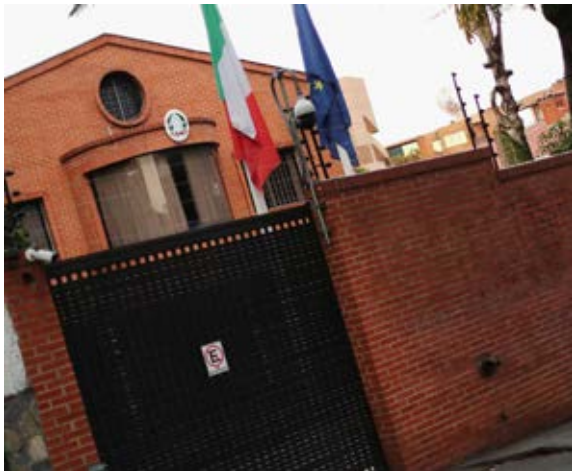
Intanto anche la mia vita personale andava avanti e mentre lavoravo, studiavo allo stesso tempo. Mi ero iscritta a Lettere nella Scuola di Lettere dell'Università Centrale ed ho completato tutti gli esami senza, però, presentare la tesi perché nel frattempo mi ero sposata ed era nato mio figlio Alessandro, per cui ero indaffaratissima col mestiere di mamma.

ICoN ITALIAN CULTURE ON THE NET

Ho ripreso gli studi diversi anni dopo, laureandomi presso ICON (Italian Culture on Net) in Lingua e Cultura italiana per Stranieri, con una tesi sull'opera di Grazia Deledda, in particolare sul "dialogato" nel romanzo Elias Portolu.

Non posso non sottolineare quanto mi senta orgogliosa di appartenere alla stessa terra di questa magnifica scrittrice, unica donna italiana ad avere ricevuto il Premio Nobel per la letteratura!!!

Nel 2000 ho vinto un concorso per un posto di assistente amministrativo al Consolato d'Italia e da allora è cominciata una nuova tappa lavorativa, sempre al servizio degli italiani in Venezuela. Oramai lavoro al Consolato da 21 anni e sono grata alla vita che mi ha dato nuovamente l'occasione di servire e aiutare il prossimo attraverso il mio lavoro quotidiano. Amo moltissimo questo lavoro e cerco di farlo con molta allegria, senza perdere mai di vista l'aspetto umano che dobbiamo sempre portare nelle nostre attività quotidiane e mi sforzo di trovare il lato simpatico delle cose, l'aspetto divertente che non manca mai nel rapporto con il pubblico. Da anni collezionO mail spiritose, stravaganti, commoventi e chi più ne ha più ne metta e mi dico sempre che quando sarò piu libera cercherò di usare questo materiale prezioso per testimoniare questi anni di esperienze uniche, facendo un ritratto simpatico e inedito dei nostri connazionali.



**Nel mio cuore convivono gioiosamente due mondi, l'Italia e il Venezuela.**

L'Italia rappresenta le mie origini, è lì che affondano profondamente le mie radici e da lì provengo; il Venezuela è il posto eletto a "luogo dell'anima", dove ho vissuto tutta la mia vita di donna e di adulta, che amo intensamente e che ha contribuito a fare di me la persona che sono oggi.

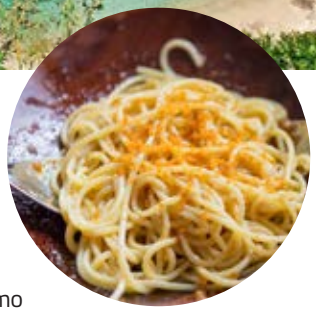
Non soffro la sindrome dello sradicamento, non più. Credo

di essere un esempio felicemente riuscito di integrazione assoluta. Ho capito che "casa" è dove ci sentiamo a nostro agio, dove stiamo bene e che "due" è sempre più di "uno", per cui mi sento immensamente fortunata e privilegiata per aver vissuto e vivere questa vita che mi permette di scivolare con dolcezza, senza traumi tra due mondi, due lingue, due culture diverse, in quel permanente andirivieni che ogni emigrante conosce molto bene.

Adesso rivivo la mia esperienza attraverso mio figlio Alessandro, ma al rovescio. Perché Alessandro ha fatto a diciotto anni la mia stessa scelta e dal Venezuela è andato a studiare in Italia. Vive a Parma, dove sta frequentando l'ultimo anno di Relazioni Internazionali ed Europee.

Ho trasmesso a mio figlio tutto il mio amore per l'Italia attraverso la lingua, il cibo, la lettura dei nostri autori e...il calcio. Alessandro ama l'Italia, è tifoso della Juve e adora il nostro cibo. Anche lui ha avuto qualche difficoltà di adattamento al principio, ma dopo 5 anni le cose vanno decisamente meglio e si è inserito molto bene nella sua nuova realtà, anche se il suo cuore batte sempre per il Venezuela. Solo chi ha vissuto e vive tuttora questa sorta di dualismo può comprendere fino in fondo la complessità dei nostri sentimenti.

Insieme siamo stati in Sardegna, la nostra isola dalla bellezza "selvaggia", tantissime volte. Il nostro mare e le



nostre coste sono splendide, i profumi della macchia mediterranea ci accompagnano nelle nostre lunghissime passeggiate e a entrambi piacciono moltissimo gli spaghetti alla bottarga (specialità sarda), che mettiamo puntualmente in valigia per poterla gustare anche in Venezuela, insieme allo squisito vermentino di Gallura con cui rendiamo omaggio alla nostra stupenda isola che ci portiamo sempre dentro.

> *Nel mio cuore convivono gioiosamente due mondi, l'Italia e il Venezuela.*

# *Gianfranco Paddeau*

Città di Ozieri

Sono nato a Ozieri in provincia di Sassari, un paese dove si produce molto latte.

***In quale anno e in quali condizioni sei arrivato in Venezuela?***

Sono arrivato in Venezuela nel giugno 1977, il Venezuela a quel tempo era una nazione con un grande potenziale economico. C'era molto lavoro strutturale da fare, io sono

un ingegnere civile e la mia specialità è il trasporto. Era un paese molto bello con una flora e una fauna spettacolari e impressionanti. Caracas sembrava una città dentro una foresta, c'erano alberi ovunque, il verde era il colore dominante a parte la particolare tonalità del cielo. Il colore del cielo cambiava continuamente e ricordo l'impatto delle nuvole, che erano più veloci di quelle che già conoscevo, ma io sono appassionato di fotografia e arrivare in una città così particolare mi ha riempito di molta curiosità e ansia di raccontare qualcosa con le fotografie. I colori, ripeto, erano molto diversi da quelli a cui ero abituato a Roma e in Italia, dove vivevo e lavoravo per una società di costruzioni chiamata Vianini. Sono rimasto in Venezuela per 34 anni molto belli sotto qualsiasi aspetto, e sono rimasto in Venezuela finché è stato possibile e le condizioni lo hanno permesso. Infatti, nel 2011, con mio grande rammarico, sono dovuto tornare in Italia, con l'azienda per cui lavoravo (Ghella SpA) e con la quale attualmente lavoro in Argentina. Lasciando un grande ricordo in tutta la nostra famiglia del periodo vissuto in Venezuela senza dimenticare i momenti sconvolgenti della propria vita. Infatti ho incontrato mia moglie a Caracas e tutti i miei figli sono nati a Caracas.

VIANINI LAVORI S.P.A.

Ghella
1894
5 Generations of Tunnelers

Sono arrivato a Caracas per iniziare i lavori della linea 1 della metropolitana di Caracas, l'azienda per cui lavoravo a Roma aveva vinto un appalto per la metropolitana ed era presente in Venezuela per costruire il tunnel Giuamacan a Turimiquire, il tunnel che alimenta l'isola di Margarita.

Avevo 29 anni e il mio ruolo era quello di direttore tecnico del consorzio di imprese di cui Vianini era leader e che aveva il compito di realizzare i lavori della linea 1 - settore La Hoyada-Bella Artes.

L'adattamento è stato molto rapido e facile, soprattutto grazie alla disponibilità e alla gentilezza dei venezuelani. Vengo dall'Italia dove le questioni politiche e sociali erano estremamente complicate. Ho imparato la lingua rapidamente senza andare a lezione, la lettura dei documenti del progetto e del contratto di lavoro ha facilitato così tanto l'apprendimento che ho considerato superfluo andare in una scuola per imparare la lingua. L'azienda aveva anche organizzato delle lezioni nello stesso ufficio per gli espatriati che arrivavano dall'Italia, dalla Thailandia, da Hong Kong, ecc. Si trattava di un'azienda che aveva diversi con-

*Estación La Hoyada*

tratti di costruzione in molte parti del mondo. Le usanze erano ovviamente diverse da quelle a cui ero abituato in Italia, ma devo dire che la colonia, che è un termine molto brutto secondo me ma non riesco a trovare un'altra parola, italiana era abbastanza presente. Il Club Italo Venezolano era una struttura molto importante per gli incontri sociali. Le usanze locali erano diverse e nuove in modo positivo, ma piacevoli e facili da adattare. Mi ha sempre colpito quando ho partecipato a pranzi o cene di lavoro l'usanza di accompagnare il pasto con il Whisky, il Venezuela era il più grande consumatore pro capite del mondo.

*Metro dirección Propatria Línea 01*

Fratello, questo è inciso nella mia testa, non l'ho mai dimenticato. Non si usa in Italia chiamare una persona "fratello". Il modo in cui le persone sono sempre state amichevoli e la facilità di fare amicizia e di entrare nei circoli sociali. Ricordo sempre che con due birre si poteva fare una festa.

*Centro Italiano Venezolano*

Il cibo mi ha creato qualche difficoltà, mi ci è voluto molto tempo per capirlo, dato che sono un nativo con abitudini italiane e sarde in particolare. Inoltre, tutti mi chiamavano per preparare gli gnocchi di patate, era una specialità e generava sempre riunioni. Grazie a Gnocchi ho incontrato l'amore della mia vita, mia moglie Isabella. Così, cucinando all'italiana, anche se all'epoca non c'era molta disponibilità di prodotti italiani che iniziarono ad essere conosciuti localmente alla fine degli anni ottanta, mi isolai dalla conoscenza dei piatti tipici venezuelani, alcuni dei quali continuai a preparare

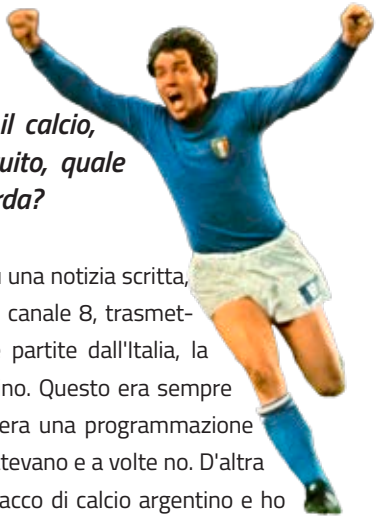
*Gnocchi di patate*

anche quando ero lontano dal Venezuela. Proprio ieri sera abbiamo mangiato arepas con perico, e mi ricordo che quando lavoravo a La Hoyada il cantiere aveva una sala da pranzo che era al livello di un ristorante di prima classe. Avevamo portato i cuochi da una scuola di cucina in Valtellina. C'era la necessità di far sentire gli espatriati molto vicini all'Italia e l'azienda ha fatto di tutto per importare prodotti dall'Italia per fornirli al suo personale a costi minimi. Ricordo che un pasto costava 5 bolivares e gli impiegati locali godevano anche di questa struttura. Nei fine settimana, c'erano sempre feste organizzate nella sala da pranzo dove partecipavano anche i funzionari della metropolitana di Caracas. È stata una situazione molto piacevole, amichevole e divertente.

Arepa con Perico

***Come fanno a coesistere Italia e Venezuela in una sola persona?***

La verità è che potevano coesistere facilmente, c'era sempre una nota di nostalgia per quello che avevo lasciato in Italia, ma nel mio caso, che è durato *l'espace d'un matin* (come dicono i francesi), non era possibile vivere da emigrante, ripeto nel mio caso specifico. Non potevo più vivere pensando all'Italia, il mio nuovo paese era il Venezuela e dovevo adattarmi a questo meraviglioso paese che offriva così tanto.



***E per quanto riguarda il calcio, quale giocatore ha seguito, quale Coppa del Mondo si ricorda?***

Il calcio a quel tempo era più una notizia scritta, i programmi televisivi, era il canale 8, trasmettevano di tanto in tanto le partite dall'Italia, la domenica alle 8-9 del mattino. Questo era sempre una sorpresa perché non c'era una programmazione ben definita, a volte trasmettevano e a volte no. D'altra parte, hanno mostrato un sacco di calcio argentino e ho conosciuto un ragazzo chiamato Maradona che giocava come nessuno. Ricordo la Coppa del Mondo del 78, dove abbiamo raggiunto solo i quarti di finale ma con l'orgoglio di essere gli unici ad aver battuto la squadra argentina che aveva vinto la Coppa del Mondo.

***Ci sono particolari usanze sarde che hanno influenzato la tua famiglia o il tuo matrimonio?***

Naturalmente il rispetto della famiglia e l'abitudine che ho sempre inculcato ai miei figli di riunirsi almeno per un pa-

sto. Questo è molto importante per me e loro, i miei figli e le mie figlie, lo hanno raccolto e allo stesso tempo lo applicano nelle loro famiglie.

### *Quando sei tornato nella tua regione, anche solo per una visita?*

Sono tornato un anno dopo il mio arrivo, a quel tempo c'erano meno viaggi e ho passato il mio tempo a salutare e visitare i parenti. Bisogna considerare che i sardi non sono un popolo di emigranti e io ero una curiosità. Le storie della natura venezuelana: l'Orinoco, l'Avila, gli animali che circondano costantemente ogni viaggio, le nuove conoscenze. Tutto per me era una novità e mi faceva capire cosa significava esprimerlo e raccontarlo ai miei parenti che raramente avevano lasciato la Sardegna per andare nel "Continente".

*Río Orinoco*

### *Si dice che fa male partire e fa più male tornare al proprio paese, perché quando si parte si sente la mancanza e quando si torna non si trovano le cose allo stesso modo. Ti è successo?*

È vero, ma dipende da ogni persona, la capacità di adattamento è molto importante. Nel mio caso, mi sono bastati pochi anni per adattarmi, e poi è stato difficile per me viaggiare dal Venezuela all'Italia. Il viaggio è sempre piacevole e soprattutto era necessario per riposare dal lavoro, ma se devo ricordare bene, ero anche felice quando sono tornato in Venezuela.

### *Sei un uomo con due patrie? Venezuela e Italia?*

In realtà sì, anche se ho vissuto più tempo in Venezuela, che considero la mia seconda patria, che sento sempre presente anche se oggi sono in Argentina.

### *Come ha fondato l'Associazione Sardi in Venezuela?*

Sono stato molto felice di ricevere l'incarico dal presidente di allora, il suo nome era Mulas, e sono stato in carico per alcuni anni.

*Isola della Maddalena.*

Ricordo che ci furono delle riunioni nella chiesa di Pompei, e cercammo di fare un'anagrafe dei sardi presenti in Venezuela. Non era molto facile, le comunicazioni erano diverse e la presenza degli associati era molto ridotta. Avevamo cercato di fare un possibile programma di rimpatrio di persone che già vedevano e vivevano una situazione difficile e mutevole. Era la fine degli anni '90 e la situazione stava peggiorando continuamente, c'era un'aria di insicurezza che alla fine mi ha costretto a lasciare il paese, e purtroppo non sono stato in grado di realizzare molto con l'Associazione e questa è stata una grande delusione.

### *Come avete passato il testimone ai vostri figli e come conservano la loro identità?*

I miei figli hanno ereditato il carattere dei sardi, ho sempre parlato loro dell'orgoglio di essere sardi. Ogni anno li ho portati in Sardegna per visitare la famiglia, per sapere cos'era e cos'è la Sardegna. Andiamo ancora tutti insieme in Sardegna durante le vacanze nell'isola della Maddalena.

*Brigata Sassari*

Ricordo, come aneddoto, che ho sempre parlato ai miei figli di mio nonno materno, Francesco Farina. Aveva 17 anni quando fu chiamato dalla Brigata Sassari per partecipare alla prima guerra mondiale. Questo corpo era stato una salvezza per l'Italia perché aveva risolto situazioni critiche nelle occupazioni di aree strategiche durante quella guerra, combattendo e lasciando sul campo un gran numero di persone. Per fortuna mio nonno era tornato vivo. Questa è una frase che ricordo sempre ai miei figli, quando c'è una difficoltà li incoraggio a chiamare la Brigata Sassari.

# *Yanina Ballette*

E tutto è iniziato a Bortigali, Provincia Di Nuoro, regione della Sardegna, che attualmente conta 1.600 abitanti, con una superficie di 6.741 km2 (Foto 3). La Sardegna è la seconda isola più grande del Mediterraneo con 24.100 km2 e la terza regione più grande d'Italia. Nei suoi aspri paesaggi spiccano i "Nuraghi", ruderi in pietra dell'età del bronzo, con la caratteristica di essere monumenti megalitici costruiti in forma cilindrica e senza alcun tipo di malta. La sua costruzione risale al 3000 AC, con un diametro di 10 metri. Di lunghezza e un'altezza tra i 15 ei 25 metri, dichiarata Patrimonio dell'Umanità dal 1997 (Foto 4).

*Nuraghi*

Nel 1779 il vescovo spagnolo Roig riuscì a stabilirlo

come sede dell'ex vescovado di Galtellì. Successivamente, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, si sviluppò come centro amministrativo insieme alle Province di Cagliari e Sassari.

*Zia Gavina Foto 5*

Proprio in questo paese, Bortigali, è la culla dei Ballette, tutti originari di lì (contadini). La maggior parte di loro emigrò nel nord Italia e in Europa, mantenendo un forte legame con la propria provincia. Tornare così quasi ogni anno in vacanza per ricontrarsi con "la famiglia a casa dei nonni," è una usanza della famiglia.

È molto importante notare che è uno dei 5 posti al mondo dove l'aspettativa di vita è maggiore, definendosi la "Zona Blu", e la maggior parte di loro riesce a vivere 10 anni in più rispetto agli abitanti del resto d'Italia, godere di una buona qualità della vita, basando la propria alimentazione sul regime alimentare di cibi freschi, vino e moderata attività fisica, che comprende impastare il pane per un'ora, tagliare la legna, mantenere legami familiari e costumi legati alla cultura e alla famiglia. Nuoro in questo senso è la regione con più centenari e abbiamo ad esempio la nostra zia Gavina (foto 5 e 6), che quest'anno ha compiuto 100 anni e hanno fatto un servizio in suo onore sulla carta stampata locale.

BORTIGALI

I cento anni di Gavina Cuccuru tra affetti e la lettura del giornale

Gavina Cuccuru, 100 anni compiuti l'11 settembre, con la copia della Nuova Sardegna (foto Riccali)

BORTIGALI

All'età di 100 anni il suo passatempo preferito rimane quello di leggere minuziosamente i due quotidiani regionali senza però rinunciare a prendere in mano carta e penna e mettere in fila, sul foglio bianco, pensieri e sentimenti personali.

Nata a Bortigali l'11 settembre 1921, primogenita di cinque figli, Gavina Cuccuru si è sposata nel 1949 con il compaesano Antonio Francesco Ballette, scomparso nel 1996, ed ha avuto sette figli, sei dei quali viventi. Accanto a lei anche nove nipoti e sei pronipoti che, a casa del figlio Salvatore con il quale vive, la coccolano e la ricoprono di attenzioni, contribuendo a tenerla attiva e lucidissima come quando si occupava della sua numerosa famiglia e, allo stesso tempo, prestava servizio presso un'altra famiglia di Bortigali.

Dell'alto del suo secolo di vita, la signora Gavina guarda ora al fratello Antioco, novantaseienne, e confida di poter celebrare insieme il traguardo del secondo centenario della famiglia Cuccuru, che evidentemente conta su buoni geni della longevità. (r.b.)

Per le stesse caratteristiche geopolitiche e culturali dell'isola, negli anni '50, '60 e '70 vi fu una grande emigrazione e tra queste Angelino Ballette Sotgui, mio padre, figlio di Pietro Ballette e Antonia Sotgui (foto 7), che in seguito di entrare nel corpo militare dei "Carabinieri" come "Bersagliere delle Forze Speciale dell'Ordine" insieme ad altri due suoi fratelli, su un totale di sei, Antonio (foto 8) e Franco (foto 9); fu per una missione speciale nell'isola di Sicilia, destinata a combattere la

*foto 10*

banda di Giuliano Salvatore (1922-1950), che dopo essere stato nominato Colonnello dell'Esercito Italiano, si dedicò a fare il "Robin Hood", saccheggiando, rubando e essendo uno dei banditi popolari. Dopodiché è stato tradito da un compagno d'armi Gaspare Pisciota, ponendo così fine alla sua incessante ricerca per anni (foto 10; 11; 12; e 13).

foto 12

foto 13

foto 14

Fu durante uno spettacolo d'opera al Teatro Massimo di Palermo che mio padre, Angelino Ballette, conobbe una "biedda siciliana" di cui si innamorò, sposandosi nel 1954, per cui dovette ritirarsi (foto 14; 15 e 16) per dedicarsi all'attività di famiglia di mia madre Francesca Marrix, come fotografo (foto 17), nello studio situato a Termini Imerese, provincia di Palermo. Nel 1956 è nata mia sorella Anna María (foto 18, 19 e 20).

Passarono due anni, e il suo spirito avventuroso gli fece considerare la proposta del mio prozio Giuseppe Marrix

foto 16

foto 19

foto 20

ed era il 1957, quando arrivò in Venezuela nel mese di settembre nella città di La Guaira (foto 21). Pertanto, era qui durante il colpo di stato del 23 gennaio 1958, che pose fine alla dittatura del Generale Marcos Pérez Giménez. Entro la fine dell'anno espletò le relative procedure, richiamando mia madre e mia sorella, ottenendo così il ricongiungimento familiare (foto 22). Pochi mesi dopo decidono di trasferirsi nella città di Maracay, dove lavorava come commerciante. Per l'anno 1962 sono nata nella città di Maracay (foto 23 e 23A); Essendo l'anno 1964, lo stesso anno in cui morì mia nonna materna María Salomone, fui battezzata dai cugini di primo grado di mia madre: Franca e Gino Marrix (foto 24 e 25).

foto 21

foto 25

I ricordi e gli aneddoti sono inimmaginabili, soprattutto all'inizio della scuola, al liceo, dove non capivo molto bene cosa mi spiegasse la maestra e, in qualche modo, essendo immersa nella cultura sarda (dal mio padre) e siciliana (dalla mia madre) , parlando la lingua dei miei genitori, mista allo spagnolo, diventando un'altra lingua, "l'itagnolo". Quando ho compiuto 6 anni, abbiamo viaggiato la prima volta per incontrare i miei nonni (quelli che erano ancora vivi) sia in Sardegna che in Sicilia (foto 26 con mio nonno Pietro Ballette nella sua vigna in Sardegna). Le vacanze le passavano a casa dei nonni, tra le due isole. La cultura sarda è legata alla terra e alla famiglia, con famiglie numerose di più di 6 fratelli, come i miei genitori. Allo stesso modo, in gastronomia, sia mio padre che mia madre, amavano fare il pane in casa (foto 27); Angelino, il pane "carasau" (foto 28), tipico sardo e Francesca la "pagnota" siciliana, senza dimenticare la focaccia col sale grosso e pezzetti di pomodoro, che il giorno dopo aveva un sapore ancora più buono. Inoltre, da buon contadino, preparava la "ricotta fresca" da condividere con gli amici ei compaesani di famiglia, senza dimenticare il vino, ovviamente!

Carasau – foto 28

Mentre ascoltavamo musica sarda (Música delle Unedda (foto 29), con uno strumento musicale a fiato in bambù) e la famosa Tarantella Siciliana. Soprattutto le domeniche che condividevamo sempre in famiglia, ricordando aneddoti che i miei genitori raccontavano di come sono sopravvissuti alla seconda guerra mondiale, essendo soltanto bambini, riuscendo così a superare quella terribile esperienza. Mio padre ricordava con nostalgia le storie di Grazia Deledda (foto 30), scrittrice sarda nata a Nuoro (1871-1936), insignita dal Premio Nobel per

Música delle Unedda - foto 29

Domus de Janas foto 32

la Letteratura nel 1926. Deledda riuscì a mettere in luce le tradizioni contadine legate alla Madre Terra ed all'ambiente, raccontando storie orali della sua isola natale, con una realistica dimensione politico-sociale.

In Sardegna, oltre ad offrire spiagge meravigliose (foto 31) molto simili a quelle del Venezuela, come Los Roques, si trovano anche resti archeologici e luoghi quasi sconosciuti per il loro difficile accesso all'interno dell'isola. Oltre ai popolari nuraghi, i Pozzi Sacri dove si svolgevano i riti legati alla Madre Terra e all'acqua. Le "tombe dei giganti" e le "Domus de Janas" o case delle fate (foto 32), che sono scavi nella roccia, precedenti la civiltà nuragica, con senso magico-religioso che risalgono alla Preistoria tra gli anni 3200 e 2800 AC (foto 33).

Gli anni passarono e quando mi sono laureata (foto 34), abbiamo deciso che avrei continuato i miei studi in Italia, dove eravamo tra Pisa, Firenze e Carrara, studiando arte, cultura e lingua italiana. Siamo rimasti per un paio d'anni

Foto 34

e dopo siamo tornati in Venezuela, dove sono entrata alla Scuola di Arti Visive "Rafael Monasterios", parallelamente all'Università, diplomandomi come Psicopedagogista all'Università Nazionale Aperta e con gli studi artistici sono entrata nella scuola come insegnante . Nella mia performance come Specialista, Psicopedagogista, che ho iniziato nell'area rurale dello Stato Aragua, sono riuscita a sviluppare e applicare l'arte come terapia nell'Educazione Speciale. Allo stesso modo, nella scuola d'Arte di Maracay, lavoravo al servizio di una popolazione dei bambini con diversità funzionale. Nel 1988 mi sono sposata e un anno dopo, nel 1989 è nata Sabrina Berenize (foto 35) che fin da piccola ha mostrato doti artistiche ("di famiglia" come

Foto 39

diciamo i Ballette), che è cresciuta con la sua immensa creatività (foto 36) nel mondo dell'arte e della cultura (foto 37 e 38), vincendo diversi premi nazionali e anche internazionali. Insieme al suo gruppo artistico "I Classici" (39). Allo stesso modo è stata invitata a partecipare nella collettiva tenutasi presso l'Istituto Italiano di Cultura di Caracas denominata ItalArte nel 2015, in commemorazione del 750° anniversario della nascita del poeta Dante Alighieri (foto 40), ricevendo un premio dal nostro Ambasciatore di allora, Silvio Mignano e la Dott.ssa Erica Berra, allora direttrice dell'Istituto. Nel frattempo, ha sviluppato le cattedre di Incisione Artistica, Storia dell'Arte e Design presso la Scuola

Foto 41

di Arti Visive di Maracay, tra il 2014 e il 2018 (foto 41); ha partecipato a diverse mostre organizzate dalla Società Dante Alighieri di Maracay, con sede stabilita nella Casa de Italia nella stessa città (Club Italo-Venezolano) (foto 42; 43; 44; 45 e 46), ottenendo diverse menzioni e riconoscimenti. La sua incursione nell'insegnamento artistico è culminata nel 2018, quando ha ricevuto la proposta di essere

Foto 43

assistente della Vice Console Onoraria d'Italia in Maracay, Dott.ssa Ana Ma. Michelangelo, fino ad oggi (foto 47 e 48). Rimane ancora attiva nello sviluppo dell'incisione classica, come nella ricerca di uno sviluppo creativo personale.

Foto 47

Per quanto riguarda la mia prestazione professionale, dopo aver conosciuto la Sig.ra Margarita Cavani, mentre ero Coordinatrice presso la Scuola d'Arte, mi ha invitato a far parte del corpo insegnante dell'Associazione Dante

Foto 49

Alighieri di Maracay e dal 2016, ne faccio parte prestigiosa per la diffusione della lingua e cultura dalla mia bella Patria Italia (foto 49 e 50). Nel 2019 ho partecipato al concorso di "Opposizione dell'Universidad Pedagógica Experimental Libertador" (UPEL) di Maracay, entrando a far parte del Personale Ordinario del Dipartimento di Lingue Straniere come specialista in Lingua e Cultura Italiana. Lì si formano insegnanti, che si diplomeranno nella Specialità di Lingue Straniere in inglese e italiano, potendo così diffondere la mia cultura. Ecco perché ogni giorno sono più orgogliosa di poter diffondere una delle lingue più studiate al mondo e con un bagaglio artistico culturale, invidiato da molte nazioni. Attualmente collaboro nel portare informazioni ai connazionali che ne fanno richiesta e unendo il meglio di entrambe le culture: Italia e Venezuela. (foto 51 e 52).

Foto 50

Foto 53

A maggio 2019 è arrivato l'invito alla Società Dante Alighieri di presentare il Festival dei Cortometraggi della Regione Autonoma della Sardegna, al quale ho partecipato volentieri esponendo sulla regione e gustando allo stesso tempo i cortometraggi prodotti (foto 53; 54 e 55). Tutto questo mi ha motivato a voler formare l'Associazione dei Sardi in Venezuela, quando mi sono accorto, dopo varie indagini, che attualmente non ce n'è una attiva. Per questo motivo viene fatto un appello ai sardi residenti in Venezuela per contattarmi e poter formare detta associazione. Ciò mi ha incoraggiato, dopo diversi anni, a rafforzare i rapporti familiari con i cugini, poiché tutti i miei zii sono morti, incontrando veri

Foto 55

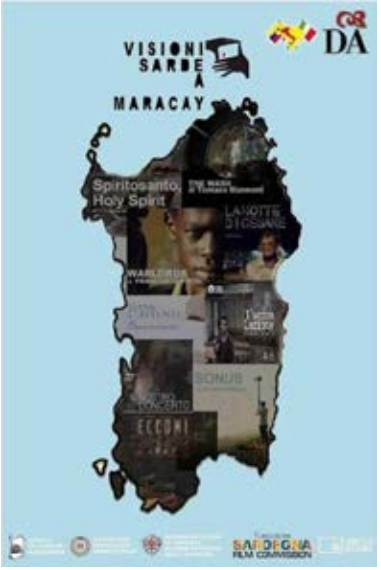



*Foto 54*

artisti tra i Ballette che diffondono la Cultura Sarda (foto 56 e 57), le loro tradizioni e costumi. Possiamo citare mio cugino Matteo, che nel settembre di quest'anno ha presentato il libro "Le anime del Quartiere, Alla Scoperta Degli Antichi Maestri" (Foto 58; 59 e 60), che partecipa anche alle tradizionali manifestazioni culturali per la diffusione della nostra cultura. Inoltre è presente anche Pamela, insegnante di Lingue Moderne e Cultura Sarda, e la ringraziamo infinitamente per la sua collaborazione alla realizzazione di questo articolo (Foto 61 e 62). Non posso che ringraziare l'Ambasciata d'Italia per avermi permesso di esprimere e condividere la storia della mia famiglia, i Ballette-Sotgui, ricca di aneddoti dove due culture convergono con tanti punti di incontro: quella sarda e quella venezuelana. Orgogliosa di portare il nome, la lingua e la cultura italiana, come diceva il grande Antonio Gramsci, proveniente da una famiglia di "contadini" sardi:

*Foto 57*

*Gramsci*

"Se ti chiedo da dove vieni, cosa rispondi? Che sono italiano.

Io no, la mia risposta è che sono sardo". (Foto Gramsci).

*Foto 48*

*Foto 45*

## NUMERI UTILI E D'EMERGENZA

| | |
|---|---|
| Ambasciata d'Italia in Venezuela: | +58 212 952.7311 |
| Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura italo-venezuelana (CAVENIT): | +58 212 263.2427<br>+58 212 263.4614 |
| Consolato Generale d'Italia a Caracas: | +58 212 .212.1148 |
| Consolato d'Italia Maracaibo: | +58 416 660.9530 |
| Istituto Italiano di Cultura: | +58 212 267.0440<br>+58 212 267.9143 |
| Istituto Italiano Commercio Estero: | +58 212 952.0396 |
| Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale Di Assistenza) Caracas: | +58 212 763.2885<br>+58 212 761.6123<br>+58 212 761.1882 |
| Patronato ITAL-UIL (Istituto DI Tutela Ed Assistenza Dei Lavoratori) Caracas: | +58 212 793.1836 |

**Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**
Piazzale della Farnesina, 1 Roma
Tel. + 39 (06) 36911 / www.esteri.it

**Ambasciata d'Italia Caracas**
Dirección: Calle Sorocaima, Ed. ATRIUM P.H., El Rosal
https://ambcaracas.esteri.it/

**Consolato Generale d'Italia Caracas**
Av. Mohedano, entre 1era y 2da.transv., Quinta El Ancla, La Castellana
https://conscaracas.esteri.it/

**Consolato d'Italia Maracaibo**
Avenida 17 (Baralt) n. 71-55 entre Calles 71 y 72 Quinta la Querencia.
https://consmaracaibo.esteri.it/

*Su Sirboni | È la 'perla' della marina di Gairo, in Ogliastra, nella Sardegna centro-orientale, nascosta ai viaggiatori distratti e frettolosi, se la scopri sai già che ci farai ritorno*

*Leggendo non cerchiamo idee nuove, ma pensieri già da noi pensati, che acquistano sulla pagina un suggello di conferma. (Cesare Pavese)*

Ambasciata d'Italia
Caracas